

Resoconto Intermedio al
30 settembre 2016

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare. A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base. Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Resoconto intermedio al 30 settembre 2016

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.731.874.498,36. Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
Introduzione	13
I nove mesi del 2016 in sintesi	
Dati economici e indicatori alternativi di performance	16
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	18
Altri indicatori alternativi di performance	19
Executive summary	21
Prospetti contabili consolidati	41
Relazione sull'andamento della gestione	
I risultati economici	49
Gli aggregati patrimoniali	62
I risultati per settori di attività	73
Il presidio dei rischi	96
Politiche contabili	
Criteri di redazione del resoconto	121
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	123
Allegati	125
Contatti	147

IL GRUPPO INTESA SANPAOLO



Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

INTESA SANPAOLO



NORD OVEST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
1.177	Fideuram	89
	Banca Prossima	29
	Mediocredito Italiano	2
	Banca IMI	1



NORD EST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
209	CR del Veneto	308
	CR in Bologna	163
	CR del Friuli Venezia Giulia	94
	CR di Forlì e della Romagna	81
	Fideuram	57
	Banca Prossima	16
	Mediocredito Italiano	2

CENTRO

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
406	Banca CR Firenze	399
	Fideuram	42
	Banca Prossima	9
	Banco di Napoli	4
	Mediocredito Italiano	2
	Banca IMI	1

SUD

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
94	Banco di Napoli	562
	Fideuram	27
	Banca Prossima	20
	Mediocredito Italiano	2

ISOLE

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
220	Fideuram	10
	Banca Prossima	9
	Mediocredito Italiano	1

Dati al 30 settembre 2016

Società Prodotto



Bancassicurazione e Fondi Pensione

Eurizon Capital

Asset Management



Servizi Fiduciari



Credito industriale, Factoring e Leasing



Pagamenti elettronici

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

INTESA SANPAOLO



AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
George Town	Santiago
New York	Washington D.C.

Paese	Controllate	Filiali
Brasile	Intesa Sanpaolo Brasil	1

OCEANIA

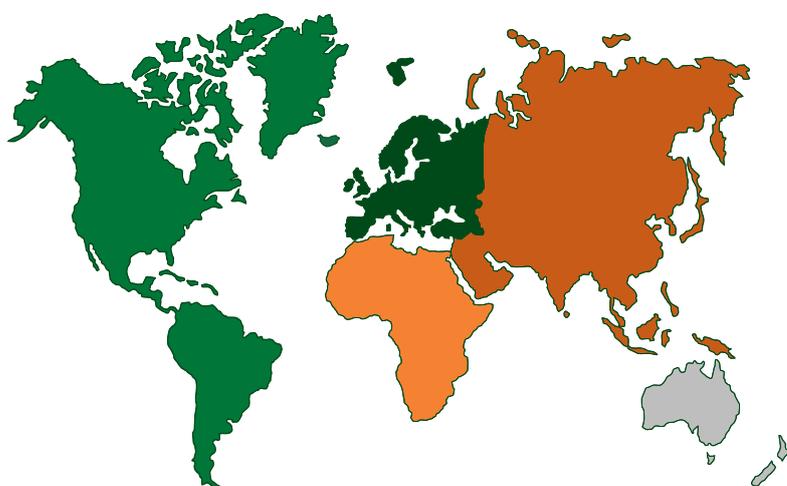
Uffici di Rappresentanza
Sydney

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Abu Dhabi	Beirut
Doha	Ho Chi Minh City
Dubai	Jakarta
Hong Kong	Mumbai
Shanghai	Pechino
Singapore	Seoul
Tokyo	

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Francoforte	Bruxelles ⁽¹⁾
Istanbul	Istanbul
Londra	Mosca
Madrid	
Parigi	
Varsavia	



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	32
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	52
Croazia	Privredna Banka Zagreb	195
Federazione Russa	Banca Intesa	46
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Fideuram	1
	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Paesi Bassi	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Regno Unito	Banca IMI	1
	Intesa Sanpaolo Private Banking	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	45
Serbia	Banca Intesa Beograd	168
Slovacchia	VUB Banka	233
Slovenia	Banka Koper	52
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank	97
Ungheria	CIB Bank	83

AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Casablanca	Egitto	Bank of Alexandria	172
Il Cairo			
Tunisi			

Dati al 30 settembre 2016
(1) International and Regulatory Affairs

Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing



Insurance



Asset Management



Factoring

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Gian Maria GROS-PIETRO
Vice Presidente	Paolo Andrea COLOMBO
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Carlo MESSINA ^(a)
Consiglieri	Gianfranco CARBONATO Franco CERUTI Francesca CORNELLI Giovanni COSTA Edoardo GAFFEO ^(*) Giorgina GALLO Giovanni GORNO TEMPINI Rossella LOCATELLI Marco MANGIAGALLI ^(**) Maria MAZZARELLA Milena Teresa MOTTA ^(*) Bruno PICCA Alberto Maria PISANI ^(*) Livia POMODORO Daniele ZAMBONI Maria Cristina ZOPPO ^(*)

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Fabrizio DABBENE

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

(a) Direttore Generale

(*) Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione

(**) Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione

Introduzione

Il D.Lgs. 25 del 15 febbraio 2016, che ha recepito la nuova Direttiva Transparency (2013/50/UE), ha eliminato l'obbligo di pubblicazione del resoconto intermedio di gestione, in precedenza previsto dal comma 5 dell'art 154-ter del Testo Unico della Finanza. Il decreto ha altresì attribuito alla Consob la facoltà di prevedere eventuali obblighi informativi aggiuntivi rispetto al bilancio annuale e semestrale. La Consob, sulla base della delega regolamentare contenuta in tale decreto, con Delibera n. 19770 del 26 ottobre 2016 ha apportato modifiche al Regolamento Emittenti in tema di informazioni finanziarie periodiche aggiuntive, che si applicheranno a decorrere dal 2 gennaio 2017.

Intesa Sanpaolo ha redatto il presente Resoconto in continuità con il passato e valuterà il contenuto della disclosure trimestrale per il futuro.

Come più specificamente indicato nel capitolo "Criteri di redazione del resoconto", il Resoconto intermedio al 30 settembre 2016 è redatto in forma consolidata con l'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il documento è composto dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e da una Relazione sull'andamento della gestione, ed è corredato da informazioni sugli eventi importanti che si sono verificati nel periodo e sui principali rischi ed incertezze.

A supporto dei commenti sui risultati vengono presentati ed illustrati prospetti di conto economico e di stato patrimoniale riclassificati. Il relativo raccordo con gli schemi di bilancio, richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006, è riportato tra gli Allegati.

I prospetti contabili sono stati sottoposti a revisione contabile limitata.

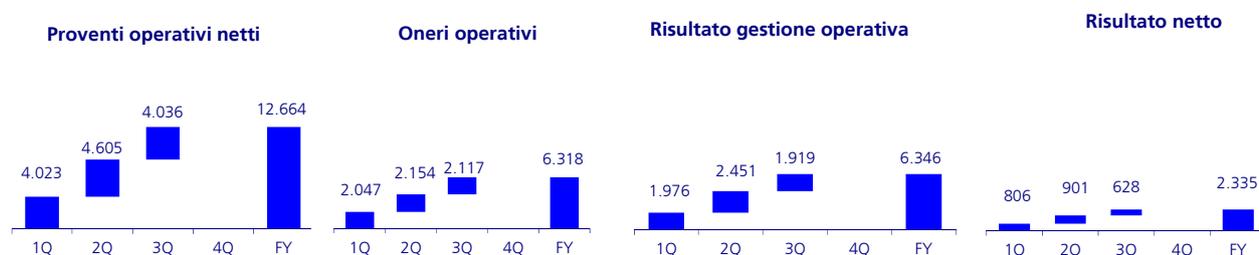
**I nove mesi del
2016 in sintesi**



Dati economici e indicatori alternativi di performance

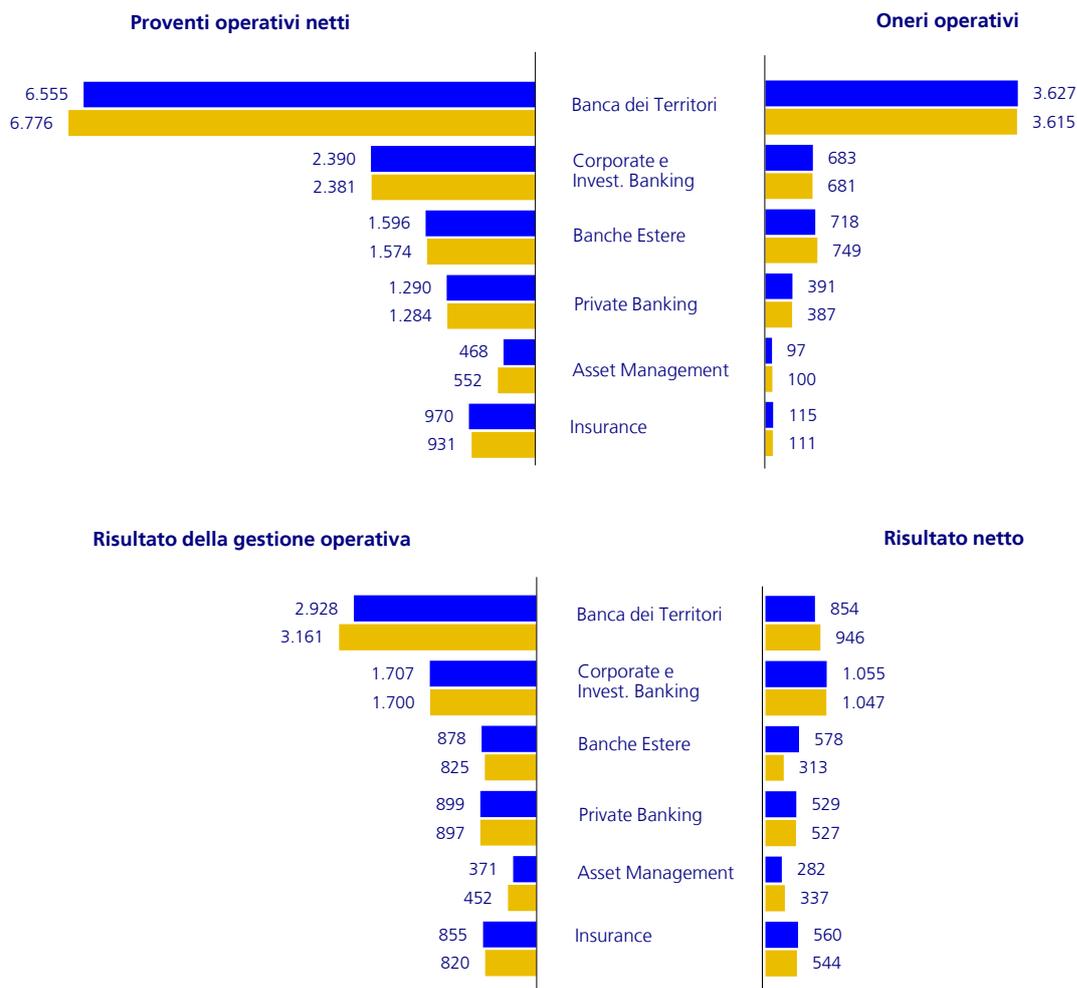
Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		5.545 5.791	-246 -4,2
Commissioni nette		5.269 5.464	-195 -3,6
Risultato dell'attività di negoziazione		943 977	-34 -3,5
Risultato dell'attività assicurativa		829 866	-37 -4,3
Proventi operativi netti		12.664 13.266	-602 -4,5
Oneri operativi	-6.318 -6.264		54 0,9
Risultato della gestione operativa		6.346 7.002	-656 -9,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.534 -2.383		151 6,3
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)		44 44	- -
Risultato netto		2.335 2.726	-391 -14,3

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati (milioni di euro)



30.09.2016
 30.09.2015

Principali dati economici per settori di attività (milioni di euro)



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

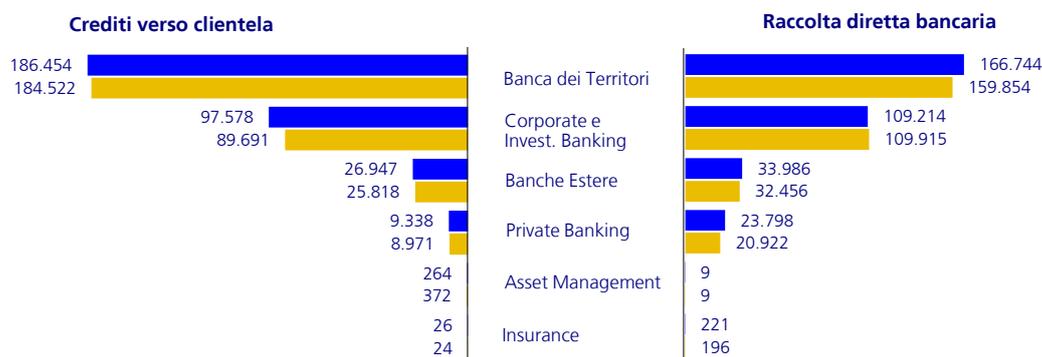
30.09.2016

30.09.2015

Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)	variazioni	
	assolute	%
Attività finanziarie	259.686 237.980	21.706 9,1
di cui: Imprese di Assicurazione	141.503 128.893	12.610 9,8
Crediti verso clientela	364.836 347.333	17.503 5,0
Totale attività	714.397 676.568	37.829 5,6
Raccolta diretta bancaria	379.620 372.200	7.420 2,0
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	143.063 132.948	10.115 7,6
Raccolta indiretta:	463.920 468.425	-4.505 -1,0
di cui: Risparmio gestito	309.408 302.514	6.894 2,3
Patrimonio netto	48.222 47.776	446 0,9

Principali dati patrimoniali per settori di attività (milioni di euro)



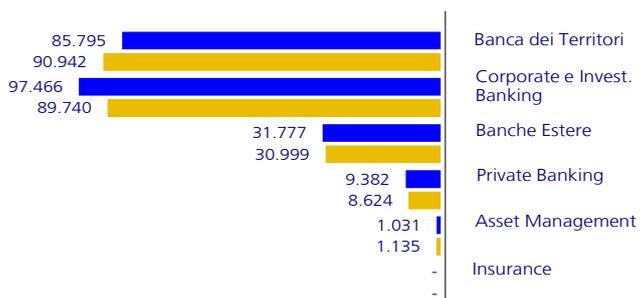
Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

30.09.2016
 31.12.2015

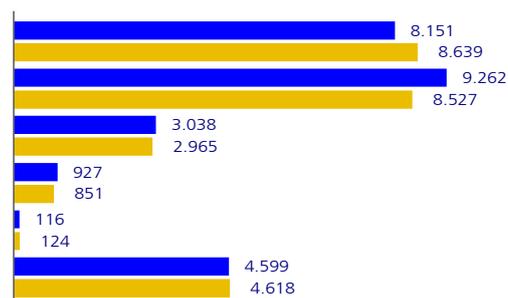
Altri indicatori alternativi di performance

Coefficientsi patrimoniali consolidati (%)	
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	
Capitale di Classe 1 (TIER 1)/ Attività di rischio ponderate	
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	
Capitali assorbiti (milioni di euro)	

Attività di rischio ponderate per settori di attività (milioni di euro)



Capitali assorbiti per settori di attività (milioni di euro)



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

30.09.2016 
 31.12.2015 

Indicatori di redditività consolidati (%)

Cost / Income	49,9	47,2
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	6,5	7,9
Risultato netto / Totale Attività (ROA) ^(b)	0,4	0,5

Utile per azione (euro)

Utile base per azione (basic EPS) ^(c)	0,14	0,16
Utile diluito per azione (diluted EPS) ^(d)	0,14	0,16

Indicatori di rischiosità consolidati (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	4,1	4,3
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	60,5	61,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione. Il dato di periodo, ad eccezione delle componenti non ricorrenti, è stato annualizzato.

^(b) Il dato di periodo è stato annualizzato.

^(c) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

^(d) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

Struttura operativa	30.09.2016	31.12.2015	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	89.545	90.134	-589
Italia	64.297	64.114	183
Estero	25.248	26.020	-772
Numero dei promotori finanziari	5.059	5.050	9
Numero degli sportelli bancari ^(a)	5.235	5.386	-151
Italia	4.036	4.144	-108
Estero	1.199	1.242	-43

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

30.09.2016 
31.12.2015 

Executive summary

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

Nel 2016 l'economia mondiale ha proseguito lungo un sentiero di moderata espansione. Le quotazioni delle materie prime, incluso il petrolio, si sono riprese dopo il tracollo subito nel mese di gennaio. L'esito del referendum convocato nel Regno Unito per decidere sulla permanenza nell'Unione Europea ha determinato una ampia svalutazione della sterlina e spinto ad adottare misure espansive di politica monetaria. I temuti effetti di contagio sugli altri mercati europei non si sono verificati.

La crescita economica statunitense è stata inferiore alle attese nel primo semestre. Gli indicatori sono migliorati nella parte centrale dell'anno, segnalando la concreta possibilità di una accelerazione dell'attività produttiva nella parte finale dell'anno. Occupazione e redditi continuano a crescere.

Le indicazioni congiunturali sono state contrastanti nell'Eurozona. La crescita trimestrale del PIL è rallentata nel periodo aprile-giugno, ma la variazione annua rimane pressoché invariata, appena sopra l'1,5%, un livello sufficiente a promuovere un graduale miglioramento nel mercato del lavoro con un progressivo assorbimento del tasso di disoccupazione. L'inflazione è gradualmente risalita nel corso del terzo trimestre fino allo 0,4%.

Il terzo trimestre non ha visto significative novità sul fronte della politica monetaria. La Federal Reserve ha mantenuto fermi i tassi ufficiali, pur continuando a segnalare l'intenzione di alzarli entro fine anno. La BCE ha continuato a implementare le misure decise a inizio anno, senza annunciare alcuna novità né sul fronte dei tassi ufficiali, né su quello del programma di acquisti di attività finanziarie.

Nel secondo trimestre la crescita dell'economia italiana si è arrestata: la variazione del PIL rispetto a un anno prima si è ridotta allo 0,7%. Nel terzo trimestre, le indicazioni sono state contrastanti e complessivamente coerenti con un passo molto modesto della crescita economica. La produzione industriale è tornata a crescere fra luglio e agosto. Il clima di fiducia è migliorato nelle costruzioni, ma è peggiorato nell'industria e nei servizi. La crescita occupazionale, robusta nel 2015 per effetto delle riforme e degli incentivi contributivi, ha perso slancio nel corso del 2016. La politica fiscale ha assunto un orientamento prudente, caratterizzato da una riduzione ulteriore dell'avanzo primario, a fronte di un calo più rapido del previsto della spesa per interessi. Si prospetta anche nel 2016 un incremento del rapporto debito/PIL.

I differenziali con i rendimenti del debito tedesco sono calati fino alla metà di agosto, tornando a salire successivamente a causa anche dell'incertezza che circonda la consultazione referendaria del 4 dicembre e le sue implicazioni politiche ed economiche. Sulla scadenza decennale, il differenziale BTP-Bund ha chiuso il semestre a 131pb, in calo di 16pb rispetto a fine giugno. I rendimenti del debito pubblico italiano hanno avuto un'oscillazione analoga a quella dello spread, con minimi all'1,05% il 14 agosto e un successivo rialzo. L'euro si è mosso in una fascia di oscillazione relativamente ristretta contro dollaro, con minimi a 1,095 e massimi a 1,1365.

Per quanto riguarda il mercato azionario, i primi nove mesi del 2016 sono stati generalmente caratterizzati da un'accentuata volatilità delle quotazioni azionarie, e da un incremento dell'avversione al rischio da parte degli investitori nei maggiori mercati internazionali, ed in particolare nell'area euro e in Asia.

A giugno, i mercati azionari sono stati largamente influenzati dalle aspettative sul referendum del Regno Unito, in un quadro di elevata ed inusuale volatilità. L'inattesa vittoria del fronte del Leave ha determinato una violenta correzione al ribasso delle quotazioni azionarie, ed una nuova impennata dell'avversione al rischio degli investitori.

Nel corso del terzo trimestre, gli indici azionari dell'area euro, ad eccezione dell'Italia, hanno gradualmente recuperato i livelli pre-Brexit, sostenuti anche da una stagione dei risultati semestrali nel complesso superiore alle prudenti aspettative del mercato. Il mercato domestico è stato, invece, frenato tanto da fattori macro, quali l'incertezza sugli scenari politici (in vista del referendum costituzionale) e sulla crescita economica, che si è arrestata nel 2° trimestre; quanto da fattori specifici, come le preoccupazioni sulla capitalizzazione del settore bancario e sugli NPL.

Nelle settimane conclusive del trimestre, gli indici azionari dell'area euro hanno parzialmente stornato dai massimi di periodo toccati ad inizio settembre, anche su preoccupazioni originate dalla situazione del sistema bancario in Germania.

L'indice EuroStoxx ha chiuso il trimestre in calo del 5,6%; il CAC 40 ha registrato una flessione del 4,1%, mentre più contenuta è stata la perdita del Dax 30 (-2,2%); l'indice IBEX 35 ha segnato una flessione dell'8%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è deprezzato del 7,7%, mentre l'indice FTSE 100 del mercato britannico ha chiuso i nove mesi in rialzo (+10,5%), nonostante l'esito del referendum, beneficiando dei ribassi della sterlina.

L'indice S&P 500 ha concluso il periodo con un rialzo del 6,1%; i principali mercati azionari in Asia hanno evidenziato performance largamente negative: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso i nove mesi in calo del 15,1%, mentre l'indice Nikkei 225 ha registrato una flessione del 13,6% a fine settembre.

Il mercato azionario italiano ha registrato, nei primi nove mesi del 2016, una performance inferiore a quella degli altri benchmark internazionali. Hanno pesato, da un lato, l'elevata incidenza nell'indice del settore bancario, e dei finanziari in generale, particolarmente penalizzati nel periodo dagli investitori, dall'altro le maggiori incertezze del quadro politico. L'indice FTSE MIB ha chiuso a fine settembre in forte calo (-23,4%), in linea con i livelli di fine giugno (subito dopo Brexit) e vicino ai minimi registrati l'11 febbraio (-26,4%); l'indice FTSE Italia All Share ha chiuso il periodo a -22,4%. Molto più difensiva è stata invece la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in calo del 4,2% a fine periodo.

Per quanto riguarda i mercati obbligazionari corporate, le politiche monetarie delle banche centrali si confermano come i principali elementi di supporto del settore obbligazionario. Nello specifico, i mercati corporate europei hanno chiuso i primi nove mesi del 2016 positivamente, con i titoli investment-grade (IG) "non-finanziari" che continuano ad essere supportati dal programma di acquisto della Banca Centrale Europea (CSPP). In questo contesto, nel mese di settembre, la BCE ha acquistato titoli corporate per

circa EUR 9,8 miliardi, il dato mensile più elevato dalla partenza del programma, portando il totale a circa EUR 29,7 miliardi. Positivo anche l'andamento dei titoli high-yield (HY), sostenuti dalla ricerca di rendimento che spinge gli investitori verso le asset class più rischiose.

Il "supporto tecnico" alle quotazioni fornito dalla presenza sul mercato di un compratore come la BCE è proseguito anche nei mesi di luglio e agosto, permettendo di limitare l'impatto dell'esito del referendum Brexit. Il mese di settembre ha visto invece il ritorno di un certo grado di volatilità, e di avversione al rischio, principalmente dovuto alle attese riguardanti le prossime mosse di politica monetaria sia della BCE sia della Federal Reserve. Sui mercati hanno infatti pesato, da un lato, la possibilità di un prossimo rialzo dei tassi da parte della banca centrale statunitense, e dall'altro, la mancanza di nuove iniziative della BCE nella riunione di settembre. Inoltre, nelle ultime sedute del trimestre, i titoli finanziari hanno scontato negativamente le vicende di Deutsche Bank. Da notare come, sempre nel mese di settembre, anche la banca centrale inglese abbia inserito i titoli corporate nei suoi programmi di acquisto.

Da inizio anno, il segmento IG ha visto i titoli industriali sovra-performare i finanziari, esclusi dalle attività acquistabili dalla BCE, con i primi che hanno registrato un restringimento degli spread di circa il 38%. A livello tecnico, la ricerca di rendimento, oltre a favorire i titoli più rischiosi, ha spinto gli investitori verso scadenze più lunghe, con il risultato di un movimento di appiattimento delle curve di rendimento dei vari emittenti. L'azione della BCE ha avuto impatti positivi anche sul mercato primario, con volumi su buoni livelli anche durante il periodo estivo, solitamente caratterizzato da scarsa attività.

Le economie e i mercati emergenti

Nel terzo trimestre i maggiori indicatori economici riferiti alle economie emergenti segnalano un miglioramento del ciclo, che potrebbe aver superato il punto di minimo. Per un campione rappresentativo di Paesi emergenti la dinamica tendenziale di crescita della produzione industriale dal +1,9% del primo trimestre ha accelerato al +2,5% nel secondo trimestre e ad agosto aveva ancora un passo sostenuto (+2,7% a/a). In Asia l'andamento dell'economia si presenta migliore delle attese in Cina, dove il PMI (Purchasing manager index) manifatturiero è rimasto per tutto il 3° trimestre sopra il valore critico di 50 ed i timori di inizio anno di una brusca frenata sembrano essere rientrati. Anche in India i ritmi di crescita rimangono sostenuti.

In America Latina, in Brasile i PMI manifatturiero e servizi, pur restando entrambi sotto il livello critico di 50 (46 e 45,3 rispettivamente a settembre) sono in recupero. In Europa infine, il PMI manifatturiero è salito a 51,1 a settembre in Russia, favorito dalla ripresa del prezzo del petrolio. Nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale la produzione industriale ha evidenziato a luglio alcuni segnali di rallentamento rispetto, tuttavia, ad una dinamica particolarmente sostenuta del primo semestre.

A settembre il tasso tendenziale di inflazione per un campione rappresentativo del 75% dell'economia dei Paesi emergenti ha nel complesso frenato ancora scendendo al 3,7% (dal 4,8% a fine 2015). L'assenza di particolari pressioni sui prezzi ed il rientro delle tensioni sui cambi hanno lasciato aperti spazi in diversi casi per ulteriori tagli dei tassi, come in Russia e Ucraina, dove i tassi da fine giugno a fine settembre sono passati dal 10,5% al 10% e dal 16,5% al 15% rispettivamente. In Asia, l'India ha tagliato ad inizio ottobre (dal 6,50% al 6,25%). Nei Paesi dell'Europa Centro e sud orientale la Turchia ha portato il tasso massimo dal 9,5% all'8,25%.

Diverso appare il quadro dei Paesi esportatori di materie prime in Medio Oriente e Africa, che per effetto dei prezzi più bassi delle commodity sull'anno precedente registrano tensioni sui tassi dovuti al deterioramento delle finanze pubbliche e alle pressioni sui cambi (Nigeria, Angola). In area mediterranea l'Egitto per effetto delle pressioni sulla valuta (il differenziale tra cambio ufficiale e cambio sul mercato non ufficiale ha raggiunto nuovi massimi) e delle spinte inflazionistiche (in parte originate dalle riforme in corso dei sussidi e della tassazione indiretta) si sono avuti rialzi dei tassi (tasso massimo dall'11,75% al 12,75%).

La ricerca di più elevati rendimenti sui mercati globali ha sostenuto le quotazioni azionarie sui mercati finanziari dei Paesi emergenti. Nel 3° trimestre l'indice azionario MSCI emergenti ha guadagnato quasi il 7%. Tra i BRIC, particolarmente significativo è stato il rialzo delle quotazioni, in Brasile (+13,3%), più contenuto in India (6%), Russia (6,5%) e Cina (2,6%). Nello stesso periodo lo spread EMBI+ si è ridotto di 30 pb, grazie soprattutto agli andamenti in America Latina (-60 pb) e Africa (-40 pb). Le aspettative sui tassi americani e sulle materie prime hanno determinato il rafforzamento sul dollaro delle valute di diversi Paesi esportatori (Russia e Sud Africa) e dell'euro, seguito dalle valute dei maggiori Paesi in Europa Centro e Sud orientale, ad eccezione della hryvnia ucraina (-4% sul dollaro).

Il sistema creditizio

I tassi e gli spread

Nel terzo trimestre 2016 è proseguita la discesa del costo della raccolta. Sull'andamento hanno interagito da un lato la minore incidenza delle componenti più onerose, dall'altro i ritocchi verso il basso dei tassi sui depositi. Nel caso dei conti correnti, i minimi raggiunti dal livello dei tassi giustificano la frenata del trend di riduzione. Diversamente, la contrazione del tasso medio sullo stock di obbligazioni si è fatta più marcata che in precedenza.

Per quanto riguarda il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non-finanziarie, il calo è proseguito nei mesi estivi benché ad un ritmo rallentato rispetto al secondo trimestre. Anche i tassi sui nuovi finanziamenti alle famiglie per acquisto di abitazioni hanno raggiunto nuovi minimi storici. In questo contesto, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, con il medio complessivo sceso sotto il 3%, su valori mai visti in precedenza.

A causa di una discesa del tasso medio attivo più marcata di quella del costo della raccolta, la forbice bancaria ha subito un'ulteriore limatura nei mesi centrali dell'anno ma si è stabilizzata nel corso del terzo trimestre (2,09% la media stimata del terzo trimestre dal 2,12% del secondo e 2,23% della media 2015).

Gli impieghi

L'andamento dei prestiti bancari al settore privato è proseguito ad un ritmo di crescita molto modesto, inferiore all'1%, sostenuto dalla ripresa dei finanziamenti alle famiglie consumatrici che hanno confermato un tasso di incremento di circa l'1,5% a/a. Il recupero del credito alle famiglie resta trainato dalla notevole dinamica delle erogazioni di mutui residenziali. In particolare, è proseguita la crescita delle erogazioni a tasso fisso, giustificata dal livello molto basso dei tassi applicati e da un differenziale sempre più contenuto tra tasso fisso e variabile. In aumento risulta anche il credito al consumo, trainato dagli acquisti di beni durevoli.

Diversamente, nel terzo trimestre, come già nella prima metà dell'anno, il complesso dei prestiti alle società non-finanziarie è rimasto stagnante. Alla crescita dei finanziamenti a medio termine ha continuato a contrapporsi la dinamica negativa di quelli a breve.

L'andamento dei prestiti alle imprese va visto alla luce di un contesto di domanda e offerta apparso in pausa di assestamento nel terzo trimestre, trovando spunti selettivi dalla domanda proveniente da alcuni segmenti, in un contesto competitivo che ha continuato a spingere verso la riduzione dei margini. Secondo l'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia presso le banche, la domanda da parte delle imprese si è confermata in leggero aumento per i prestiti a medio/lungo termine, ma è vista in calo per quelli a breve. Anche le attese per il quarto trimestre 2016 risultano più caute rispetto ai periodi precedenti. Diversamente, si sono rafforzati i giudizi e le attese sulla domanda di finanziamenti da parte delle famiglie, indicata in aumento più sostenuto rispetto ai trimestri precedenti. La domanda resta particolarmente vivace per i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni e risulta rafforzata per il credito al consumo. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito migliorate.

La crescita dello stock di sofferenze ha continuato a decelerare, per effetto delle cessioni e cartolarizzazioni, e nel secondo trimestre si è confermato il rallentamento del flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto ai finanziamenti in essere.

La raccolta diretta

Per la raccolta, restano confermati i trend precedenti, in particolare la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, è proseguito il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha beneficiato della vivacità di quelli delle società non finanziarie, pur con un'elevata variabilità, e della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua più robusta da marzo in poi rispetto a quanto registrato nei dodici mesi precedenti. Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela ha mostrato una modesta riduzione.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie in custodia presso le banche. L'andamento ha risentito, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie e della scarsa appetibilità dei titoli di Stato in un contesto di tassi negativi.

Con riferimento al mercato del risparmio gestito, il 2016 ha registrato flussi positivi, ma più moderati rispetto al 2015. Nei primi nove mesi dell'anno sia i flussi intermediati tramite mandati di gestione sia quelli gestiti dai fondi comuni, sono stati guidati dagli operatori di matrice bancaria. La raccolta delle gestioni di portafoglio è stata dominata da quelle istituzionali, mentre, tra i fondi comuni, hanno trainato il settore i flessibili e gli obbligazionari. Infine, per quanto concerne la domiciliazione dei fondi, sono stati i prodotti cosiddetti "roundtrip" a registrare i flussi netti più elevati (fondi esteri promossi da operatori italiani).

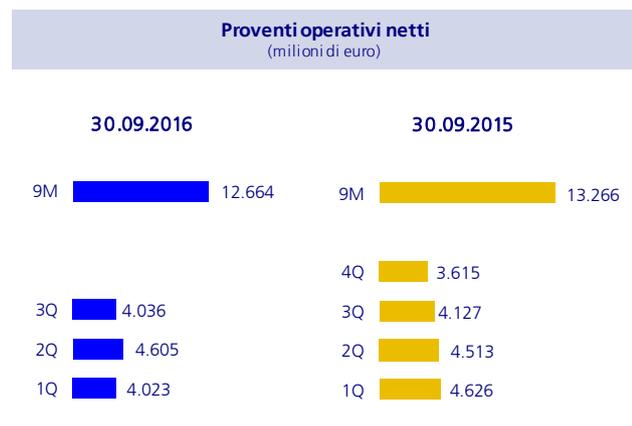
Guardando al settore assicurativo, rispetto al 2015 si è registrata un'inversione di tendenza nella tipologia di prodotti collocati: le sottoscrizioni di prodotti a più alto contenuto finanziario (ramo III) hanno subito un forte rallentamento, mentre sono rimaste pressoché stabili quelle dei prodotti più tradizionali (rami I e V).

I nove mesi dell'esercizio 2016 di Intesa Sanpaolo

I risultati a livello consolidato

Nonostante il difficile contesto economico caratterizzato da una crescita molto modesta e rallentato da fattori di natura politica nell'Eurozona nonché da un'accentuata volatilità dei mercati azionari, che hanno evidenziato un trend particolarmente negativo in Italia, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso i primi nove mesi del 2016 con un utile netto di 2.335 milioni, grazie alla tenuta dei ricavi, all'attento presidio dei costi operativi e alla stabilità, nel loro complesso, di rettifiche e accantonamenti.

Il più contenuto risultato rispetto a quello dello stesso periodo del precedente esercizio, che era stato di 2.726 milioni, è da ascrivere ai minori proventi operativi netti, principalmente per effetto del minore apporto di interessi e commissioni, nonché alla crescita degli altri oneri di gestione, in presenza di uno strutturale presidio dei costi operativi.



Analizzando nel dettaglio le componenti operative, il conto economico dei nove mesi presenta interessi netti per 5.545 milioni, in flessione del 4,2% rispetto allo stesso periodo del 2015, in conseguenza del diminuito apporto dell'intermediazione creditizia verso la clientela e dei più contenuti interessi da attività finanziarie.

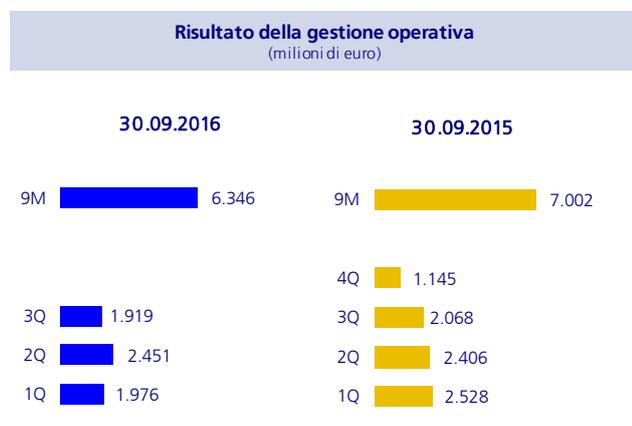
Il contributo delle società valutate al patrimonio netto è stato di 188 milioni, in rilevante crescita rispetto ai 95 milioni dei nove mesi del 2015. Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 5.269 milioni, in calo del 3,6% rispetto al corrispondente periodo del 2015, principalmente a causa dell'andamento dell'attività di gestione e intermediazione, che ha risentito delle condizioni di mercato meno favorevoli.

L'attività di negoziazione ha prodotto nei nove mesi un risultato di 943 milioni, inferiore del 3,5% rispetto al corrispondente periodo del 2015, che – come in precedenza indicato – aveva beneficiato anche di condizioni di mercato più

favorevoli.

Il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, ha evidenziato un significativo apporto, attestandosi a 829 milioni rispetto agli 866 milioni realizzati nello stesso periodo del 2015.

Gli altri oneri netti di gestione si attestano complessivamente a 110 milioni nei nove mesi, a fronte di proventi netti per 73 milioni nello stesso periodo del 2015. La voce include i contributi versati al fondo di risoluzione nell'ambito del nuovo meccanismo della gestione delle crisi bancarie (148 milioni) nonché l'onere stimato per il Sistema di garanzia dei depositi (115 milioni), oneri entrambi spesati a valere sull'intero esercizio 2016 e solo in parte compensati dal provento di 170 milioni su Visa Europe.



Gli oneri operativi si sono attestati a 6.318 milioni, in marginale crescita rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio (+0,9%). Più in dettaglio, le spese per il personale hanno evidenziato un contenuto aumento, (+2,9% a 3.919 milioni), da ricondurre principalmente ai maggiori incentivi a supporto della crescita, mentre hanno evidenziato un calo le spese amministrative (-3,7% a 1.858 milioni) soprattutto per i risparmi conseguiti nella gestione degli immobili, nelle spese generali, legali e professionali e pubblicitarie e promozionali.

Gli ammortamenti hanno per contro evidenziato un aumento (+2,5%), da ascrivere alle immobilizzazioni immateriali. Il costo/income ratio si è attestato al 49,9% dal 47,2% dei nove mesi del 2015, soprattutto per effetto dell'andamento riflessivo dei ricavi.

In relazione alle dinamiche delineate, il risultato della gestione operativa è stato di 6.346 milioni, in calo del 9,4% rispetto al corrispondente periodo del 2015.

Risultato netto
 (milioni di euro)

30.09.2016		30.09.2015	
9M	2.335	9M	2.726
3Q	628	4Q	13
2Q	901	3Q	722
1Q	806	2Q	940
		1Q	1.064

Le rettifiche di valore e gli accantonamenti ai fondi rischi risultano, nel complesso, in linea con i nove mesi del 2015. Più in dettaglio, alle maggiori rettifiche su crediti (+151 milioni) - da ascrivere alle posizioni in sofferenza - e su altre attività (+24 milioni), si sono contrapposti il minor fabbisogno di accantonamenti per rischi ed oneri (-180 milioni), che nel precedente esercizio includevano gli oneri connessi ai finanziamenti in franchi svizzeri della controllata croata (172 milioni).

Il risultato corrente prima delle imposte si è dunque attestato a 3.542 milioni, rispetto ai 4.302 milioni dello stesso periodo dell'esercizio precedente (-18% circa).

Dopo aver rilevato imposte sul reddito di periodo per 1.001 milioni (1.475 milioni nei nove mesi del 2015), oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 67 milioni, effetti economici dell'allocazione di costi di acquisizione per

82 milioni, utili su attività in dismissione per 44 milioni nonché utili di terzi per 101 milioni, il conto economico di periodo si è chiuso, come in precedenza indicato, con un utile netto di 2.335 milioni, a fronte dei 2.726 milioni dei nove mesi del 2015.

Il conto economico del terzo trimestre evidenzia rispetto al trimestre precedente proventi operativi netti in flessione (-12,4% a 4.036 milioni). In dettaglio, il margine di interesse del terzo trimestre è stato superiore al secondo (+1,5%), oltre che per i minori interessi passivi su titoli in circolazione, per l'apporto positivo degli interessi a tassi negativi derivanti dal finanziamento TLTRO II con BCE. Le commissioni nette sono risultate peraltro in flessione (-5,6%), anche per il minor apporto dell'attività di intermediazione e collocamento. Il risultato della negoziazione ha evidenziato un calo rispetto al secondo trimestre (-47% circa), che includeva peraltro il dividendo sulla partecipazione in Banca d'Italia (121 milioni), mentre il risultato della gestione assicurativa ha invece rilevato una crescita (+8% circa). Gli altri oneri netti di gestione includono l'onere stimato per il Sistema di garanzia dei depositi (103 milioni), spesi a valere sull'intero esercizio 2016.

Gli oneri operativi del terzo trimestre risultano inferiori a quelli del secondo (-1,7% a 2.117 milioni), soprattutto per il minor costo del personale ma anche per le più contenute spese amministrative.

In relazione alla dinamica di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa del terzo trimestre è risultato inferiore a quello del secondo (-22% circa a 1.919 milioni)

Rettifiche di valore e accantonamenti complessivamente in calo rispetto al trimestre precedente (-6% circa), hanno condotto ad un risultato al lordo delle imposte di 941 milioni (-31% circa).

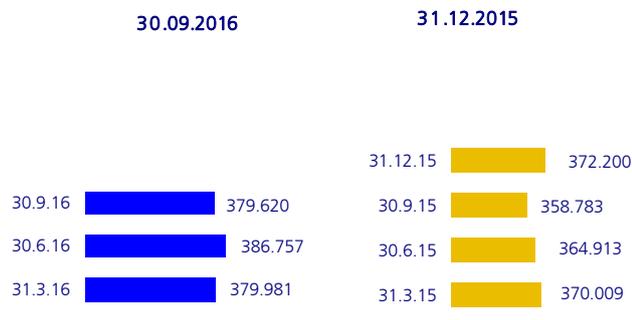
Dopo aver rilevato imposte, oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, effetti economici dell'allocazione di costi di acquisizione, utili su attività in dismissione nonché utili di terzi, il conto economico del terzo trimestre si è chiuso con un utile netto di 628 milioni, a fronte dei 901 milioni del trimestre precedente.

Crediti verso clientela
 (milioni di euro)

30.09.2016		31.12.2015	
30.9.16	364.836	31.12.15	347.333
30.6.16	360.240	30.9.15	342.509
31.3.16	358.478	30.6.15	341.634
		31.3.15	343.606

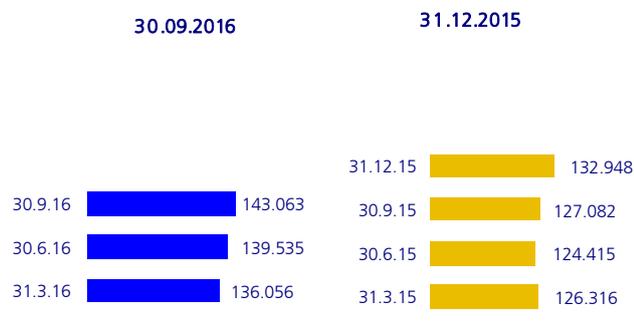
Quanto agli aggregati patrimoniali, gli impieghi con la clientela ammontano a 364 miliardi (+5% rispetto a fine 2015). Alla positiva dinamica dei crediti da attività commerciale - in aumento del 3,5% complessivamente, per il positivo andamento di anticipazioni e finanziamenti e mutui - e dei crediti rappresentati da titoli (+8,5%), si è aggiunta la più elevata consistenza delle operazioni di breve periodo di natura finanziaria, rappresentate dalle operazioni pronti contro termine in essere (+40% circa).

Raccolta diretta bancaria (milioni di euro)



Dal lato della provvista, la raccolta diretta bancaria si è attestata a 380 miliardi circa (+2% rispetto a fine 2015). Alla flessione della raccolta tramite obbligazioni (-10% circa) e al calo dei certificati di deposito (-24% circa), si è contrapposta la positiva dinamica di conti correnti e depositi (+5%), passività subordinate (+5,6%) e altre forme di raccolta (+7,6%), cui si è unito il significativo aumento (+22%) delle operazioni di pronti contro termine.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche (milioni di euro)



Anche la raccolta diretta assicurativa, che include le riserve tecniche, è risultata in crescita (+7,6%, a oltre 143 miliardi). L'incremento rilevato a livello complessivo è da ascrivere sia alle riserve tecniche (+3,3%) - che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali - sia al maggior valore delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (+16% circa), segnatamente dei prodotti unit linked. La nuova produzione del periodo di Intesa Sanpaolo Vita, di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è stata di quasi 18 miliardi.

La raccolta indiretta si è approssimata, al 30 settembre, a 464 miliardi (-1% rispetto a fine 2015), influenzata dall'andamento cedente delle quotazioni che ha svalutato gli stock di titoli in gestione e in amministrazione.

In dettaglio, il risparmio gestito è risultato in crescita (+6,9 miliardi a oltre 309 miliardi), grazie al flusso positivo di raccolta netta che ha più che compensato la performance negativa dei mercati. In positivo hanno agito soprattutto le polizze vita, le cui consistenze sono cresciute di 7,3 miliardi.

La raccolta amministrata ha per contro evidenziato una marcata flessione (-11,4 miliardi, a 155 miliardi circa) da ascrivere all'accentuata volatilità dei mercati, che ha impattato sulle quotazioni dei titoli, e ad un calo di operatività sia da parte degli operatori istituzionali sia da parte della clientela retail.

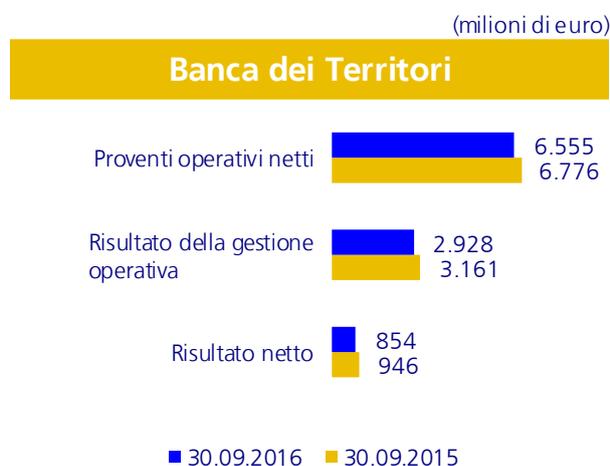
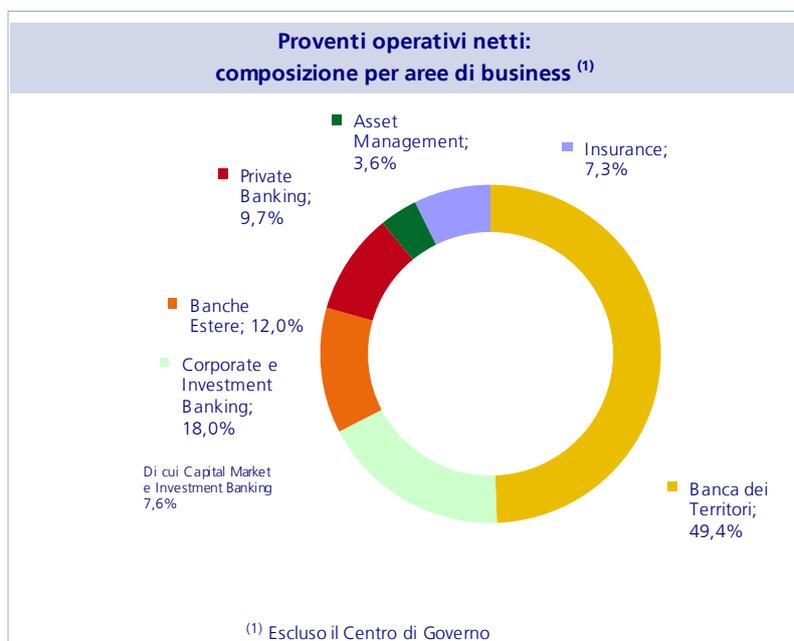
Nel confronto con il 30 giugno 2016, le consistenze patrimoniali evidenziano crediti verso clientela in aumento (+1,3%) da ascrivere prevalentemente ai pronti contro termine (+4,9 miliardi), oltre che al positivo andamento dei crediti da attività commerciale (+1,1 miliardi), trainati dalla dinamica dei mutui.

Dal lato della provvista, la raccolta diretta bancaria ha rilevato una flessione (-7,1 miliardi) da ricondurre al calo delle operazioni di pronti contro termine (-6,1 miliardi), in quanto la diminuzione delle obbligazioni in circolazione (-6,8 miliardi) è stata sostanzialmente compensata dalla raccolta tramite conti correnti (+6,2 miliardi). La raccolta diretta assicurativa ha evidenziato una crescita (+3,5 miliardi), in relazione all'andamento crescente delle passività finanziarie valutate al fair value (+3 miliardi).

I risultati delle Business unit

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera attraverso una struttura organizzativa articolata in sei settori di attività: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Banche Estere, Asset Management, Private Banking e Insurance. Ad essi si aggiunge il Centro di Governo - con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo - cui fanno capo anche l'unità di business Capital Light Bank (CLB) nonché le attività di Tesoreria e di ALM.

Gli apporti dei proventi operativi netti dei singoli settori di attività confermano il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (pari al 49% circa dei proventi operativi netti delle aree di business), in presenza di un apporto comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (18% circa), dell'attività bancaria commerciale all'estero (12% circa), dell'attività di private banking (10%), dell'attività assicurativa (7% circa) e dell'asset management (4% circa).



Nei primi nove mesi del 2016 la Banca dei Territori - che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e i servizi finanziari ad essa correlati - ha realizzato proventi operativi netti per 6.555 milioni, in diminuzione del 3,3% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. In dettaglio, si segnala una contrazione di interessi netti (-5,2%), condizionati dal contesto dei tassi di mercato, e commissioni nette (-4,7%), segnatamente quelle sui prodotti di gestione e amministrazione del risparmio. Il risultato dell'attività di negoziazione si è mantenuto pressoché stabile, mentre gli altri proventi di gestione hanno mostrato un significativo incremento (da 15 a 127 milioni) grazie ai proventi derivanti dalla cessione di Visa Europe.

Gli oneri operativi si sono mantenuti sostanzialmente in linea con quelli dello stesso periodo dello scorso esercizio (+0,3% a 3.627 milioni).

In conseguenza degli andamenti delineati, il risultato della gestione operativa ha evidenziato una diminuzione (-7,4% a 2.928 milioni) rispetto ai nove mesi del 2015, così come il risultato corrente al lordo delle imposte (-13,2% a 1.389

milioni). Dopo l'attribuzione alla Divisione di imposte per 558 milioni (-18% circa), di oneri di integrazione (15 milioni), di effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (4 milioni) e di utili su attività in dismissione (42 milioni relativi alla prossima cessione di Setefi), il risultato netto si colloca a 854 milioni, in diminuzione del 9,7%.

Le consistenze patrimoniali a fine settembre 2016 hanno evidenziato crediti verso clientela in crescita (+1% a 186.454 milioni) da fine 2015, grazie all'incremento dei finanziamenti a medio lungo termine ai privati (famiglie e personal). La raccolta diretta bancaria ha mostrato un aumento superiore (+4,3% a 166.744 milioni), da ascrivere alla più consistente liquidità sui depositi della clientela privati e imprese.

Corporate e Investment Banking



1.055 milioni).

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una dinamica positiva rispetto a fine 2015 (+3,6%). Gli impieghi a clientela hanno registrato una crescita significativa (+8,8% a 97.578 milioni) per la maggiore operatività in pronti contro termine e collateral da parte di Banca IMI, mentre la raccolta diretta bancaria si è mantenuta sostanzialmente stabile (-0,6% a 109.214 milioni), in quanto la flessione dei debiti verso clientela è stata in gran parte assorbita dalla positiva dinamica dei titoli in circolazione.

Banche Estere



alla dinamica positiva sia dei crediti verso clientela (+4,4%) sia della raccolta diretta bancaria (+4,7%), nella componente dei titoli in circolazione.

Private Banking



La Divisione Corporate e Investment Banking – cui fa capo l'attività in Italia e all'estero di corporate banking, investment banking e public finance – ha evidenziato proventi operativi netti sostanzialmente stabili (+0,4% a 2.390 milioni) rispetto al corrispondente periodo del 2015. In dettaglio, gli interessi netti hanno mostrato una riduzione (-5,4%), ascrivibile prevalentemente all'erosione dei margini nonché al minor apporto della controllata lussemburghese e dell'attività di capital markets. Le commissioni nette hanno per contro evidenziato un incremento (+14,1%) riconducibile alla crescita dei ricavi soprattutto nei settori commercial banking e capital markets. Il risultato dell'attività di negoziazione ha presentato una flessione (-1,3%) principalmente relativa all'attività di proprietary trading. Gli oneri operativi sono risultati in sostanziale stabilità (+0,3%).

Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è in linea con quello dei primi nove mesi del 2015 (+0,4% a 1.707 milioni), mentre il risultato corrente al lordo delle imposte ha registrato un incremento (+1,4% a 1.529 milioni), così come l'utile netto (+0,8% a

Nei primi nove mesi del 2016 i proventi operativi netti della Divisione – che presidia l'attività commerciale del Gruppo sui mercati esteri tramite banche controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail – si sono attestati a 1.596 milioni, in crescita rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente (+1,4%) quale risultante di interessi netti e commissioni nette in flessione (-2,1% e -5,8% rispettivamente) e risultato dell'attività di negoziazione in crescita (+12,3%).

Le dinamiche descritte dei ricavi e la diminuzione dei costi operativi (-4,1%) hanno consentito al risultato della gestione operativa di rilevare un incremento del 6,4%. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha presentato un aumento superiore (+76% circa), favorito anche del minor fabbisogno di rettifiche di valore.

La Divisione ha chiuso i primi nove mesi del 2016 con un risultato netto di 578 milioni (+84,7%).

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una crescita rispetto a fine dicembre 2015 (+4,6%) riconducibile

La Divisione Private Banking ha la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati all'eccellenza. La Divisione coordina l'operatività di Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid, Fideuram Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) e Fideuram Asset Management Ireland.

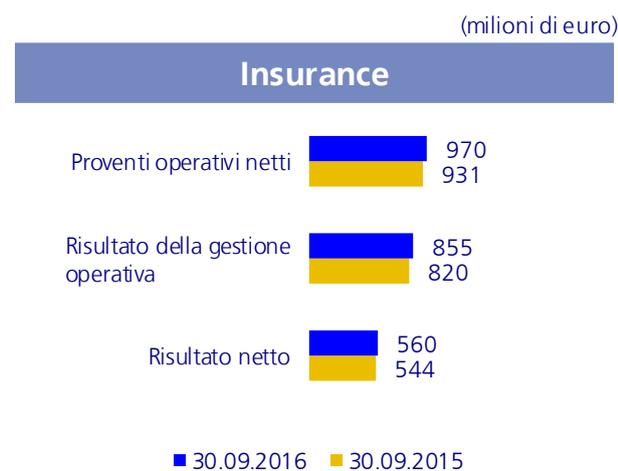
Nei nove mesi del 2016, in uno scenario ancora caratterizzato da elevata volatilità, la Divisione ha realizzato un risultato corrente al lordo delle imposte in lieve flessione (-1,1% a 864 milioni) rispetto al corrispondente periodo del 2015 principalmente per effetto dell'aumento di oneri operativi (+4 milioni) e accantonamenti (+17 milioni), in buona parte compensati dalla dinamica dei proventi operativi (+6 milioni). Quest'ultima è da ricondurre principalmente alla crescita delle commissioni nette e al risultato dell'attività di negoziazione che hanno in larga parte assorbito la riduzione del margine di interesse.

Il conto economico di periodo della Divisione Private Banking si è chiuso con un utile netto di 529 milioni (+2 milioni, pari al +0,4%).

Al 30 settembre 2016 le masse in amministrazione ammontavano a 162 miliardi. L'andamento riflessivo (-0,7 miliardi rispetto a fine 2015) è riconducibile alla negativa performance di mercato, solo in parte compensata dalla positiva dinamica della raccolta netta.



nonostante la volatilità dei mercati finanziari.



riserve tecniche e delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value.

La Divisione Asset Management ha la missione di sviluppare, tramite la società controllata Eurizon Capital, soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo, alle reti commerciali esterne al Gruppo e alla clientela istituzionale.

I proventi operativi netti dei nove mesi del 2016 hanno evidenziato una contrazione del (-15,2% a 468 milioni), rispetto allo stesso periodo del 2015 principalmente per la dinamica negativa delle commissioni nette (-15,6%), riconducibile all'azzeramento delle commissioni di incentivo incassate sui prodotti gestiti.

Gli oneri operativi hanno evidenziato un contenimento, grazie alle efficienze realizzate sulle spese del personale. Dato l'andamento di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa è in diminuzione (-17,9% a 371 milioni).

La Divisione ha chiuso i nove mesi del 2016 con un risultato netto di 282 milioni (-16,3%).

Il risparmio gestito dalla Divisione Asset Management si è attestato a fine settembre 2016 a 236 miliardi, in crescita (+4,2%) rispetto a fine 2015, per effetto di una raccolta netta positiva (+6,2 miliardi) e di una favorevole performance

La Divisione Insurance sovrintende alla gestione delle società controllate del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.

Nei nove mesi del 2016 la Divisione ha evidenziato un aumento del risultato della gestione assicurativa (+4,2% a 973 milioni) rispetto al corrispondente periodo del 2015, grazie al miglioramento del margine tecnico, così come del risultato della gestione operativa (+4,3% a 855 milioni), che ha beneficiato di maggiori proventi operativi netti, a fronte di una moderata crescita dei costi. Anche il risultato corrente al lordo delle imposte ha presentato un progresso (+4,6% a 844 milioni) così come l'utile netto, che si è attestato a 560 milioni, in aumento del 2,9% rispetto allo stesso periodo del 2015, che aveva peraltro beneficiato della plusvalenza derivante dalla cessione della partecipazione in Union Life.

La raccolta diretta assicurativa, pari a 143.064 milioni, ha mostrato un incremento del 7,6% rispetto a fine dicembre 2015, principalmente ascrivibile allo sviluppo delle

Gli eventi significativi

Gli eventi rilevanti del trimestre

Di seguito si indicano gli eventi rilevanti intervenuti nel terzo trimestre dell'esercizio 2016. Si fa rinvio alla Relazione semestrale al 30 giugno 2016 per quanto relativo agli accadimenti che hanno interessato il primo semestre dell'anno.

Il 9 maggio 2016 Intesa Sanpaolo e gli altri azionisti di A4 Holding hanno raggiunto un accordo con il Gruppo spagnolo Abertis per la vendita del 51,4% della partecipazione per un corrispettivo pari a 594 milioni. L'accordo ha riguardato, in particolare, la cessione di Oldequiter S.p.A. e Reconsult Infrastrutture S.p.A. che detengono rispettivamente il 6,5% e il 44,9% del capitale del Gruppo A4 Holding. Oldequiter risultava controllata al 100% da Intesa Sanpaolo mentre Reconsult Infrastrutture era una interessenza a controllo congiunto partecipata da ISP per il tramite della controllata Infra.

L'operazione di cessione era soggetta ad alcune condizioni sospensive che si sono verificate nel corso del mese di agosto 2016. Conseguentemente, in data 7 settembre 2016 l'operazione è stata conclusa e le partecipazioni di Intesa Sanpaolo in Reconsult e Oldequiter sono state cedute al Gruppo Abertis Infrastructuras. In considerazione del citato accordo di cessione, le partecipazioni in Reconsult Infrastrutture e Oldequiter erano state riclassificate tra le attività in via di dismissione, ai sensi dell'IFRS 5, a partire dalla semestrale di giugno 2016.

In data 1° luglio 2016 Eurizon Capital SGR ha acquistato una partecipazione del 65% nella SLJ Macro Partners (SLJMP), società britannica attiva principalmente nella ricerca macroeconomica, nelle valute e nel business della consulenza in materia di investimenti e di gestione di portafogli. Il successivo 4 luglio, la SLJMP ha trasferito tutti gli asset alla SLJ Capital, società neo costituita, successivamente ridenominata Eurizon SLJ Capital; per effetto della predetta operazione e del contestuale aumento di capitale a beneficio dei soci della società conferente, Eurizon Capital SGR possiede il 65% del capitale della Eurizon SLJ Capital. L'acquisto della partecipazione del 65% di SLJMP è avvenuto a fronte del pagamento di un corrispettivo pari a circa GBP 19 milioni (circa euro 23 milioni), sulla base di una valorizzazione del 100% della società pari a circa GBP 29 milioni (euro 35 milioni). A seguito delle analisi svolte non sono state identificate attività intangibili specifiche, diverse dall'avviamento, in precedenza non rilevate dal soggetto acquisito. Conseguentemente è stata allocata ad avviamento l'intera differenza tra il costo sostenuto per l'acquisizione e il patrimonio netto pro-quota della società alla data di acquisizione (sostanzialmente nulle in considerazione delle rettifiche apportate in sede di conferimento dalla SLJMP alla SLJ Capital, poi ridenominata Eurizon SLJ Capital). L'avviamento è risultato pari a euro 23 milioni circa ed è stato allocato alla CGU Asset Management.

Come già indicato nella Relazione semestrale al 30 giugno 2016, al fine di superare la posizione negativa assunta dalla Commissione Europea rispetto all'utilizzo delle contribuzioni obbligatorie in interventi di sostegno a favore di banche in crisi, è stata avviata a fine 2015 la costituzione di uno Schema Volontario come strumento aggiuntivo non soggetto ai vincoli della normativa comunitaria e della Commissione Europea.

Dopo la rimodulazione dell'intervento in Tercas, è stata prevista la ricostituzione della dotazione dello Schema Volontario per un importo massimo di 700 milioni da utilizzare per interventi di sostegno a favore di banche di piccole dimensioni in difficoltà e sottoposte a procedura di amministrazione straordinaria, qualora sussistano concrete prospettive di risanamento ed al fine di evitare maggiori oneri a carico del sistema bancario conseguenti a provvedimenti di liquidazione o risoluzione.

Tali risorse non formano oggetto di versamento immediato da parte delle banche aderenti, che assumono semplicemente l'impegno a versarle su chiamata a fronte di specifici interventi, fino all'importo massimo stabilito.

Tutte le banche del Gruppo ISP hanno aderito allo schema volontario e di conseguenza avevano iscritto, in sede di Relazione Semestrale, un impegno per la propria quota di pertinenza dei 700 milioni deliberati (circa 150 milioni).

A valere su tale somma, il Consiglio di Gestione del FITD del 15 giugno 2016 ha deliberato la realizzazione dell'operazione di ricapitalizzazione della CR Cesena. La BCE, con provvedimento del 15 settembre 2016, ha autorizzato l'assunzione della partecipazione da parte dello Schema Volontario e in data 20 settembre 2016 tutte le banche aderenti hanno versato il proprio pro-quota della somma complessiva dei 281 milioni richiamati, di cui 280 milioni per l'aumento di capitale (di cui 60 milioni la quota del Gruppo ISP) e 1 milione per le spese connesse all'intervento e al funzionamento dello Schema Volontario). Di conseguenza, l'impegno complessivo nello Schema Volontario è stato portato al pro-quota dei 420 milioni rimanenti, cioè circa 90 milioni per il Gruppo ISP.

In coerenza con quanto previsto dalla Direttiva DGS in tema di protezione dei depositi, lo Statuto del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD), dispone che il Fondo stesso costituisca risorse finanziarie disponibili fino al raggiungimento del livello obiettivo pari allo 0,8% del totale dei depositi protetti entro il 3 luglio 2024, attraverso contribuzioni ordinarie delle banche aderenti. Il livello obiettivo del FITD è stato stimato in circa 5 miliardi.

In particolare, ai sensi dell'art. 10 dell'Appendice allo Statuto, sono tenute al pagamento del contributo ordinario annuale le banche aderenti al fondo stesso al 30 settembre di ogni anno. Le quote di contribuzione sono calcolate assumendo a riferimento la base contributiva rilevata al 30 settembre dell'anno in corso e sono corrette per il rischio sulla base degli indicatori gestionali riferiti all'ultima segnalazione semestrale disponibile.

Con riferimento alla contribuzione ordinaria del 2016 relativa alle banche italiane, poiché il "fatto vincolante" che dà origine alla passività è identificato nel fatto di avere depositi protetti alla data del 30 settembre, ai fini del Resoconto Intermedio al 30 settembre 2016 si è reso necessario procedere con la stima del contributo.

Tale stima è stata effettuata prendendo in considerazione, da un lato, il livello obiettivo comunicato – seppur informalmente – dal FITD e pari a 460 milioni a livello di sistema Italia e, dall'altro, i depositi protetti delle banche del Gruppo al 30 giugno 2016 e stimando la loro incidenza a livello di sistema.

La stima ha comportato la contabilizzazione di un onere pari a 99 milioni per le banche italiane (circa 66 milioni al netto dell'effetto fiscale) a cui si aggiungono circa 16 milioni (13 milioni al netto dell'effetto fiscale) contabilizzati sulle banche estere per un totale di 115 milioni lordi (79 milioni netti) contabilizzati a livello di Gruppo.

Nel mese di agosto, l'agenzia internazionale DBRS ha posto sotto revisione con implicazioni negative il rating per il lungo termine A (low) assegnato a Intesa Sanpaolo e ha confermato quello per il breve termine R-1 (low) con trend Stabile. L'azione ha seguito quella analoga riguardante il rating a lungo termine della Repubblica Italiana, resa nota da DBRS a inizio agosto. Il rating per il lungo termine assegnato alla Banca si colloca in linea con il rating Sovrano assegnato all'Italia.

Il Piano d'impresa 2014-2017

Con il Piano d'Impresa, approvato a marzo 2014, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è posto, per il quadriennio 2014-2017, l'obiettivo di perseguire una nuova fase di crescita basata su una strategia innovativa che, mettendo le persone al centro dell'attenzione e adottando un modello di business chiaro ed efficiente, punti ad aumentare la redditività in maniera sostenibile, ottimizzando capitale e liquidità.

La nuova strategia si innesta su alcune priorità, ormai patrimonio di Intesa Sanpaolo, che punta a confermarsi come:

- Banca dell'economia reale, a supporto di famiglie e imprese che, facendo leva su un bilancio solido ed una posizione di leader, soddisfa una domanda di credito sana e gestisce la ricchezza dei clienti in maniera responsabile;
- Banca con una redditività sostenibile, in cui risultati operativi, produttività, profilo di rischio, liquidità e solidità / leva sono attentamente bilanciati;
- Banca leader nel retail e nel corporate banking, in Italia e in alcuni Paesi chiave;

- Banca leader europea in diversi business a elevata crescita / elevato valore (Private Banking, Asset Management, Assicurazione);
- Banca imperniata su un modello divisionale e impegnata a rafforzare e ulteriormente semplificare l'attuale modello di Banca dei Territori, tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni della clientela;
- Banca internazionale che svolge il ruolo di "Banca locale all'estero" per le imprese italiane;
- Banca semplice e innovativa, che opera già in ottica multicanale.

Il Piano prevede interventi definiti sui seguenti ambiti:

- "New Growth Bank", per sviluppare i ricavi con motori di crescita innovativi in grado di cogliere le nuove opportunità sul mercato;
- "Core Growth Bank", per catturare il potenziale reddituale inespresso del business esistente, in termini di sviluppo dei ricavi, di riduzione dei costi operativi, di governo del credito e dei rischi;
- "Capital-Light Bank", per ottimizzare l'impiego del capitale e della liquidità, minimizzando gli asset "non core" della banca;
- Persone e Investimenti, come fattori abilitanti chiave per la massimizzazione del contributo di ciascuna delle tre "Banche" al risultato di Gruppo.

Numerose iniziative sono già state poste in essere sia dal punto di vista organizzativo che con riferimento all'innovazione di prodotto, al miglioramento del servizio alla clientela e allo sviluppo del capitale umano di Intesa Sanpaolo.

a) *New Growth Bank*

Il progetto Banca 5[®] si rivolge a circa 5 milioni di clienti a bassa redditività e prevede la costituzione di un'offerta ad hoc e di una filiera commerciale di circa 3.600 persone. Grazie all'impegno a loro dedicato, questi clienti presentano una redditività in continua crescita. Oltre allo sviluppo di prodotti mirati e al lancio di iniziative commerciali tarate sulle loro specifiche esigenze, particolare attenzione è prestata alla formazione dei gestori, fondamentale per il continuo miglioramento del servizio offerto. La costante attenzione all'innovazione di prodotto e di processo consente di spostare la competizione sul piano dei contenuti e dei servizi.

Il Progetto Banca Multicanale si propone da un lato di fornire ai clienti un servizio semplice, comodo e conveniente e dall'altro di liberare i gestori dai compiti più ripetitivi affinché possano dedicare più tempo al dialogo con i clienti. L'obiettivo non è quello di creare un canale alternativo alla filiale, bensì di realizzare una vera e propria integrazione fra la filiale e tutti gli altri canali della banca, offrendo ai clienti una relazione multicanale "seamless". Nel corso dell'anno il progetto ha avuto sviluppi sia nella dematerializzazione che nell'operatività on line. Per quanto riguarda il primo aspetto, è stata completata la dematerializzazione dei principali moduli di sportello (circa 85% dell'operatività). Con riguardo all'operatività online, invece, sono stati lanciati il nuovo sito vetrina unico del Gruppo e il nuovo sito di home banking. Sono state inoltre create le App dedicate di Banca Prossima, Intesa Sanpaolo Private Banking e Business (Persone Giuridiche). Tutti i canali a distanza sono stati completamente ridisegnati partendo dall'ascolto della nostra clientela e si ispirano a principi di semplicità, velocità e personalizzazione. Le nuove piattaforme si basano sulle tecnologie più avanzate e nascono per garantire nel tempo il continuo arricchimento dell'esperienza digitale dei nostri clienti.

Per quanto concerne i "nuovi mestieri", previsti nel Piano 2014-17, è proseguito lo sviluppo di Intesa Sanpaolo Casa, la società che opera nell'intermediazione immobiliare residenziale sia tra privati, anche non clienti, sia tra privati e costruttori clienti. La nuova società offre ai clienti un servizio evoluto, con il supporto di tutta la solidità e la professionalità di Intesa Sanpaolo. Per i clienti registrati nella sezione riservata del sito di Intesa Sanpaolo Casa è prevista la possibilità di usufruire di nuovi servizi di progettazione e ristrutturazione d'interni e di richiedere preventivi da parte di professionisti aderenti alle piattaforme dei partner Cocontest e Habitissimo. Nel corso del terzo trimestre, il perimetro dei servizi accessori innovativi connessi al bisogno casa è stato ampliato con l'introduzione di "A 2 passi da casa", una guida interattiva per orientare i potenziali clienti in tutte le fasi della compravendita, e con l'avvio della partnership con CasaClima, per servizi di check-up energetico e di studio per interventi di riqualificazione. A settembre 2016, erano operative 25 agenzie, ubicate a Milano, Roma, Torino, Monza, Brescia, Bologna, Firenze, Napoli e Padova. Nel corso del terzo trimestre, è stato inoltre avviato il progetto pilota Agenzia Online a copertura dei territori non presidiati da agenzie fisiche. Da inizio 2016, sono stati raccolti circa 1.000 mandati di vendita, con 200 contratti perfezionati/in corso di perfezionamento. Intesa Sanpaolo Casa rappresenta anche un'opportunità di crescita professionale per i dipendenti del Gruppo. Nelle nuove agenzie immobiliari, infatti, lavorano sia agenti assunti dall'esterno sia dipendenti di Intesa Sanpaolo che hanno deciso di accettare una nuova sfida, mettendo la propria esperienza e la propria professionalità al servizio della nuova iniziativa. A fine settembre l'organico complessivo ammontava a circa 170 unità. Intesa Sanpaolo Casa rappresenta un'importante opportunità per tutto il Gruppo, grazie alla possibilità di sviluppare sinergie con il business bancario, sempre nel rispetto del principio di separatezza dell'attività immobiliare.

Mercato Metropolitan, società partecipata dal Gruppo Intesa Sanpaolo, contribuisce allo sviluppo dell'omonimo sito di e-commerce, una vetrina per imprese d'eccellenza che fanno del paesaggio e delle tradizioni enogastronomiche del nostro Paese gli elementi distintivi delle loro attività.

A settembre è stata formalmente costituita la nuova start-up "Destination Italia", partecipata da Intesa Sanpaolo, un progetto ambizioso per il turismo italiano, che si propone di valorizzare e promuovere all'estero l'offerta turistica italiana, sia direttamente presso i consumatori sia attraverso operatori stranieri. Per quanto riguarda il servizio rivolto ai consumatori, sono già stati avviati i lavori di realizzazione della piattaforma B2C.

Il Progetto Polo della Finanza d'Impresa si rivolge alla clientela imprenditoriale della Banca dei Territori. L'obiettivo del progetto è quello di integrare l'operatività della Divisione con competenze specialistiche nella consulenza e nel credito alle imprese. Nel terzo trimestre, sono proseguiti i cantieri operativi per il ridisegno organizzativo di Mediocredito Italiano e per la cessione alla Capogruppo e a Intesa Sanpaolo Group Services delle attività di Governance di Mediocredito, operazione che permetterà alla società di focalizzarsi sullo sviluppo del business. Nell'ambito dell'offerta dedicata alle "filieri", è proseguito il pilota sul prodotto "Confirming", la piattaforma sulla quale il capofiliera può caricare le fatture, così consentendo ai suoi fornitori di smobilizzare i relativi crediti.

Su tutta la Rete della Banca dei Territori è continuato il progetto "Insieme per la Crescita", che prevede interventi di cambiamento manageriale e nuove modalità di coinvolgimento dei dipendenti, anche attraverso la condivisione delle "best practice". L'idea del progetto è quella di agire sui comportamenti commerciali per migliorare, attraverso una maggiore attenzione alle relazioni, le performance della rete e la soddisfazione dei clienti. Il terzo trimestre è stato particolarmente ricco di iniziative per supportare il programma e la sua diffusione. Tra queste si ricordano l'estensione del pilota su "Check-up annuale" per il Territorio Personal, la

realizzazione di numerosi focus group e incontri sui temi del progetto con il personale di Rete, le iniziative di supporto alla gestione del cambiamento per le filiali “nuovo layout” e la continuazione dell’iniziativa “Riconoscimenti” per i colleghi che si distinguono nell’applicazione del metodo. Sono inoltre previsti innovativi strumenti di comunicazione interna e di monitoraggio dell’iniziativa.

Sono proseguite le attività di implementazione della nuova strategia e delle iniziative commerciali in ambito Global Transaction Banking. Una Fabbrica Prodotto unica persegue lo sviluppo di un miglior coordinamento strategico a livello di Gruppo. Proseguono le attività di sviluppo del modello organizzativo, del catalogo prodotti, del supporto specialistico alle reti e l’estensione del coverage su zone geografiche prioritarie (anche per mezzo di partnership con player internazionali) con l’obiettivo di elevare il livello di ambizione del Gruppo a quello di player in grado di competere a livello globale. Diverse sono state le iniziative relative al progetto di estensione dell’offerta di Banca IMI. Tra le più rilevanti, si segnala il passaggio alla fase operativa della collaborazione con la Divisione Private Banking nell’ambito del progetto High Net Worth Individual (HNWI), che permetterà di offrire a questa tipologia di clientela uno spettro completo di prodotti e servizi solitamente riservati a investitori professionali. Questa collaborazione è stata rafforzata attraverso il distacco di risorse di Banca IMI all’interno della Divisione Private Banking, che permetterà di migliorare lo scambio di informazioni e di definire un’offerta commerciale più mirata. E’ continuata l’attività sulla piattaforma multi-originator per la cessione degli NPLs e Settlement da parte di banche terze. Sono proseguite le attività di Trading Commodity Gas fisico. Sul fronte internazionale, è stato dato ulteriore impulso allo sviluppo del Network Estero, con l’obiettivo di rafforzare la capacità competitiva del Gruppo sia in termini di offerta che di copertura geografica. In particolare, sono proseguiti i progetti di sviluppo delle attività in Turchia e in Brasile e sono stati espletati gli adempimenti amministrativi per l’avvio dell’operatività delle filiali di Abu Dhabi (Emirati Arabi) e Doha (Qatar). In Indonesia, è stato aperto l’Ufficio di Rappresentanza a Jakarta. E’ proseguito il rafforzamento del presidio ISP Bank Luxembourg (ex SEB), volto a potenziare l’efficacia del coverage commerciale sulla clientela dei mercati Benelux.

Il nuovo Gruppo Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking si presenta al mercato con una dimensione che lo vede leader in Italia e lo pone in una posizione di vertice a livello europeo nel private banking, proiettandolo verso nuovi orizzonti di sviluppo nel mercato domestico e all’estero. Prosegue, in particolare, il rafforzamento del modello di servizio dedicato alla clientela con patrimoni finanziari superiori a 10 milioni di euro (High Net Worth Individual) che ha esigenze specifiche in termini sia di gestione, strutturazione e protezione del patrimonio complessivo sia di advisory per esigenze legate all’azienda di famiglia, anche in un’ottica intergenerazionale. Sono già operative filiali specializzate a Roma, Milano, Torino, Bologna e Padova. Per consentire ai nostri professionisti di assistere i clienti con un servizio sempre più efficace e tempestivo sono stati via via rilasciati nuovi strumenti informatici e sono state avviate nuove funzionalità per la consulenza evoluta. In campo internazionale continuano le attività inerenti al rilancio di ISPB Suisse e alla messa a regime della Filiale di Londra.

Nel corso dell’anno, la Divisione Asset Management ha operato su più fronti. Il supporto alle Divisioni Banca dei Territori, Private Banking e Insurance si è concretizzato nello sviluppo dell’offerta e di strumenti informatici a supporto dell’attività commerciale, nel miglioramento della qualità del supporto post-vendita e nella contribuzione a programmi di formazione delle reti di vendita, in base alle specifiche esigenze delle singole strutture. Sono proseguiti il miglioramento del catalogo prodotti nonché il rafforzamento dell’azione commerciale sulla clientela extra-captive e sulla clientela istituzionale con l’acquisizione di nuovi clienti e il rinnovo di mandati già in essere (es. Fondo Cometa). Non meno intensa, infine, è stata l’attività dedicata allo sviluppo del business internazionale. La valorizzazione della gamma best expertise e il potenziamento del team commerciale hanno permesso l’acquisizione di nuovi clienti istituzionali in Europa e in America Latina. Continua inoltre l’opera di riorganizzazione delle strutture internazionali. In particolare, per quanto riguarda la sussidiaria di Hong Kong, si è concluso l’iter di approvazione presso l’autorità di vigilanza locale per l’ottenimento delle licenze necessarie allo svolgimento delle attività di advisory e di investimento.

Con riferimento alla costituzione della Wealth Management Company nella repubblica Popolare Cinese (sede principale a Qingdao) sono stati ottenuti i provvedimenti autorizzativi da parte di Bankit ed è stata quindi costituita in data 30 settembre u.s. Qingdao YiTsai Wealth Management Co. Ltd. La società, interamente partecipata dal Gruppo ISP, ha per oggetto sociale la fornitura di consulenza finanziaria, la distribuzione e la promozione di prodotti di Wealth Management. E’ in corso la definizione del modello operativo per il periodo di startup della società.

Proseguono le attività per l’apertura di succursali estere da parte della controllata Eurizon Capital S.A. Per quanto riguarda il mercato inglese, in data 4 luglio è stata costituita una partnership attraverso la società Eurizon SLJ Capital Ltd (controllata al 65% da Eurizon Capital SGR). La società lavora allo sviluppo di prodotti specifici e ha già ricevuto in delega la gestione di due nuovi fondi promossi da Eurizon Capital. Sono in corso gli iter autorizzativi per l’apertura di due nuove succursali, una a Parigi e l’altra a Francoforte.

Nel corso dell’anno, la Divisione Insurance ha spostato l’offerta commerciale verso prodotti a maggiore efficienza di capitale (prodotti di Ramo III e multiramo).

Proseguono le attività per l’avvio del progetto Information Driven Insurer, finalizzato a rendere più efficiente l’utilizzo del patrimonio informativo dei dati della Divisione. Continua, inoltre, l’azione di costante sviluppo dei prodotti assicurativi, sia nel comparto Danni sia in quello Vita.

b) Core Growth Bank

Con riferimento alle iniziative “Core Growth Bank”, nella Banca dei Territori sono proseguiti i tre progetti finalizzati all’ottimizzazione del modello di servizio su clientela Retail (“Pieno potenziale”), Personal (“Casa degli investimenti”) e Imprese (“Impresa-imprenditore”). In dettaglio, per quanto riguarda il progetto “Pieno potenziale” continuano gli interventi di razionalizzazione della rete e di sviluppo dell’iniziativa “Evoluzione servizio di cassa” (introduzione di filiali con chiusura delle casse alle ore 13.00 e di filiali interamente dedicate ai servizi di consulenza finanziaria). E’ inoltre proseguita l’attività di trasformazione del layout delle filiali.

Per quanto riguarda “Casa degli investimenti”, le attività del terzo trimestre si sono concentrate sullo sviluppo della gamma prodotti, sulla “Consulenza Evoluta”, sullo sviluppo delle soluzioni multicanale in ambito risparmio, sulla revisione dei “Portafogli Consigliati” e sulla prosecuzione dei progetti per gli investimenti in beni rifugio.

Nell’ambito del progetto “Impresa-imprenditore”, oltre al continuo perfezionamento del modello di servizio e del catalogo prodotti, è proseguita l’iniziativa finalizzata alla sensibilizzazione e al trasferimento di conoscenze ai clienti sulla digitalizzazione e sull’internazionalizzazione del business. Nei primi nove mesi, sono state organizzate più di 200 visite a clienti per offrire consulenza sull’internazionalizzazione e sono stati realizzati più di 30 eventi sullo stesso tema. Inoltre, sono stati promossi eventi B2B per

favorire l'incontro e lo sviluppo di opportunità di business tra i nostri clienti e controparti estere. Il programma Sviluppo Filiere vede già 256 filiere avviate per lo sviluppo commerciale, per un totale di circa 7.000 aziende fornitrici coinvolte. E' stata infine costituita una nuova società per la proposizione di servizi non finanziari alle aziende. Queste attività consentono a Intesa Sanpaolo di qualificarsi sempre più come partner di riferimento nella definizione delle scelte strategiche delle aziende proprie clienti.

Procede lo sviluppo del progetto "Eccellenza commerciale", che punta a migliorare il livello di servizio alla clientela a più alto valore aggiunto, attraverso una diversa organizzazione del lavoro, lo sfruttamento delle opportunità di contatto offerte dalla multicanalità e l'utilizzo di tecnologie in grado di incrementare efficacia ed efficienza dei processi commerciali. Nel corso dell'anno, sono proseguite le attività di sviluppo dell'offerta mutui e quelle relative alla dematerializzazione e alla semplificazione contrattuale. Continua inoltre l'aggiornamento tecnologico delle apparecchiature per l'operatività della clientela in modalità self service.

I progetti di miglioramento del servizio sui diversi segmenti di clientela sono supportati dal nuovo modello organizzativo della Banca dei Territori: in ciascuna delle sette direzioni regionali esistenti, infatti, vengono identificati tre "territori commerciali" specializzati – Retail, Personal e Imprese – per valorizzare al massimo le competenze specifiche del personale.

La Divisione Corporate & Investment Banking ha proseguito a pieno ritmo le attività legate allo sviluppo di un modello Asset Light funzionale a rendere "marketable" gli attivi creditizi. Continua l'attuazione del programma di incremento del business con clienti esteri. La costituzione, nel mese di agosto, della Direzione Internazionale garantisce un adeguato supporto organizzativo all'incremento della commercializzazione di una selezione di prodotti target e all'ampliamento della base clienti esteri. Tra le varie attività, inoltre, proseguono l'implementazione del modello di servizio per Industry e lo sviluppo di attività in sinergia con il progetto ISP Bank Luxembourg. Nel mese di aprile è stata portata a termine la registrazione di Intesa Sanpaolo come swap-dealer (Dodd-Frank) per la piena operatività Capital Markets in USA. Il progetto relativo alla crescita selettiva sul Corporate Italia si sostanzia in una selezione della clientela basata sulle prospettive di crescita industriale e sulla solidità patrimoniale e finanziaria, con l'obiettivo di ottimizzare l'asset allocation e di migliorare ulteriormente il profilo rischio-rendimento. Nel corso dell'anno è continuata l'opera di acquisizione di nuovi clienti e l'ampliamento dell'offerta ai clienti in essere. Su questo fronte sono proseguite le campagne commerciali dedicate. Per quanto riguarda la clientela Financial Institutions, oltre alle attività di sviluppo commerciale, sono proseguite quelle miranti al conseguimento dei fattori abilitanti al pieno dispiegamento delle potenzialità del segmento.

La Divisione Banche Estere è impegnata in un vasto programma di revisione del modello operativo che prevede il rafforzamento della governance, l'ottimizzazione dei meccanismi di monitoraggio, l'estensione delle best practice nonché l'armonizzazione dei modelli di servizio, dell'offerta commerciale e dei sistemi informatici. Per quanto riguarda l'implementazione del nuovo modello organizzativo delle Banche Estere, nel corso del terzo trimestre, BIB e PBZ hanno completato l'adozione del modello target di Capogruppo. Tutte le banche hanno finalizzato le attività relative alla standardizzazione delle aree Credito e Rischio. Il progetto Nexus (volto alla semplificazione della Governance e all'ottimizzazione delle sinergie tra PBZ e ISP BiH) e il programma crediti DBE (concordato con la BCE) procedono secondo i programmi stabiliti. Con riferimento al progetto Cooperation, che prevede l'accentramento dei data centre delle banche estere presso la sede di Parma, proseguono come da piano le attività realizzative in VUB, ISP Albania e ISP Romania e sono stati avviati i feasibility study presso Alex Bank e CIB Bank. L'implementazione del modello Small Business procede regolarmente presso le Banche a perimetro. In BIB le attività progettuali sono state completate in anticipo rispetto al piano. E' proseguito lo sviluppo della piattaforma multicanale in PBZ, CIB e Alex Bank. Infine, è continuato il progetto Wealth Management & MiFID II, finalizzato alla definizione e implementazione del modello target per i segmenti Mass/Affluent/Private in coerenza con la normativa MiFID II. Proseguono le attività di estensione della soluzione di CRM target per le banche estere. E' stata infine completata la migrazione dei clienti sulla nuova piattaforma In-Biz presso la sussidiaria VUB.

Continuano le attività relative alla gestione proattiva del credito. Il monitoraggio costante delle posizioni dei clienti, l'individuazione tempestiva delle situazioni a rischio e la pronta attivazione di interventi mirati per il mantenimento o il riposizionamento in bonis dei clienti, hanno contribuito ad arginare il deterioramento della qualità del credito. Nel corso dell'anno, anche grazie a questi programmi di gestione del credito, 17.099 imprese sono tornate in bonis da credito deteriorato (oltre 45.600 dal 2014), successo che conferma la volontà di Intesa Sanpaolo di essere una banca al servizio dell'economia reale e sempre protesa alla ricerca di una crescita sostenibile.

Il Piano d'Impresa prevede un'importante semplificazione nell'articolazione societaria della Banca dei Territori. L'obiettivo è di conseguire una riduzione graduale e significativa del numero di entità giuridiche, passando dalle 17 banche di fine 2013 a sole 6 banche.

La prima operazione societaria ha riguardato la fusione in Intesa Sanpaolo di Banca di Credito Sardo e CR Venezia, controllate al 100% (decorrenza giuridica dal 10 novembre 2014). Dal 20 luglio 2015 sono operative le fusioni per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca di Trento e Bolzano e di Banca Monte Parma. La fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo delle Casse di Risparmio di Rieti, Civitavecchia e della provincia di Viterbo, si è conclusa con decorrenza 23 novembre 2015. E' stato concluso il processo di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca dell'Adriatico (con efficacia giuridica dal 16 maggio 2016). Il 26 luglio è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione la fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Casse di Risparmio dell'Umbria. Infine, si segnala che, da inizio anno, l'attività di razionalizzazione della presenza territoriale ha portato alla chiusura di 104 filiali (per un totale di 669 chiusure dal 2014).

c) Capital Light Bank

Oltre che sulla crescita dei ricavi, sulla riduzione degli oneri operativi e sull'ottimizzazione della gestione del credito e dei rischi, il Piano d'Impresa si basa su una chiara strategia di ottimizzazione del capitale e della liquidità e su un'azione di deleveraging delle attività non core del Gruppo, attuate tramite la Divisione Capital Light Bank. In particolare, sullo stock conferito con la definizione del Piano d'impresa 2014-2017 si è conseguita da inizio anno una diminuzione di circa 5 miliardi, portando il deleverage complessivo dal 2013 a oltre 15 miliardi.

Da inizio anno, la razionalizzazione organizzativa in Ucraina ha portato ad una riduzione degli organici di 410 unità, in parte dovuta alla chiusura di 40 sportelli. In Ungheria, nell'ambito della Bad Bank, è stata conclusa la cessione di un pacchetto di NPL per circa 170 milioni di GBV; nel frattempo è proseguita l'attività di incasso/vendita delle singole posizioni. Sempre da inizio anno, l'attività di Intesa Sanpaolo REOCO, la società del Gruppo che ha la mission di valorizzare gli immobili che provengono da crediti in sofferenza e tutelare l'attivo della banca, ha generato un beneficio complessivo per il Gruppo di circa 12 milioni di euro a valere su circa 100 immobili. Nel corso dell'anno, tramite la controllata Accedo, è stata effettuata la cessione pro soluto di circa 2,6 miliardi

di crediti al consumo in bonis. Sono proseguite le attività di cessione di partecipazioni non strategiche, tra le quali si segnalano Reconsult, A4 Holding, Funivie Folgarida e Sotrafim. Continuano infine le attività per la messa a regime di Provis.

d) Persone e investimenti come fattori abilitanti

Alla fine del 2013, in ragione dell'evoluzione della tecnologia e dei comportamenti della clientela, la banca registrava un eccesso di capacità produttiva per circa 4.500 persone, equivalente a circa il 5% del totale dei dipendenti del Gruppo. Tuttavia, fin dall'inizio, è stata forte la volontà di coinvolgere tutti i colleghi nel progetto del nuovo Piano Industriale, rafforzandone lo spirito di appartenenza alla Banca. In coerenza con questi valori, diversamente da quanto previsto dai principali concorrenti, la Banca ha scelto di preservare gli attuali livelli occupazionali, tutelando il know how e le professionalità presenti in azienda. A tal fine, è stato avviato un grande progetto di riqualificazione professionale e riconversione per sostenere lo sviluppo delle nuove iniziative di business previste dal Piano. A settembre 2016, la quasi totalità delle persone inizialmente individuate risultavano riallocate su iniziative prioritarie. L'Area di Governo Chief Innovation Officer ha condotto l'azione di promozione e accelerazione dell'innovazione all'interno del Gruppo.

Quanto agli investimenti come fattori abilitanti, nel capitolo che segue vengono sinteticamente descritte le iniziative progettuali che nel terzo trimestre hanno evidenziato i maggiori sviluppi, con particolare riferimento ai progetti con impatto trasversale al Gruppo.

I progetti in corso

Anche nel corso del terzo trimestre dell'anno è proseguita la realizzazione di numerose iniziative progettuali tramite il coordinamento delle strutture di ISGS - Intesa Sanpaolo Group Services – società consortile per azioni che accentra in un'unica entità strumentale le strutture eroganti servizi informatici, operativi, immobiliari, organizzativi ed altri servizi ausiliari di supporto al business del Gruppo.

Multicanalità integrata

La strategia multicanale del Gruppo ha come fine quello di ridefinire la c.d. "customer experience" dando al cliente la possibilità di scegliere il canale con cui interagire con la banca rendendoli semplici, immediati e connessi tra loro. I principali obiettivi della Multicanalità Integrata sono:

- la ridefinizione del ruolo dei canali distinguendo tra "assistiti" (Filiale e Contact Unit) e self-service (home banking, tablet, mobile, ATM);
- l'abilitazione di percorsi multi-canale, in linea con le preferenze dei Clienti, su selezionati prodotti prioritari;
- lo sfruttamento dei punti di contatto con il Cliente e dei dati a disposizione della Banca per generare e sfruttare nuove opportunità commerciali e monitorare la customer satisfaction.

Nell'ambito del percorso di dematerializzazione, sono stati rilasciati i nuovi processi dei Prestiti Personali, delle Gestioni Patrimoniali e di un set di polizze. A partire da giugno l'operatività delle Filiali Retail e Personal relativa ai prodotti in perimetro multicanale è esclusivamente in modalità elettronica, dalla visualizzazione della proposta alla sottoscrizione della documentazione contrattuale, fino alla consegna e conservazione dei documenti firmati. Anche per l'operatività allo sportello sono stati realizzati gli interventi per l'utilizzo da parte del Cliente della Firma Digitale e di una Firma Grafometrica "leggera".

Digitalizzazione dei Processi "Core" di Gruppo

La digitalizzazione dei Processi Core è stata avviata per il tramite della Digital Factory nel secondo semestre 2015 con l'obiettivo di evolvere il modello operativo accelerando l'innovazione e la digitalizzazione dei processi diffondendo un nuovo modo di lavorare basato su collaborazione e co-creazione interna ed esterna partendo dai clienti. Le attività dei primi nove mesi si sono concentrate sui processi di Concessione Mutui a Privati, Credito proattivo Imprese & Corporate, Estero Specialistico (in fase di industrializzazione), Rinegoziazioni e Successioni (in fase target), BPO Extranet, Filiale on line, Corporate remote banking, Credito proattivo e gestione retail (in fase di ridisegno).

Big (Financial) Data

Il progetto ha preso avvio nelle sue fasi operative, con l'obiettivo principale di migliorare strutturalmente la gestione di tutti i dati della Banca tramite la definizione ed implementazione di interventi tecnologici ed organizzativi, ed è articolato in più fasi con un orizzonte pluriennale (conclusione prevista per fine 2018).

A partire da gennaio è stata inoltre avviata una nuova fase del progetto chiamata Big Data Factory, che utilizza modalità innovative che prevedono la collaborazione delle diverse funzioni aziendali coinvolte in un ambiente in co-location in specifici gruppi interfunzionali.

Prudent Valuation

Il Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) richiede alle istituzioni finanziarie di applicare regole prudenti nella valutazione delle attività e passività valutate al fair value (Prudent Valuation), con l'obiettivo di raggiungere un appropriato grado di certezza nella valutazione e, ai fini del requisito patrimoniale, di dedurre dal Common Equity Tier 1 (CET1) l'importo delle rettifiche di valore supplementari. Tale stima prudenziale del patrimonio di vigilanza ha l'obiettivo di incorporare l'impatto, nel capitale della banca, dell'incertezza valutativa. L'EBA ha pubblicato i requisiti tecnici che definiscono il perimetro di applicazione, le linee guida per il calcolo degli Additional Value Adjustment (AVA) ed i relativi requisiti in termini di documentazione, sistemi e controlli ad ottobre 2015: è stato pertanto avviato un progetto in ambito Chief Risk Officer per l'adeguamento alle richieste regolamentari da parte del Gruppo.

IFRS 9

A fine 2015 è stato avviato il progetto IFRS 9, per l'implementazione del nuovo Standard contabile che dal 1° gennaio 2018 sostituirà lo IAS 39 attualmente in vigore. Il nuovo principio impatterà sulla modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, sulle logiche e sulle modalità di calcolo delle rettifiche di valore e sul modello di hedge accounting (con riferimento per ora alle micro-coperture) con effetti anche sul business bancario, in particolare sull'attività di gestione del credito e, presumibilmente, anche sull'attività di erogazione. Il progetto, coordinato da Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, Direzione Centrale Credit Risk Management e Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato di Capogruppo, si articola nei cinque cantieri "verticali": Classificazione e Misurazione; Impairment - Loans; Impairment - Bonds; Hedge Accounting e, infine, quello che indirizza il c.d. "roll out" delle scelte progettuali all'interno del Gruppo. Sono poi previsti due cantieri "orizzontali": il cantiere IT e il cantiere Organizzazione, trasversali a quelli verticali sopra menzionati. In tali ambiti sono state consolidate le scelte progettuali finora intraprese e in particolare è stata definita l'architettura di processo che coniuga l'ambito contabile con quello gestionale. In tale disegno si inseriranno i futuri sviluppi e adeguamenti che si renderà necessario apportare con particolare riguardo ai processi di gestione del credito.

Il progetto è sviluppato seguendo le tre direttrici nelle quali si articola il principio:

- Classificazione e Misurazione (C&M);
- Impairment;
- Hedge Accounting.

Per ciascuna direttrice viene utilizzato il medesimo approccio metodologico declinato nelle seguenti macro-fasi di attività:

- analisi e scelte preliminari (prevalentemente contabili e di modello);
- disegno del modello operativo target e definizione dei connessi impatti informatici;
- sviluppo applicativo ed organizzativo ed analisi d'impatto.

Sulla base del piano sviluppato, le attività che si stanno attualmente svolgendo riguardano l'individuazione e l'analisi del portafoglio prodotti, la definizione e la simulazione legata alle nuove regole di C&M (SPPI Test e Business Model), nonché l'individuazione dei parametri per la definizione del "significativo deterioramento" e, conseguentemente, per lo staging delle esposizioni creditizie e per il calcolo della "perdita attesa".

Per quanto riguarda l'Hedge Accounting, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo di avvalersi dell'opzione opt-in / opt-out (ossia della possibilità di implementare il nuovo standard IFRS 9 per la gestione delle coperture specifiche in combinazione con lo IAS 39 per la gestione delle coperture di Macro Fair Value Hedge, piuttosto che continuare ad adottare lo IAS 39 per tutte le tipologie di coperture). Le analisi sull'attuale gestione delle operazioni di copertura propedeutiche a tale scelta sono in corso e saranno portate a termine entro la fine del 2016.

Per quanto riguarda la direttrice C&M, per l'analisi sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali degli strumenti (SPPI test), sono state svolte analisi sui portafogli titoli del Gruppo al 31 dicembre 2015. Gli approfondimenti si sono concentrati in prima battuta sui portafogli classificati a L&R e AFS. A tal fine sono stati utilizzati specifici tool di supporto con grado di approfondimento crescente.

Per il comparto crediti, il progetto sta proseguendo con analisi modulari, tenendo conto della significatività dei portafogli, della loro omogeneità e della divisione di business. Per quanto riguarda il Business Model, si sono concluse le analisi per la mappatura del modello di business in essere, propedeutico alla definizione di quello in ottica IFRS 9.

Per quanto riguarda la direttrice dell'Impairment, sono stati sviluppati filoni progettuali specifici sia per l'operatività in crediti che per l'operatività in titoli. Le analisi effettuate hanno riguardato le seguenti principali tematiche:

- lo "staging", ossia gli elementi che possono o devono condurre, nell'ambito dei crediti e dei titoli in bonis, al passaggio dallo stage 1 (su cui è prevista una rettifica pari alla perdita attesa a 12 mesi) allo stage 2 (su cui è prevista una rettifica di valore pari alla perdita attesa "lifetime") e viceversa;
- i flussi di cassa, in ottica di calcolo delle perdite attese, specie "lifetime";
- la definizione del framework modellistico da utilizzare nel calcolo della perdita attesa.

Programma Filiere

Il Programma Filiere, grazie alla costruzione di approcci innovativi, permette alla Banca di sostenere i fornitori facenti parte di filiere produttive attraverso maggiore erogazione di credito, a condizioni più vantaggiose e con un'offerta commerciale dedicata. Nel corso dell'anno sono state inoltre definite nuove regole in materia di gestione delle filiere e processi normativi interni specifici di concessione del credito.

Cyber Security Program

Il programma, che si sviluppa nel biennio 2016/2017, si pone l'obiettivo di accrescere la maturità del Gruppo attraverso una gestione delle minacce più efficiente ed efficace, nonché di rafforzare le competenze e le strutture necessarie per mitigare il rischio indotto dai cyber attacks. Sono state completate le attività di "Security Maturity Assessment" ed è stato definito e avviato il master plan degli interventi che tiene conto anche di quanto prevedono sia il Framework Nazionale di Cyber Security sia la Direttiva NIS (Network and Information Security) recentemente approvata da parte del Parlamento UE.

Nuova Anagrafe di Gruppo

Il progetto nasce dalla necessità di garantire un sempre maggiore allineamento alle direttive in materia di gestione del rischio di credito, ma anche dalla volontà di allineare le architetture sottostanti ai più recenti standard tecnologici, permettendo di cogliere appieno le potenzialità derivanti dalla gestione di molteplici canali di contatto con la clientela. Gli obiettivi sono quindi quelli di definire un nuovo modello operativo di acquisizione, gestione e controllo dei dati anagrafici di clienti, gruppi economici e parti correlate a livello di Gruppo, di rendere disponibile una nuova infrastruttura unica per la gestione della clientela con caratteristiche innovative e fruibile nelle varie realtà del Gruppo, e di permettere l'unificazione della vista su un singolo cliente in relazione a tutti i canali di contatto esistenti.

Governo Integrato Processi

Nel secondo trimestre del 2016 ha preso avvio il Progetto Governo Integrato Processi, con l'obiettivo di ridefinire l'albero dei processi in ottica "end to end" e il modello di gestione in un'ottica integrata con i rischi e relativi presidi, nonché di semplificare il

corpo normativo attuale per fornire agli utilizzatori finali prodotti più adatti ai nuovi fabbisogni. Il progetto, che dovrebbe concludersi entro il primo semestre 2018, ha inoltre l'intento di definire una metodologia e implementare uno strumento per la misurazione della performance dei processi, utilizzando tre indicatori (efficacia, efficienza e qualità) ai quali vengono ricollegati indicatori di performance specifici per ogni processo oggetto di misurazione. La nuova architettura si propone di far evolvere l'attuale modalità di gestione dei processi aziendali, garantendo la completa valorizzazione del patrimonio esistente (data base processi e attività unico a livello bancario domestico, integrazione con i sistemi di gestione dei rischi e controlli, disponibilità di piattaforme dedicate) rendendo maggiormente efficiente ed efficace la vista integrata e fornendo un supporto adeguato al dialogo verso il nuovo sistema di supervisione bancaria.

Nuovo Modello di Filiale

Il nuovo modello di filiale è nato con lo scopo di ottimizzare gli spazi e consentire una migliore accoglienza e relazione commerciale con il cliente. Inoltre le filiali "New Concept" sono state strutturate per integrare nell'esperienza di filiale le strategie multicanale, indirizzare le attività di cassa verso sistemi self-service, creare spazi per i "nuovi mestieri" (ad esempio ISP Casa) e consentire l'organizzazione di eventi. Nelle filiali New Concept è prevista inoltre la progressiva sostituzione delle casse tradizionali con le c.d. CSA (casse self service assistite). Le CSA, attualmente installate in circa 800 esemplari, sono macchine automatiche che, oltre ai tradizionali servizi, consentono di effettuare pagamento e prenotazione di F24, bollettini MAV e RAV, tramite lettura ottica dei documenti, e pagamenti in contanti con gestione di eventuale resto.

Principali rischi ed incertezze

Il contesto macroeconomico tuttora incerto e l'elevata dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 30 settembre 2016 entrambi gli indicatori regolamentari previsti da Basilea 3 (LCR e NSFR), e adottati anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei valori limite previsti a regime. A fine settembre, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 127 miliardi (117 miliardi a dicembre 2015), di cui 76 miliardi (78 miliardi a fine dicembre 2015) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. Il loan to deposit ratio a fine settembre 2016, calcolato come rapporto tra crediti verso clientela e raccolta diretta bancaria, era pari al 96%.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 73% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (275 miliardi). Inoltre, nel corso dei nove mesi sono stati collocati sul mercato wholesale internazionale 1,5 miliardi di USD di obbligazioni subordinate di tipo Tier 2, 1,25 miliardi di euro di obbligazioni bancarie garantite e 1,25 miliardi di euro di strumenti Additional Tier 1.

Nel mese di giugno, il Gruppo ha partecipato per 36 miliardi circa alla prima operazione di finanziamento TLTRO II (a fronte di un massimo richiedibile di 57 miliardi circa) dopo il rimborso integrale della TLTRO I, in essere per 27,6 miliardi. Nel mese di settembre, il Gruppo ha partecipato per 5 miliardi circa alla seconda operazione TLTRO II. Al 30 settembre, la partecipazione del Gruppo al programma condizionato di rifinanziamento ammontava dunque a 41 miliardi circa.

Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo (6,7% al 30 settembre 2016) continua a mantenersi ai vertici nel settore.

Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2016 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

A fine settembre, i Fondi Propri ammontano a 49.167 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 286.006 milioni, che riflette in misura prevalente i rischi di credito e di controparte e, in misura minore, i rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,2%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14,1%. Il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 12,8%.

Nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile maturato al 30 settembre 2016 dopo la deduzione del relativo dividendo maturato pro-quota, in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri nel corso del 2016 solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari per il 2016 a 3 miliardi di euro sulla base di quanto indicato nel Piano d'Impresa 2014-2017.

Con riferimento al comparto assicurativo, sia per il consolidato/aggregato delle Compagnie della Divisione Insurance sia per il Gruppo Assicurativo Intesa Sanpaolo Vita riferito alle sole società controllate (esclusa Fideuram Vita), le misurazioni gestionali del Solvency Ratio (Solvency II) evidenziano al 30 settembre 2016 un ratio superiore al 180%.

Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework, coerentemente alla volontà di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale. La dinamica del VaR gestionale di Gruppo nel 2016, riportata nel grafico che segue, è determinata principalmente da Banca IMI ed è da ascrivere nel primo trimestre a scenari di volatilità dei mercati finanziari che hanno incrementato gli assorbimenti di VaR, e ad un ampliamento del portafoglio. Nel secondo trimestre, si è rilevata prima una riduzione per effetto di vendite e di uscita di scenari di volatilità, e successivamente una lieve crescita per effetto di acquisti di titoli governativi. In corrispondenza dell'esito referendario in UK, si è poi registrata sui mercati volatilità degli spread creditizi, accompagnata da ribasso dei tassi di interesse e dei corsi azionari. Il nuovo scenario ha generato un aumento del VaR di Gruppo sul fine periodo. Nel corso del terzo trimestre si rileva, oltre a un nuovo effetto di uscita di scenari volatili, anche una riduzione delle posizioni in titoli governativi e financial. Le misure di rischio sono rimaste tuttavia contenute entro i limiti assegnati e, nei primi giorni di luglio, hanno evidenziato una lieve flessione.

Il profilo di rischio medio del Gruppo nei nove mesi è pari a 101 milioni, a fronte di un valore medio di 93 milioni del corrispondente periodo del 2015.



Il contesto macroeconomico e la perdurante volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. La crisi economica ha richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati, sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (60,5%) e delle inadempienze probabili (26,2%).

Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive", pari a 1.933 milioni, consentono una copertura del portafoglio dello 0,6% (0,7% a fine 2015).

Costante attenzione è posta sulla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie è valutata al fair value in quanto classificata nei portafogli di trading e in fair value option, tra le attività disponibili per la vendita, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

La valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 79% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 19% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per il 2% circa con l'utilizzo di input di livello 3. Tra le passività finanziarie valutate al fair value, la maggior parte degli strumenti finanziari (88%) è valutata con tecniche di livello 2.

Quanto alle esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo verso debitori sovrani, a fine settembre l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta complessivamente a 90 miliardi circa, cui si aggiungono crediti per 16 miliardi circa.

Nell'ambito dell'esposizione in titoli, quella del perimetro bancario ammonta a 36 miliardi circa, di cui 10 miliardi circa fino a 3 anni (pari al 28%), con una duration di 5,3 anni. Più lunga invece è la duration del portafoglio assicurativo, pari a 6,4 anni, coerente con quella del passivo coperto.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. I primi hanno generato, nei nove mesi, un apporto positivo di 10 milioni. Per gli hedge fund, il risultato economico degli investimenti nel comparto nel periodo considerato è stato negativo per 42 milioni.

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento e dal brand name, iscritte nell'attivo patrimoniale per un valore complessivo residuo di 5.818 milioni (di cui 3.936 milioni riferiti all'avviamento), non sono stati identificati nei primi nove mesi dell'anno indicatori che possano incidere sulle positive conclusioni raggiunte in sede di Bilancio 2015 sulla tenuta dei valori delle suddette attività. Le analisi effettuate in sede di Resoconto intermedio al 30 settembre 2016 non hanno evidenziato variazioni significative nei principali parametri e aggregati macroeconomici, anche a seguito del referendum britannico, che possano incidere in modo sostanziale sui flussi finanziari attesi del Gruppo.

Dall'aggiornamento dei tassi di attualizzazione è emerso un decremento del costo del capitale considerato per l'orizzonte di previsione esplicito, dovuto in particolar modo alla diminuzione del tasso risk-free. Per quanto riguarda il costo del capitale implicito nel Terminal Value, essendo prudenzialmente basato sui più elevati parametri stimati al 2018, considerati i tassi correnti straordinariamente bassi, non sono emerse evidenze tali da richiederne un aggiornamento.

Relativamente, invece, alle dinamiche reddituali del Gruppo, si sottolinea che i risultati dei primi 9 mesi dell'esercizio risultano essere sostanzialmente in linea rispetto alle previsioni di budget per il medesimo arco temporale e, dal referendum britannico, non risultano al momento evidenze che possano intaccare in misura sostanziale le prospettive reddituali del Gruppo.

Considerando quanto sopra, non si rilevano elementi di criticità rispetto agli indicatori già considerati ai fini dell'impairment test del Bilancio 2015 tali da dover effettuare un nuovo calcolo del Valore d'uso in sede di bilancio infrannuale, anche in considerazione delle analisi di sensitivity svolte in quella sede.

Quanto ai valori espressi dal mercato, si osserva che la quotazione dell'azione (ordinaria) Intesa Sanpaolo ha subito nel periodo una flessione che ha portato il valore dell'azione a 2,0 euro al 30 settembre 2016, registrando un calo del 36% rispetto ai valori di fine 2015; alla netta flessione subita dalla quotazione nel corso del primo semestre (- 45%) si è comunque contrapposta una ripresa durante l'ultimo trimestre. Il calo registrato dal titolo Intesa Sanpaolo nel periodo è ascrivibile all'incertezza che continua a caratterizzare i mercati finanziari specie con riferimento al settore bancario italiano, particolarmente influenzato dal tema dei Non Performing Loans (NPL).

Dall'esame delle valutazioni degli analisti emerge una riduzione dei cosiddetti "target price", dovuta però a fattori esogeni legati ai probabili effetti dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea, piuttosto che a fattori endogeni riconducibili direttamente a Intesa Sanpaolo; nello specifico emerge un quadro di incertezza che ha spinto gli analisti ad aumentare la prudenza nella stima degli utili futuri, ridotti mediamente del 10% circa relativamente al biennio 2017-2018, e del costo del capitale. A tal proposito si ricorda che per le CGU Asset Management, Private Banking e Insurance, in base a quanto emerso dall'impairment test effettuato in occasione del Bilancio 2015, il Valore d'uso risultava significativamente superiore al valore contabile. Per la CGU Banca dei Territori, invece, tale margine era inferiore; tuttavia, dalle analisi di sensitivity era emerso come una riduzione del flusso del Terminal Value del 10% si traducesse in una riduzione del 9% circa del Valore d'uso, che risulterebbe comunque ben superiore al valore contabile. I pareri degli analisti, tuttavia, non appaiono ancora del tutto omogenei e ciò si riflette nel range molto ampio nel quale si collocano i "target price" (2,1 - 3,1 euro per azione); in alcuni casi la variazione del prezzo obiettivo è rimasta invariata o rivista solo leggermente al ribasso.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dei valori intangibili a vita indefinita sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e dalle dinamiche dei mercati finanziari che potrebbero registrare mutamenti ad oggi non prevedibili; per quanto riguarda, in modo specifico, il risultato del referendum britannico, la definizione degli impatti puntuali dipenderà dall'evoluzione delle trattative tra l'Unione Europea e la Gran Bretagna.

Nel corso del quarto trimestre tutti gli indicatori continueranno ad essere monitorati attentamente per cogliere tempestivamente eventuali fattori che possano modificare le positive conclusioni recepite nel presente Resoconto intermedio.

Per una più ampia descrizione delle metodologie e dei parametri utilizzati ai fini dell'impairment test delle attività intangibili si rinvia a quanto esposto nel Bilancio 2015, Nota integrativa - Parte B.

Le prospettive per l'esercizio 2016

La fase di moderata espansione economica si estenderà al quarto trimestre 2016, che dovrebbe essere caratterizzato anche da un ulteriore aumento dei tassi di inflazione. In Italia, la crescita del PIL rimarrà modesta, inferiore all'1%. I mercati scontano con buona probabilità un rialzo dei tassi ufficiali americani entro fine anno, mentre sono divisi riguardo alla direzione che prenderà la politica monetaria della BCE, che deve ancora chiarire le sue intenzioni sul programma di acquisto di titoli. L'andamento dei mercati finanziari sarà potenzialmente condizionato da eventi politici: l'esito della consultazione referendaria del 4 dicembre per quelli italiani, delle elezioni presidenziali statunitensi per quelli globali.

Riguardo le prospettive di crescita nelle economie emergenti, il FMI nel World Economic Outlook di ottobre ha alzato leggermente il dato del 2016 portandolo al 4,2% (+0,1% nel confronto con la previsione di luglio), in lieve accelerazione rispetto al 4% nel 2015. La revisione al rialzo nel 2016 è dovuta principalmente all'area CSI, dove in Russia è ora previsto un calo più contenuto del PIL, all'Asia, dove è stata rialzata la crescita in India, e all'insieme dei Paesi dell'Europa Centro e Sud-Orientale, Turchia inclusa, per i quali la dinamica del PIL attesa nel 2016 è stata portata da 3,3% a 3,5%. Revisioni al ribasso hanno invece interessato l'America Latina, in particolare il Messico, e l'Africa Sub-Sahariana, in particolare la Nigeria. Tra i BRIC, il FMI ha confermato la previsione di luglio sia del Brasile (PIL -3,3% nel 2016) e della Cina (+6,6% nel 2016).

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, permangono condizioni favorevoli alla graduale ripresa dell'attività creditizia, grazie al tono molto espansivo della politica monetaria, alla disponibilità selettiva dell'offerta e all'aumento della domanda in alcuni segmenti di operatività, in un contesto di consolidamento della ripresa economica. Per le famiglie, che confermano la loro solidità finanziaria, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock continuerà nel resto del 2016 a ritmi moderati, favorita dai tassi ai minimi storici, dalla graduale ripresa del mercato immobiliare e dalle migliori condizioni del mercato del lavoro. Tuttavia, per i prestiti alle imprese la ripresa resta incerta e stentata, con prospettive di una chiusura d'anno ancora stagnante.

Quanto alla raccolta, proseguirà la crescita dei depositi, mentre la dinamica complessiva continuerà a risentire delle limitate esigenze di raccolta da clientela da parte delle banche, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'ampia liquidità disponibile. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi, quando non negativi, e di condizioni favorevoli di accesso al credito, si prevedono tassi sui prestiti ancora ai minimi.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, è atteso un andamento dell'anno in corso che, anche avvalendosi dei proventi derivanti dalle cessioni di asset non-core a fronte dell'iscrizione di oneri e rettifiche di valore, conduca a un utile netto consolidato superiore a quello del 2015 e coerente con l'impegno alla distribuzione di tre miliardi di euro di dividendi cash per l'esercizio 2016, indicato nel Piano di Impresa 2014-2017.

Prospetti contabili consolidati



Stato patrimoniale consolidato

Voci dell'attivo	30.09.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			VARIAZIONI assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.895	9.344	-2.449	-26,2
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	50.232	51.597	-1.365	-2,6
30. Attività finanziarie valutate al fair value	61.338	53.663	7.675	14,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	146.885	131.402	15.483	11,8
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.231	1.386	-155	-11,2
60. Crediti verso banche	37.528	34.445	3.083	9,0
70. Crediti verso clientela	364.836	350.010	14.826	4,2
80. Derivati di copertura	7.408	7.059	349	4,9
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	993	110	883	
100. Partecipazioni	1.387	1.727	-340	-19,7
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	19	22	-3	-13,6
120. Attività materiali	4.972	5.367	-395	-7,4
130. Attività immateriali	7.136	7.195	-59	-0,8
<i>di cui:</i>				
- avviamento	3.936	3.914	22	0,6
140. Attività fiscali	14.163	15.021	-858	-5,7
<i>a) correnti</i>	2.799	3.626	-827	-22,8
<i>b) anticipate</i>	11.364	11.395	-31	-0,3
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	8.534	8.749	-215	-2,5
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	772	27	745	
160. Altre attività	8.602	8.121	481	5,9
Totale dell'attivo	714.397	676.496	37.901	5,6

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	30.09.2016	31.12.2015	VARIAZIONI	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	69.641	59.327	10.314	17,4
20. Debiti verso clientela	271.459	255.258	16.201	6,3
30. Titoli in circolazione	100.913	110.144	-9.231	-8,4
40. Passività finanziarie di negoziazione	48.143	43.522	4.621	10,6
50. Passività finanziarie valutate al fair value	54.373	47.022	7.351	15,6
60. Derivati di copertura	10.951	8.234	2.717	33,0
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	919	1.014	-95	-9,4
80. Passività fiscali	2.235	2.367	-132	-5,6
<i>a) correnti</i>	398	508	-110	-21,7
<i>b) differite</i>	1.837	1.859	-22	-1,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	413	-	413	
100. Altre passività	14.069	11.566	2.503	21,6
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.470	1.353	117	8,6
120. Fondi per rischi ed oneri	3.579	3.480	99	2,8
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	1.254	859	395	46,0
<i>b) altri fondi</i>	2.325	2.621	-296	-11,3
130. Riserve tecniche	87.370	84.616	2.754	3,3
140. Riserve da valutazione	-1.737	-1.018	719	70,6
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	
160. Strumenti di capitale	2.118	877	1.241	
170. Riserve	9.483	9.167	316	3,4
180. Sovrapprezzi di emissione	27.349	27.349	-	-
190. Capitale	8.732	8.732	-	-
200. Azioni proprie (-)	-58	-70	-12	-17,1
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	640	817	-177	-21,7
220. Utile (perdita) di periodo	2.335	2.739	-404	-14,7
Totale del passivo e del patrimonio netto	714.397	676.496	37.901	5,6

Conto economico consolidato

(milioni di euro)

	30.09.2016	30.09.2015	VARIAZIONI	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	9.760	10.709	-949	-8,9
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.223	-3.770	-547	-14,5
30. Margine di interesse	6.537	6.939	-402	-5,8
40. Commissioni attive	6.125	6.360	-235	-3,7
50. Commissioni passive	-1.271	-1.213	58	4,8
60. Commissioni nette	4.854	5.147	-293	-5,7
70. Dividendi e proventi simili	398	334	64	19,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	316	238	78	32,8
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-48	-51	-3	-5,9
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	927	1.078	-151	-14,0
a) crediti	-23	-53	-30	-56,6
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	941	1.273	-332	-26,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	9	-142	151	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	754	613	141	23,0
120. Margine di intermediazione	13.738	14.298	-560	-3,9
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.099	-1.958	141	7,2
a) crediti	-2.035	-1.916	119	6,2
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-115	-96	19	19,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	51	54	-3	-5,6
140. Risultato netto della gestione finanziaria	11.639	12.340	-701	-5,7
150. Premi netti	6.784	8.721	-1.937	-22,2
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-8.274	-10.270	-1.996	-19,4
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	10.149	10.791	-642	-5,9
180. Spese amministrative:	-6.723	-6.509	214	3,3
a) spese per il personale	-4.005	-3.855	150	3,9
b) altre spese amministrative	-2.718	-2.654	64	2,4
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-164	-345	-181	-52,5
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-254	-250	4	1,6
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-413	-404	9	2,2
220. Altri oneri/proventi di gestione	505	733	-228	-31,1
230. Costi operativi	-7.049	-6.775	274	4,0
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	141	121	20	16,5
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	21	43	-22	-51,2
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.262	4.180	-918	-22,0
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-936	-1.432	-496	-34,6
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.326	2.748	-422	-15,4
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	121	45	76	
320. Utile (perdita) di periodo	2.447	2.793	-346	-12,4
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-112	-67	45	67,2
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.335	2.726	-391	-14,3
Utile base per azione (basic EPS) - euro	0,14	0,16		
Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro	0,14	0,16		

Prospetto della redditività consolidata complessiva

	30.09.2016	30.09.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
10. UTILE (PERDITA) DI PERIODO	2.447	2.793	-346	-12,4
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	-387	382	-769	
20. Attività materiali	-	-	-	
30. Attività immateriali	-	-	-	
40. Piani a benefici definiti	-387	382	-769	
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-388	59	-447	
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80. Differenze di cambio	-29	7	-36	
90. Copertura dei flussi finanziari	-205	181	-386	
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-135	-145	-10	-6,9
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-19	16	-35	
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-775	441	-1.216	
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	1.672	3.234	-1.562	-48,3
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	56	69	-13	-18,8
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	1.616	3.165	-1.549	-48,9

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 settembre 2016

(milioni di euro)

	30.09.2016											
	Capitale azioni ordinarie	azioni di risparmio	Sovrap- prezzi di emissione	Riserve di utili	altre	Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di periodo	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
ESISTENZE AL 1.1.2016	8.804	485	27.521	8.544	578	-950	877	-72	2.806	48.593	47.776	817
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve				366					-366	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni									-2.440	-2.440	-2.371	-69
VARIAZIONI DEL PERIODO												
Variazioni di riserve												
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni								12		12	12	-
Acquisto azioni proprie										-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi										-	-	-
Variazione strumenti di capitale							1.241			1.241	1.241	-
Derivati su proprie azioni										-	-	-
Stock option										-	-	-
Variazioni interessenze partecipative	7			-7						-	-	-
Altre variazioni	-139		-93	16						-216	-52	-164
Redditività complessiva del periodo						-775			2.447	1.672	1.616	56
PATRIMONIO NETTO AL 30.09.2016	8.672	485	27.428	8.919	578	-1.725	2.118	-60	2.447	48.862	48.222	640
- del Gruppo	8.247	485	27.349	8.905	578	-1.737	2.118	-58	2.335	48.222		
- di terzi	425	-	79	14	-	12	-	-2	112	640		

^(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 settembre 2015

(milioni di euro)

	30.09.2015											
	Capitale azioni ordinarie	azioni di risparmio	Sovrap- prezzi di emissione	Riserve di utili	altre	Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di periodo	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
ESISTENZE AL 1.1.2015	8.510	488	27.369	8.583	510	-1.631	-	-77	1.310	45.062	44.683	379
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve				78					-78	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni									-1.232	-1.232	-1.195	-37
VARIAZIONI DEL PERIODO												
Variazioni di riserve												
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni	5							21		26	26	-
Acquisto azioni proprie										-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi										-	-	-
Variazione strumenti di capitale							875			875	875	-
Derivati su proprie azioni										-	-	-
Stock option										-	-	-
Variazioni interessenze partecipative	56		34							90	-	90
Altre variazioni (b)	195			-44						151	29	122
Redditività complessiva del periodo						441			2.793	3.234	3.165	69
PATRIMONIO NETTO AL 30.09.2015	8.766	488	27.403	8.617	510	-1.190	875	-56	2.793	48.206	47.583	623
- del Gruppo	8.245	485	27.349	8.629	510	-1.183	875	-53	2.726	47.583		
- di terzi	521	3	54	-12	-	-7	-	-3	67	623		

^(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.



Relazione sull'andamento della Gestione

I risultati economici

Aspetti generali

Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati viene predisposto, come di consueto, un conto economico riclassificato sintetico. Per un confronto omogeneo, i dati economici riferiti ai periodi precedenti sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le riclassificazioni e le aggregazioni hanno riguardato le seguenti fattispecie:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e tra quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- le quote di Interessi netti, Dividendi e proventi simili, Commissioni nette e Risultato dell'attività della negoziazione riguardanti l'attività assicurativa, sono state ricondotte alla specifica voce, cui è ricondotto anche l'effetto dell'adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all'impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono stati ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di copertura (voce 90) è riallocato nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value, riallocato nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi di gestione;
- i contributi ai Fondi di risoluzione delle crisi bancarie e al Fondo di garanzia dei depositi, che sono stati ricondotti dalle altre spese amministrative agli altri oneri di gestione;
- il profitto realizzato dalla vendita delle azioni Visa Europe, contabilizzato, per la parte realizzata dalle banche del Gruppo, nella voce Utile / perdita da cessione o riacquisto di attività disponibili per la vendita (Voce 100b) e per la parte realizzata da Setefi nella voce Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (Voce 310), è stato integralmente riclassificato, al lordo delle imposte, tra gli Altri proventi (oneri) di gestione e tra le Imposte sul reddito dell'operatività corrente per la componente fiscale. Ciò per una migliore rappresentazione dei risultati, in considerazione della stretta correlazione del citato profitto al business generato a beneficio del circuito;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie (voce 130 d), relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Una impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le svalutazioni di attività materiali ed immateriali, che sono state escluse dalle Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali – le quali in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse (ad eccezione delle svalutazioni delle attività intangibili) nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività, nell'ambito della quale confluiscono anche le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute sino alla scadenza; le svalutazioni delle attività intangibili confluiscono invece, al netto degli effetti fiscali, nella voce rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili;
- le svalutazioni di immobili e altri beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro, che sono state riclassificate dalla voce Altri proventi (oneri) di gestione alla voce Rettifiche di valore nette su altre attività. Coerentemente, sono stati riappostati dalla voce Altri proventi (oneri) di gestione alla voce Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti gli utili e le perdite da cessione riferiti a questa tipologia di immobilizzazioni;
- la componente di Utile (perdita) su partecipazioni che, unitamente alla voce Utili (perdite) da cessione di investimenti, concorre a formare gli Utili e le Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, al netto dei risultati delle partecipazioni valutate sulla base del patrimonio netto, che trovano rilevazione in una apposita voce dei Proventi operativi netti;
- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;

- gli Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
- le Rettifiche di valore dell'avviamento e le svalutazioni delle altre attività intangibili, come in precedenza indicato, sono esposte, al netto delle imposte, in una specifica voce tra le componenti di reddito "non correnti".

Conto economico riclassificato

	30.09.2016	30.09.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	5.545	5.791	-246	-4,2
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	188	95	93	97,9
Commissioni nette	5.269	5.464	-195	-3,6
Risultato dell'attività di negoziazione	943	977	-34	-3,5
Risultato dell'attività assicurativa	829	866	-37	-4,3
Altri proventi (oneri) di gestione	-110	73	-183	
Proventi operativi netti	12.664	13.266	-602	-4,5
Spese del personale	-3.919	-3.807	112	2,9
Spese amministrative	-1.858	-1.929	-71	-3,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-541	-528	13	2,5
Oneri operativi	-6.318	-6.264	54	0,9
Risultato della gestione operativa	6.346	7.002	-656	-9,4
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-164	-344	-180	-52,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.534	-2.383	151	6,3
Rettifiche di valore nette su altre attività	-84	-60	24	40,0
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-22	87	-109	
Risultato corrente al lordo delle imposte	3.542	4.302	-760	-17,7
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-1.001	-1.475	-474	-32,1
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-67	-46	21	45,7
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-82	-86	-4	-4,7
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	44	44	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-101	-13	88	
Risultato netto	2.335	2.726	-391	-14,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2016			2015			
	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	1.859	1.831	1.855	1.926	1.887	1.954	1.950
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	30	84	74	1	41	15	39
Commissioni nette	1.745	1.848	1.676	1.878	1.748	1.941	1.775
Risultato dell'attività di negoziazione	248	467	228	57	1	380	596
Risultato dell'attività assicurativa	258	239	332	131	241	282	343
Altri proventi (oneri) di gestione	-104	136	-142	-378	209	-59	-77
Proventi operativi netti	4.036	4.605	4.023	3.615	4.127	4.513	4.626
Spese del personale	-1.306	-1.338	-1.275	-1.479	-1.249	-1.263	-1.295
Spese amministrative	-625	-638	-595	-791	-632	-668	-629
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-186	-178	-177	-200	-178	-176	-174
Oneri operativi	-2.117	-2.154	-2.047	-2.470	-2.059	-2.107	-2.098
Risultato della gestione operativa	1.919	2.451	1.976	1.145	2.068	2.406	2.528
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-51	-97	-16	-55	-222	-68	-54
Rettifiche di valore nette su crediti	-917	-923	-694	-923	-769	-847	-767
Rettifiche di valore nette su altre attività	-28	-36	-20	-108	-20	-31	-9
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	18	-35	-5	51	21	38	28
Risultato corrente al lordo delle imposte	941	1.360	1.241	110	1.078	1.498	1.726
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-278	-340	-383	-60	-339	-502	-634
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-16	-38	-13	-37	-15	-25	-6
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-26	-27	-29	-33	-27	-33	-26
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	16	15	13	15	15	14	15
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-9	-69	-23	18	10	-12	-11
Risultato netto	628	901	806	13	722	940	1.064

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nonostante il contesto economico in modesta espansione, rallentato da fattori di natura politica nell'Eurozona e da un'accentuata volatilità delle quotazioni azionarie, che hanno evidenziato un trend particolarmente negativo in Italia, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso i primi nove mesi del 2016 con un utile netto di 2.335 milioni. Tale risultato è stato realizzato grazie alla tenuta dei ricavi, all'attento presidio dei costi operativi e alla stabilità - nel loro complesso - di rettifiche e accantonamenti.

L'utile netto è stato inferiore a quello del medesimo periodo del precedente esercizio per effetto principalmente dei minori proventi operativi.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti sono ammontati a 12.664 milioni, in calo del 4,5% rispetto a quanto registrato nei primi nove mesi del 2015, principalmente per effetto della riduzione degli interessi netti (-4,2%) e delle commissioni nette (-3,6%), nonché della crescita degli altri oneri di gestione. I ricavi del terzo trimestre del 2016 sono in linea con quelli del primo trimestre, mentre mostrano un calo del 12,4% in raffronto al secondo, ascrivibile all'aumento degli altri oneri di gestione in relazione agli oneri per il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e alla riduzione dei contributi dell'attività di negoziazione e delle commissioni. La voce degli altri proventi di gestione nel secondo trimestre ha beneficiato dei ricavi correlati alla cessione di Visa Europe.

Interessi netti

Voci	30.09.2016	30.09.2015	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti		
			variazioni assolute	%			
Rapporti con clientela	5.625	6.251	-626	-10,0			
Titoli in circolazione	-2.464	-2.905	-441	-15,2			
Differenziali su derivati di copertura	397	591	-194	-32,8			
Intermediazione con clientela	3.558	3.937	-379	-9,6			
Attività finanziarie di negoziazione	115	177	-62	-35,0			
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	42	39	3	7,7			
Attività finanziarie disponibili per la vendita	569	631	-62	-9,8			
Attività finanziarie	726	847	-121	-14,3			
Rapporti con banche	64	-4	68				
Attività deteriorate	1.143	1.013	130	12,8			
Altri interessi netti	54	-2	56				
Interessi netti	5.545	5.791	-246	-4,2			

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il margine di interesse si è attestato a 5.545 milioni, in diminuzione del 4,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio, in conseguenza dell'andamento dell'intermediazione creditizia verso la clientela e, in misura minore, dei più contenuti interessi da attività finanziarie.

In presenza di uno spread a livelli storicamente molto bassi, il risultato derivante dall'operatività con la clientela è stato pari a 3.558 milioni, in calo del 9,6% rispetto al corrispondente periodo del 2015. La riduzione degli interessi relativi ai rapporti con la clientela è riconducibile essenzialmente all'ulteriore riduzione dello spread, solo in parte compensata da una ripresa delle masse intermedie. I differenziali sui derivati di copertura hanno agito in senso negativo, registrando una riduzione di 194 milioni.

Gli interessi sulle attività finanziarie sono risultati in calo del 14,3%, per effetto della contrazione di quelli sulle attività di negoziazione e disponibili per la vendita (entrambe -62 milioni).

Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo positivo di 64 milioni, rispetto al risultato negativo per 4 milioni registrato nei primi nove mesi del 2015, per effetto della minore onerosità della provvista interbancaria. Gli interessi attivi sull'esposizione verso la BCE, che è ammontata mediamente a 30,6 miliardi nei primi nove mesi del 2016, sono stati inclusi tra gli altri interessi netti.

Voci	2016			(milioni di euro)	
	3°	2°	1°	variazioni %	
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	(A/B)	(B/C)
Rapporti con clientela	1.873	1.874	1.878	-0,1	-0,2
Titoli in circolazione	-789	-835	-840	-5,5	-0,6
Differenziali su derivati di copertura	118	141	138	-16,3	2,2
Intermediazione con clientela	1.202	1.180	1.176	1,9	0,3
Attività finanziarie di negoziazione	37	36	42	2,8	-14,3
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	15	13	14	15,4	-7,1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	173	195	201	-11,3	-3,0
Attività finanziarie	225	244	257	-7,8	-5,1
Rapporti con banche	35	19	10	84,2	90,0
Attività deteriorate	349	384	410	-9,1	-6,3
Altri interessi netti	48	4	2		
Interessi netti	1.859	1.831	1.855	1,5	-1,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il margine di interesse del trimestre si attesta su un livello superiore al secondo, in relazione ai minori interessi passivi su titoli in circolazione, ed in linea con il valore del primo trimestre; nel terzo trimestre è stato contabilizzato un apporto positivo (circa 37 milioni) degli interessi a tassi negativi derivanti dal finanziamento TLTRO II con BCE, contabilizzati secondo il metodo dell'interesse effettivo previsto dai principi contabili internazionali in relazione alla crescita attesa degli impieghi nel periodo 1.2.2016 - 31.1.2018.

	30.09.2016	30.09.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Banca dei Territori	3.476	3.666	-190	-5,2
Corporate e Investment Banking	1.094	1.157	-63	-5,4
Banche Estere	1.095	1.118	-23	-2,1
Private Banking	132	149	-17	-11,4
Asset Management	-	1	-1	-
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	5.797	6.091	-294	-4,8
Centro di governo	-252	-300	-48	-16,0
Gruppo Intesa Sanpaolo	5.545	5.791	-246	-4,2



I dati sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

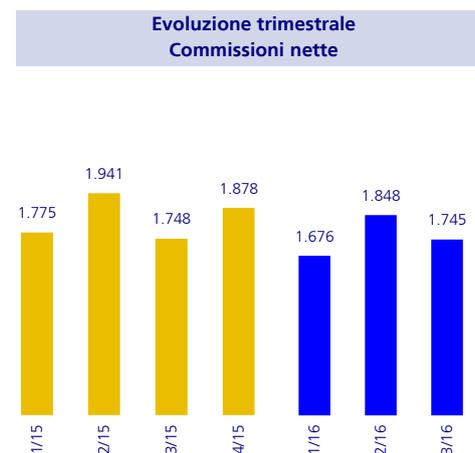
La Banca dei Territori, che rappresenta il 60% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in calo del 5,2% condizionati dal conteso di mercato caratterizzato da tassi negativi. Gli interessi del Corporate e Investment Banking sono risultati in riduzione (-5,4%), prevalentemente in relazione all'erosione dei margini nonché al minor apporto della controllata lussemburghese e dell'attività di capital markets. Gli interessi netti delle Banche Estere hanno mostrato un decremento del 2,1% e quelli del Private Banking - che in termini relativi impattano meno sul consolidato - dell'11,4%.

Utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

Nei primi nove mesi del 2016 la voce presenta un saldo positivo pari a 188 milioni, valore raddoppiato rispetto ai 95 milioni rilevati nel medesimo periodo del 2015, grazie ai maggiori contributi delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto, segnatamente le controllate cinesi e lussemburghesi.

Commissioni nette

Voci	30.09.2016	30.09.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	256	258	-2	-0,8
Servizi di incasso e pagamento	266	270	-4	-1,5
Conti correnti	753	777	-24	-3,1
Servizio Bancomat e carte di credito	282	288	-6	-2,1
Attività bancaria commerciale	1.557	1.593	-36	-2,3
Intermediazione e collocamento titoli	381	537	-156	-29,1
Intermediazione valute	30	33	-3	-9,1
Gestioni patrimoniali	1.509	1.656	-147	-8,9
Distribuzione prodotti assicurativi	1.024	900	124	13,8
Altre commissioni intermediazione / gestione	126	135	-9	-6,7
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	3.070	3.261	-191	-5,9
Altre commissioni nette	642	610	32	5,2
Commissioni nette	5.269	5.464	-195	-3,6



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette dei primi nove mesi dell'esercizio corrente, che rappresentano oltre il 40% dei ricavi operativi, si sono attestate a 5.269 milioni, in calo del 3,6% rispetto al corrispondente periodo del 2015, principalmente a causa dell'andamento dell'attività di gestione e intermediazione che ha risentito delle condizioni di mercato sfavorevoli.

I ricavi commissionali dell'attività bancaria commerciale sono risultati pari a 1.557 milioni, in flessione del 2,3% in relazione alla contenuta riduzione delle commissioni sui conti correnti, sui servizi bancomat e carte di credito e sui servizi di incasso e pagamento.

L'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria, che fornisce il contributo più rilevante generando commissioni nette per 3.070 milioni, ha mostrato una diminuzione del 5,9% rispetto ai primi nove mesi del 2015.

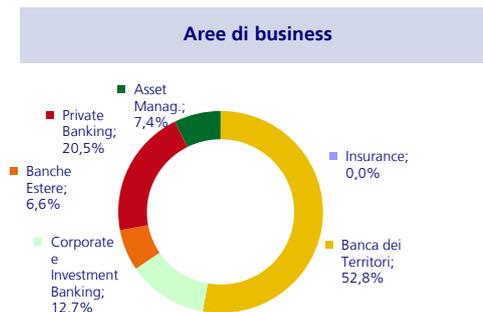
Il notevole sforzo commerciale profuso dalla rete distributiva del Gruppo sui prodotti del risparmio gestito, in particolare nelle polizze a contenuto finanziario le cui commissioni sono in parte inglobate nel risultato della gestione assicurativa, è stato vanificato dal significativo arretramento delle quotazioni azionarie, che è stato particolarmente pesante sui titoli italiani. Tale trend ha agito sui volumi scambiati, ridimensionando le commissioni di intermediazione e collocamento titoli e azzerando le commissioni di performance derivanti dai prodotti di risparmio gestito. In controtendenza hanno registrato una forte crescita le commissioni sui prodotti assicurativi (+13,8%), che abbinano al contenuto finanziario alcune coperture dei rischi; in positivo hanno contribuito anche le altre commissioni nette, in aumento del 5,2%.

Voci	(milioni di euro)				
	2016			variazioni %	
	3° trimestre (A)	2° trimestre (B)	1° trimestre (C)	(A/B)	(B/C)
Garanzie rilasciate / ricevute	90	83	83	8,4	-
Servizi di incasso e pagamento	90	91	85	-1,1	7,1
Conti correnti	251	255	247	-1,6	3,2
Servizio Bancomat e carte di credito	98	94	90	4,3	4,4
Attività bancaria commerciale	529	523	505	1,1	3,6
Intermediazione e collocamento titoli	137	153	91	-10,5	68,1
Intermediazione valute	10	10	10	-	-
Gestioni patrimoniali	504	512	493	-1,6	3,9
Distribuzione prodotti assicurativi	335	362	327	-7,5	10,7
Altre commissioni intermediazione / gestione	47	38	41	23,7	-7,3
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	1.033	1.075	962	-3,9	11,7
Altre commissioni nette	183	250	209	-26,8	19,6
Commissioni nette	1.745	1.848	1.676	-5,6	10,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette del terzo trimestre del 2016 risultano in flessione rispetto al secondo, in relazione al minor apporto delle altre commissioni nette e alla minore attività di intermediazione e collocamento titoli, ma in recupero rispetto a quelle contabilizzate nel primo.

	(milioni di euro)		variazioni	
	30.09.2016	30.09.2015	assolute	%
Banca dei Territori	2.904	3.046	-142	-4,7
Corporate e Investment Banking	698	612	86	14,1
Banche Estere	360	382	-22	-5,8
Private Banking	1.128	1.111	17	1,5
Asset Management	407	482	-75	-15,6
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	5.497	5.633	-136	-2,4
Centro di governo	-228	-169	59	34,9
Gruppo Intesa Sanpaolo	5.269	5.464	-195	-3,6

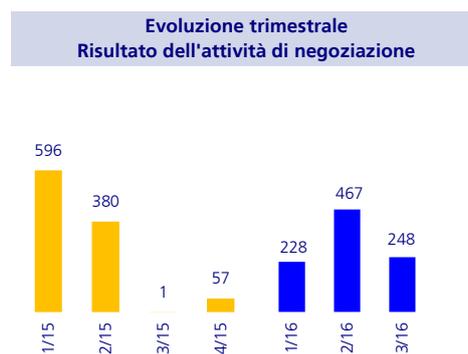


I dati sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Relativamente ai settori di attività, la Banca dei Territori, che rappresenta il 53% del risultato delle unità operative, ha evidenziato un calo dei ricavi commissionali (-4,7%, pari a -142 milioni), segnatamente quelli sui prodotti di gestione e amministrazione del risparmio solo in parte compensati dallo sviluppo delle commissioni rivenienti dai prodotti di bancassurance e di tutela. Hanno presentato un decremento anche l'Asset Management (-15,6%), a causa dell'azzeramento delle commissioni di incentivo incassate sui prodotti gestiti solo in parte assorbito dalla crescita delle commissioni di gestione correlate allo sviluppo delle masse medie gestite, e le Banche Estere (-5,8%). Per contro ha registrato un aumento il Corporate e Investment Banking (+14,1%), grazie all'incremento dei ricavi commissionali rilevato soprattutto nel settore del commercial banking (che include finanziamenti, garanzie e servizi interbancari) e del capital markets, e il Private Banking (+1,5%).

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	30.09.2016	30.09.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Tassi di interesse	26	51	-25	-49,0
Strumenti di capitale	72	133	-61	-45,9
Valute	178	164	14	8,5
Prodotti strutturati di credito	15	-2	17	
Derivati di credito	39	-57	96	
Derivati su merci	17	22	-5	-22,7
Risultato operatività di trading	347	311	36	11,6
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	596	666	-70	-10,5
Risultato dell'attività di negoziazione	943	977	-34	-3,5



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'attività di intermediazione finanziaria ha prodotto nei primi nove mesi del 2016 un risultato di 943 milioni, inferiore ai 977 milioni contabilizzati nei primi nove mesi del 2015, che avevano beneficiato dell'avvio del Quantitative Easing e di condizioni di mercato più favorevoli, segnatamente nel primo trimestre, in cui erano state realizzate consistenti plusvalenze sui portafogli di attività finanziarie disponibili per la vendita. Il decremento è ascrivibile all'operatività su titoli AFS e passività finanziarie, solo in parte controbilanciato dal risultato positivo nell'operatività di trading.

Voci	2016			variazioni %	
	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)		
Tassi di interesse	-6	-2	34		
Strumenti di capitale	40	56	-24	-28,6	
Valute	7	117	54	-94,0	
Prodotti strutturati di credito	10	6	-1	66,7	
Derivati di credito	26	-4	17		
Derivati su merci	-3	9	11		-18,2
Risultato operatività di trading	74	182	91	-59,3	
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	174	285	137	-38,9	
Risultato dell'attività di negoziazione	248	467	228	-46,9	

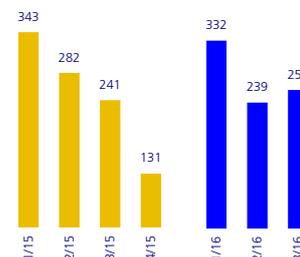
Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il terzo trimestre dell'anno corrente ha evidenziato un risultato migliore del primo ma inferiore ai 467 milioni di ricavi del secondo trimestre, che includevano l'incasso del dividendo sulla partecipazione in Banca d'Italia (121 milioni).

Si rammenta che nella sottovoce Operatività su titoli AFS e passività finanziarie confluiscono anche i dividendi e i proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita e gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio.

Risultato dell'attività assicurativa

Voci (a)	30.09.2016			30.09.2015			(milioni di euro) variazioni		Evoluzione trimestrale Risultato della gestione assicurativa
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%	
Margine tecnico	13	59	72	17	39	56	16	28,6	
Premi netti (b)	6.565	222	6.787	8.545	180	8.725	-1.938	-22,2	
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-6.120	-64	-6.184	-7.148	-67	-7.215	-1.031	-14,3	
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-1.401	-	-1.401	-2.505	-	-2.505	-1.104	-44,1	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	1.164	-	1.164	1.322	-	1.322	-158	-12,0	
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	187	1	188	137	-	137	51	37,2	
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-386	-72	-458	-366	-48	-414	44	10,6	
Altri proventi e oneri tecnici (h)	4	-28	-24	32	-26	6	-30		
Margine finanziario	877	24	901	851	26	877	24	2,7	
Reddito operativo degli investimenti	2.782	24	2.806	1.786	26	1.812	994	54,9	
Interessi netti	1.494	5	1.499	1.527	6	1.533	-34	-2,2	
Dividendi	178	2	180	131	2	133	47	35,3	
Utili/perdite da realizzo	410	17	427	1.456	18	1.474	-1.047	-71,0	
Utili/perdite da valutazione	756	-	756	-1.260	-	-1.260	2.016		
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-56	-	-56	-68	-	-68	-12	-17,6	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-1.905	-	-1.905	-935	-	-935	970		
Prodotti assicurativi (j)	-1.120	-	-1.120	-1.258	-	-1.258	-138	-11,0	
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (k)	-44	-	-44	-64	-	-64	-20	-31,3	
Prodotti di investimento (l)	-741	-	-741	387	-	387	-1.128		
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	890	83	973	868	65	933	40	4,3	
Effetti da consolidamento	-141	-3	-144	-63	-4	-67	77		
Risultato dell'attività assicurativa	749	80	829	805	61	866	-37	-4,3	



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:

- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(k) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting).

(l) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

Nei primi nove mesi 2016 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, ha presentato una buona tenuta, attestandosi a 829 milioni, rispetto agli 866 milioni realizzati nello stesso periodo del 2015. Il ramo vita ha beneficiato del più elevato margine finanziario, ascrivibile al miglioramento degli utili da valutazione; per contro il margine tecnico, seppur con volumi marginali, presenta una lieve flessione. Il ramo danni ha registrato una crescita, attestandosi a 80 milioni rispetto ai 61 milioni di utili contabilizzati nei primi nove mesi del 2015; tale dinamica è interamente riconducibile all'incremento del margine tecnico.

Voci (a)	(milioni di euro)				
	2016			variazioni %	
	3° trimestre (A)	2° trimestre (B)	1° trimestre (C)	(A/B)	(B/C)
Margine tecnico	-6	48	30		60,0
Premi netti (b)	1.643	2.044	3.100	-19,6	-34,1
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-1.873	-2.255	-2.056	-16,9	9,7
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-56	-91	-1.254	-38,5	-92,7
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	366	446	352	-17,9	26,7
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	72	57	59	26,3	-3,4
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-147	-149	-162	-1,3	-8,0
Altri proventi e oneri tecnici (h)	-11	-4	-9		-55,6
Margine finanziario	304	259	338	17,4	-23,4
Reddito operativo degli investimenti	1.554	1.162	90	33,7	
Interessi netti	500	516	483	-3,1	6,8
Dividendi	56	83	41	-32,5	
Utili/perdite da realizzo	175	105	147	66,7	-28,6
Utili/perdite da valutazione	841	477	-562	76,3	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-18	-19	-19	-5,3	-
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-1.250	-903	248	38,4	
Prodotti assicurativi (j)	-394	-394	-332	-	18,7
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (k)	28	-52	-20		
Prodotti di investimento (l)	-884	-457	600	93,4	
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	298	307	368	-3	-16,6
Effetti da consolidamento	-40	-68	-36	-41	88,9
Risultato dell'attività assicurativa	258	239	332	8	-28,0

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Per le note cfr. tabella precedente.

Il risultato della gestione assicurativa del terzo trimestre 2016, comprensivo dei rami vita e danni, è stato superiore dell'8% a quello conseguito nel secondo, a seguito del maggiore margine finanziario e del minore impatto degli effetti da consolidamento.

Produzione	(milioni di euro)				
		30.09.2016		30.09.2015	
	Premi periodici	Premi unici	Totale	di cui nuova produzione	
Rami Vita	128	6.438	6.566	6.438	8.546
Premi emessi prodotti tradizionali	111	6.073	6.184	6.073	8.238
Premi emessi prodotti Unit Linked	7	8	15	8	23
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	-	-	-	-	1
Premi emessi Fondi pensione	10	357	367	357	284
Rami Danni	49	176	225	71	182
Premi emessi	49	240	289	193	201
Variazione della riserva premi	-	-64	-64	-122	-19
Premi ceduti in riassicurazione	-4	-3	-7	-2	-7
Premi netti da prodotti assicurativi	173	6.611	6.784	6.507	8.721
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	-
Produzione contratti Unit Linked	69	11.355	11.424	11.358	11.255
Totale produzione relativa ai contratti di investimento	69	11.355	11.424	11.358	11.255
Produzione totale	242	17.966	18.208	17.865	19.976

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La produzione totale del comparto assicurativo nei primi nove mesi del 2016 si è mantenuta su livelli elevati, seppure inferiori a quelli del corrispondente periodo del 2015 in cui erano stati raccolti quasi 20 miliardi di premi. Nel 2016 si rileva una maggiore componente di contratti di investimento - unit linked, a fronte di una riduzione delle polizze tradizionali ramo vita che rappresentano un mercato maturo in cui il gruppo ha raggiunto livelli di penetrazione molto alti.

La nuova produzione si è attestata a circa 17,9 miliardi, a conferma del fatto che la raccolta delle compagnie del Gruppo è quasi interamente determinata da nuovi contratti a premio unico.

Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi ed oneri di gestione rappresentano la voce in cui confluiscono i proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sotto-voci delle spese amministrative. In tale voce sono inclusi oltre all'onere dei contributi al fondo di risoluzione per 148 milioni anche l'onere per il sistema di garanzia dei depositi per 115 milioni, spesi a valere sull'intero esercizio 2016.

Gli altri oneri di gestione si attestano nei primi nove mesi del 2016 a 110 milioni, per effetto dei maggiori costi sostenuti per il fondo di risoluzione europeo e per il fondo di tutela dei depositi, in parte compensati dai proventi derivanti dalla cessione di Visa Europe (170 milioni) e si confrontano con gli altri proventi del medesimo periodo del 2015 che ammontavano a 73 milioni.

Oneri operativi

Voci	30.09.2016	30.09.2015	variazioni		Evoluzione trimestrale Oneri operativi
			assolute	%	
Salari e stipendi	2.690	2.617	73	2,8	
Oneri sociali	683	672	11	1,6	
Altri oneri del personale	546	518	28	5,4	
Spese del personale	3.919	3.807	112	2,9	
Spese per servizi informatici	451	441	10	2,3	
Spese di gestione immobili	401	436	-35	-8,0	
Spese generali di funzionamento	295	308	-13	-4,2	
Spese legali e professionali	276	288	-12	-4,2	
Spese pubblicitarie e promozionali	75	87	-12	-13,8	
Costi indiretti del personale	66	68	-2	-2,9	
Altre spese	242	243	-1	-0,4	
Imposte indirette e tasse	654	667	-13	-1,9	
Recupero di spese ed oneri	-602	-609	-7	-1,1	
Spese amministrative	1.858	1.929	-71	-3,7	
Immobilizzazioni materiali	249	259	-10	-3,9	
Immobilizzazioni immateriali	292	269	23	8,6	
Ammortamenti	541	528	13	2,5	
Oneri operativi	6.318	6.264	54	0,9	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli oneri operativi si sono attestati a 6.318 milioni, in moderato aumento rispetto a quelli contabilizzati nello stesso periodo dello scorso esercizio. Le spese per il personale, pari a 3.919 milioni, hanno mostrato un incremento (+2,9%, pari a 112 milioni) da ricondurre principalmente ai maggiori incentivi a supporto della crescita. Le spese amministrative sono risultate pari a 1.858 milioni, in flessione del 3,7% rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno grazie ai risparmi conseguiti nelle spese di gestione immobili, in quelle generali di funzionamento, nelle spese legali e professionali e nelle spese pubblicitarie e promozionali.

Gli ammortamenti sono stati pari a 541 milioni, in aumento del 2,5% rispetto al medesimo periodo del 2015, con una maggiore incidenza delle immobilizzazioni immateriali.

Il cost/income del periodo si è attestato al 49,9%, in aumento rispetto al 47,2% rilevato nei primi nove mesi del 2015 per effetto dell'andamento riflessivo dei ricavi e, in misura minore, del rialzo degli oneri.

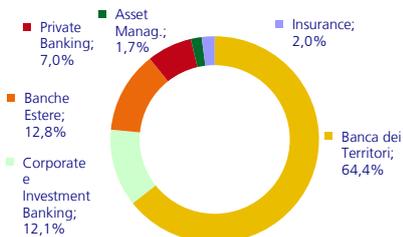
Voci	(milioni di euro)				
	2016			variazioni %	
	3° trimestre (A)	2° trimestre (B)	1° trimestre (C)	(A/B)	(B/C)
Salari e stipendi	897	919	874	-2,4	5,1
Oneri sociali	229	236	218	-3,0	8,3
Altri oneri del personale	180	183	183	-1,6	-
Spese del personale	1.306	1.338	1.275	-2,4	4,9
Spese per servizi informatici	152	152	147	-	3,4
Spese di gestione immobili	133	134	134	-0,7	-
Spese generali di funzionamento	93	102	100	-8,8	2,0
Spese legali e professionali	106	93	77	14,0	20,8
Spese pubblicitarie e promozionali	28	27	20	3,7	35,0
Costi indiretti del personale	19	27	20	-29,6	35,0
Altre spese	75	84	83	-10,7	1,2
Imposte indirette e tasse	212	231	211	-8,2	9,5
Recupero di spese ed oneri	-193	-212	-197	-9,0	7,6
Spese amministrative	625	638	595	-2,0	7,2
Immobilizzazioni materiali	85	81	83	4,9	-2,4
Immobilizzazioni immateriali	101	97	94	4,1	3,2
Ammortamenti	186	178	177	4,5	0,6
Oneri operativi	2.117	2.154	2.047	-1,7	5,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento all'analisi trimestrale, gli oneri operativi del terzo trimestre risultano inferiori dell'1,7% a quelli del secondo trimestre. Il miglioramento è attribuibile principalmente al costo del personale ed in misura più contenuta alle spese amministrative, segnatamente quelle sui servizi resi da terzi e le spese di funzionamento.

	(milioni di euro)			
	30.09.2016	30.09.2015	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	3.627	3.615	12	0,3
Corporate e Investment Banking	683	681	2	0,3
Banche Estere	718	749	-31	-4,1
Private Banking	391	387	4	1,0
Asset Management	97	100	-3	-3,0
Insurance	115	111	4	3,6
Totale aree di business	5.631	5.643	-12	-0,2
Centro di governo	687	621	66	10,6
Gruppo Intesa Sanpaolo	6.318	6.264	54	0,9

Aree di business



I dati sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

L'andamento degli oneri operativi di Gruppo è la risultante di una dinamica differenziata delle Business Unit. La Banca dei Territori, che contabilizza il 64% dei costi delle aree operative, ha evidenziato una sostanziale stabilità (+0,3%): il moderato aumento delle spese del personale, correlato agli incentivi alla crescita, è stato in gran parte compensato dalla riduzione delle spese amministrative. Anche il Corporate e Investment Banking ha mostrato oneri operativi in linea con quelli del corrispondente periodo del 2015 (+0,3%). L'Insurance e il Private Banking hanno mostrato una crescita (rispettivamente +3,6% e +1%), riconducibile alle maggiori spese del personale e amministrative. Hanno per contro conseguito risparmi le Banche Estere (-31 milioni, pari al -4,1%) grazie alla riduzione di tutte le voci di spesa, e l'Asset Management (-3%) per i minori costi del personale.

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa è stato pari a 6.346 milioni nei primi nove mesi del 2016, in calo del 9,4% rispetto a quello rilevato nel corrispondente periodo 2015, in ragione della dinamica dei ricavi e di un modesto incremento dei costi. Nel raffronto trimestrale, il risultato operativo conseguito nel terzo trimestre è inferiore rispetto a quello del secondo trimestre (-21,7%).

Rettifiche e riprese di valore su attività

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Nei primi nove mesi del 2016 gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono stati pari a 164 milioni, in flessione rispetto ai 344 milioni dello stesso periodo del 2015 che includevano gli oneri connessi ai finanziamenti in franchi svizzeri della banca controllata croata.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	30.09.2016	30.09.2015	variazioni		Evoluzione trimestrale Rettifiche di valore nette su crediti
			assolute	%	
Sofferenze	-1.488	-1.159	329	28,4	767
Inadempienze probabili	-955	-973	-18	-1,8	847
Crediti scaduti / sconfinanti	-199	-269	-70	-26,0	769
Crediti in bonis	57	-36	93		923
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-2.585	-2.437	148	6,1	694
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	51	54	-3	-5,6	923
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.534	-2.383	151	6,3	917

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

A fronte di un aumento delle rettifiche su crediti nei primi nove mesi del 2016 il costo del credito annualizzato, espresso dal rapporto tra rettifiche di valore nette e crediti netti, si è mantenuto sugli stessi livelli dei primi nove mesi del 2015 (93 b.p.). In particolare le rettifiche nette su crediti si sono attestate a 2.534 milioni, con un incremento del 6,3% rispetto al medesimo periodo del 2015; l'incremento delle rettifiche sulle posizioni in sofferenza è stato controbilanciato da minori interventi sugli altri crediti deteriorati e da riprese sul portafoglio in bonis in relazione alla riduzione dell'incurved loss. Tali rettifiche garantiscono un'adeguata copertura sia dei crediti deteriorati sia di quelli in bonis. Le sofferenze hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 1.488 milioni, con un livello di copertura media del 60,5%. Le rettifiche nette sulle inadempienze probabili, pari a 955 milioni, sono risultate in riduzione dell'1,8% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio; la copertura su tali posizioni si attesta al 26,2%. Le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti sono scese a 199 milioni (-26%). La copertura sulle posizioni forborne nell'ambito delle attività deteriorate è pari al 29,8% a fine settembre 2016. Infine, sul portafoglio crediti in bonis, la cosiddetta riserva generica consente una copertura del rischio fisiologico insito nel portafoglio dello 0,6%.

Voci	2016			variazioni %	
	3° trimestre (A)	2° trimestre (B)	1° trimestre (C)	(A/B)	(B/C)
Sofferenze	-515	-468	-505	10,0	-7,3
Inadempienze probabili	-370	-412	-173	-10,2	
Crediti scaduti / sconfinanti	-56	-69	-74	-18,8	-6,8
Crediti in bonis	21	9	27		-66,7
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-920	-940	-725	-2,1	29,7
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	3	17	31	-82,4	-45,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-917	-923	-694	-0,7	33,0

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il flusso di rettifiche del terzo trimestre del 2016 è in linea con quello del secondo e più elevato rispetto al primo, soprattutto a seguito delle rettifiche su inadempienze probabili.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Nei primi nove mesi del 2016, le rettifiche di valore su attività diverse dai crediti (attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute sino a scadenza e immobilizzazioni materiali e immateriali) sono state pari a 84 milioni, rispetto ai 60 milioni rilevati nei primi nove mesi del 2015.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Le perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti sono state pari a 22 milioni, rispetto agli 87 milioni di utili conseguiti nel medesimo periodo 2015.

Risultato corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 3.542 milioni, rispetto ai 4.302 milioni realizzati nello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Altre voci di ricavo e costo

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 1.001 milioni, corrispondenti ad un tax rate del 28,3%.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

La voce è pari a 67 milioni e si confronta con i 46 milioni contabilizzati nei primi nove mesi del 2015.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli importi riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri nei primi nove mesi del 2016 si sono attestati a 82 milioni, confermando il calo strutturale già avviato nei precedenti periodi.

Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)

Nel periodo è stato rilevato un utile di 44 milioni riferibile all'utile netto ordinario conseguito da Setefi, società controllata per la quale è stato siglato un contratto di vendita.

Utile (perdita) di pertinenza di terzi

L'utile di competenza di terzi è pari a 101 milioni.

Risultato netto

In relazione alle dinamiche sopra descritte, i primi nove mesi del 2016 si chiudono per il Gruppo con un risultato netto di 2.335 milioni, evidenziando una flessione nell'ultimo trimestre rispetto ad un ottimo secondo trimestre 2016, in relazione anche al tipico effetto stagionale estivo e agli oneri per il fondo di tutela dei depositi.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali del Gruppo, viene predisposto anche uno stato patrimoniale sintetico. I dati di raffronto, ove necessario, sono riesposti per tenere conto delle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. Rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia, sono state effettuate – come di consueto – alcune aggregazioni di voci.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragrupo se di ammontare non significativo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle aggregazioni di voci sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle Altre voci dell'attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato, e al netto delle eventuali azioni proprie.

Nelle tabelle di dettaglio e/o nei relativi commenti, sempre con la finalità di una più efficace rappresentazione della composizione degli aggregati, le Attività/Passività finanziarie di negoziazione rappresentate dai contratti derivati e dei Crediti/Debiti verso banche sono presentati su base netta.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	30.09.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	50.232	51.597	-1.365	-2,6
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	524	728	-204	-28,0
Attività finanziarie valutate al fair value	61.338	53.663	7.675	14,3
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	60.187	52.519	7.668	14,6
Attività finanziarie disponibili per la vendita	146.885	131.334	15.551	11,8
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	80.792	75.646	5.146	6,8
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.231	1.386	-155	-11,2
Crediti verso banche	37.528	34.445	3.083	9,0
Crediti verso clientela	364.836	347.333	17.503	5,0
Partecipazioni	1.387	1.383	4	0,3
Attività materiali e immateriali	12.108	12.536	-428	-3,4
Attività fiscali	14.163	15.007	-844	-5,6
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	772	3.431	-2.659	-77,5
Altre voci dell'attivo	23.917	24.453	-536	-2,2
Totale attività	714.397	676.568	37.829	5,6

Passività	30.09.2016	31.12.2015	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	69.641	59.327	10.314	17,4
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	372.372	365.419	6.953	1,9
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	1.320	1.310	10	0,8
Passività finanziarie di negoziazione	48.143	43.522	4.621	10,6
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	117	144	-27	-18,8
Passività finanziarie valutate al fair value	54.373	47.022	7.351	15,6
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	54.373	47.022	7.351	15,6
Passività fiscali	2.235	2.351	-116	-4,9
Passività associate ad attività in via di dismissione	413	116	297	
Altre voci del passivo	25.939	20.773	5.166	24,9
Riserve tecniche	87.370	84.616	2.754	3,3
Fondi a destinazione specifica	5.049	4.829	220	4,6
Capitale	8.732	8.732	-	-
Riserve	36.774	36.446	328	0,9
Riserve da valutazione	-1.737	-1.018	719	70,6
Strumenti di capitale	2.118	877	1.241	
Patrimonio di pertinenza di terzi	640	817	-177	-21,7
Risultato netto	2.335	2.739	-404	-14,7
Totale passività e patrimonio netto	714.397	676.568	37.829	5,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Nei primi nove mesi del 2016 le attività e le passività consolidate di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato un aumento del 5,6%. Sul lato dell'attivo si è registrato un incremento sia dei crediti a clientela sia delle attività finanziarie complessive. In dettaglio, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cresciute di 15,6 miliardi, quelle valutate al fair value di 7,7 miliardi, mentre quelle di negoziazione hanno registrato una flessione di 1,4 miliardi; i crediti verso clientela sono cresciuti di 17,5 miliardi, sostenuti dalla ripresa dei finanziamenti da attività commerciale, e i crediti verso banche di 3,1 miliardi. Nel passivo si sono registrati aumenti in quasi tutte le componenti: +7 miliardi i debiti verso clientela e titoli in circolazione, +10,3 miliardi i debiti verso banche, +5,2 miliardi le altre voci del passivo, +4,6 miliardi le passività finanziarie di negoziazione, +7,4 miliardi le passività finanziarie valutate al fair value e +2,8 miliardi le riserve tecniche, entrambe riconducibili alle compagnie di assicurazione del Gruppo.

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

(milioni di euro)

Attività	2016			2015			
	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	50.232	52.499	54.786	51.597	52.391	51.996	62.257
di cui: Imprese di Assicurazione	524	648	721	728	775	754	823
Attività finanziarie valutate al fair value	61.338	57.948	54.480	53.663	49.998	49.407	48.620
di cui: Imprese di Assicurazione	60.187	56.908	53.358	52.519	48.877	48.203	47.361
Attività finanziarie disponibili per la vendita	146.885	152.465	142.816	131.334	133.353	135.430	138.066
di cui: Imprese di Assicurazione	80.792	80.379	78.393	75.646	72.548	71.463	74.813
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.231	1.246	1.317	1.386	1.379	1.426	1.470
Crediti verso banche	37.528	36.879	33.540	34.445	33.994	31.147	34.942
Crediti verso clientela	364.836	360.240	358.478	347.333	342.509	341.634	343.606
Partecipazioni	1.387	1.400	1.407	1.383	1.448	1.413	1.596
Attività materiali e immateriali	12.108	12.116	12.114	12.536	12.112	12.185	12.259
Attività fiscali	14.163	14.398	14.583	15.007	14.809	14.946	14.366
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	772	966	3.545	3.431	3.294	3.206	3.134
Altre voci dell'attivo	23.917	27.135	23.297	24.453	23.044	25.720	23.169
Totale attività	714.397	717.292	700.363	676.568	668.331	668.510	683.485
Passività	2016			2015			
	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	69.641	67.656	60.343	59.327	64.118	62.493	58.312
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	372.372	379.643	373.224	365.419	352.998	358.870	364.309
di cui: Imprese di Assicurazione	1.320	1.362	1.361	1.310	1.460	1.319	1.303
Passività finanziarie di negoziazione	48.143	49.340	48.936	43.522	44.189	43.221	54.398
di cui: Imprese di Assicurazione	117	104	95	144	169	138	234
Passività finanziarie valutate al fair value	54.373	51.360	48.031	47.022	43.657	43.451	42.088
di cui: Imprese di Assicurazione	54.373	51.360	48.031	47.022	43.657	43.451	42.088
Passività fiscali	2.235	2.186	2.564	2.351	3.386	2.967	3.354
Passività associate ad attività in via di dismissione	413	336	350	116	101	121	98
Altre voci del passivo	25.939	26.798	25.181	20.773	25.013	26.825	25.983
Riserve tecniche	87.370	86.813	86.664	84.616	81.965	79.645	82.925
Fondi a destinazione specifica	5.049	4.987	4.792	4.829	4.698	4.588	5.276
Capitale	8.732	8.732	8.732	8.732	8.730	8.725	8.725
Riserve	36.774	36.830	39.184	36.446	36.435	36.415	37.545
Riserve da valutazione	-1.737	-1.860	-1.387	-1.018	-1.183	-1.449	-1.147
Strumenti di capitale	2.118	2.118	2.118	877	875	-	-
Patrimonio di pertinenza di terzi	640	646	825	817	623	634	555
Risultato netto	2.335	1.707	806	2.739	2.726	2.004	1.064
Totale passività e patrimonio netto	714.397	717.292	700.363	676.568	668.331	668.510	683.485

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Crediti verso clientela

Voci	30.09.2016		31.12.2015		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti	23.072	6,3	24.535	7,1	-1.463	-6,0
Mutui	144.089	39,5	138.036	39,7	6.053	4,4
Anticipazioni e finanziamenti	121.978	33,4	116.843	33,6	5.135	4,4
Crediti da attività commerciale	289.139	79,2	279.414	80,4	9.725	3,5
Operazioni pronti c/termine	30.137	8,3	21.449	6,2	8.688	40,5
Crediti rappresentati da titoli	14.516	4,0	13.384	3,9	1.132	8,5
Crediti deteriorati	31.044	8,5	33.086	9,5	-2.042	-6,2
Crediti verso clientela	364.836	100,0	347.333	100,0	17.503	5,0

Evoluzione trimestrale
Crediti verso clientela

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 30 settembre 2016 i crediti verso clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno raggiunto i 365 miliardi, in crescita del 5% rispetto alla chiusura del precedente esercizio.

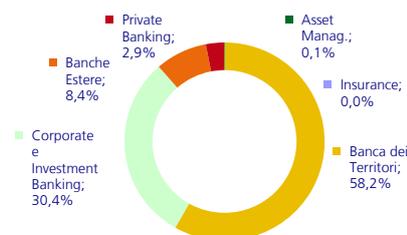
Alla favorevole evoluzione degli impieghi hanno contribuito sia l'incremento dei crediti da attività commerciale (+9,7 miliardi, pari a +3,5%) sia quello dei pronti contro termine attivi, il cui saldo è aumentato di 8,7 miliardi (+40,5%). La ripresa dei crediti da attività commerciale, positivamente influenzata dal miglioramento delle aspettative sull'andamento della congiuntura economica, è stata trainata dall'espansione dei mutui (+6,1 miliardi, pari a +4,4%) e dallo sviluppo di anticipazioni e finanziamenti (+5,1 miliardi, pari a +4,4%). In presenza di condizioni di mercato vantaggiose per la clientela, il credito è stato indirizzato soprattutto ai privati attraverso prodotti di credito al consumo e mutui per l'acquisto dell'abitazione, nella maggior parte dei casi a fronte di garanzie reali.

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni dei primi nove mesi 2016 destinate alle famiglie (comprendente della clientela small business avente esigenze assimilabili alle famiglie produttrici) hanno superato i 14 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori (inclusive delle aziende con fatturato fino a 350 milioni) sono state pari a 10,6 miliardi. Nello stesso periodo, le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti del perimetro della Divisione Corporate si sono attestate a 8,4 miliardi. Includendo l'attività extra captive di Mediocredito, le erogazioni sul perimetro Italia sono state superiori a 34 miliardi; nel complesso, le erogazioni a medio/lungo termine del Gruppo nei primi nove mesi del 2016 sono prossime a 40 miliardi.

Al 30 settembre 2016 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) è stimata al 15,8% per gli impieghi totali. La stima è basata sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia, non essendo al momento disponibile il dato del sistema bancario complessivo di fine settembre.

	30.09.2016		31.12.2015		variazioni	
					assolute	%
Banca dei Territori	186.454	184.522	1.932	1,0		
Corporate e Investment Banking	97.578	89.691	7.887	8,8		
Banche Estere	26.947	25.818	1.129	4,4		
Private Banking	9.338	8.971	367	4,1		
Asset Management	264	372	-108	-29,0		
Insurance	26	24	2	8,3		
Totale aree di business	320.607	309.398	11.209	3,6		
Centro di governo	44.229	37.935	6.294	16,6		
Gruppo Intesa Sanpaolo	364.836	347.333	17.503	5,0		

Aree di business



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta circa il 60% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato una crescita (+1,9 miliardi, pari al +1%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio, essenzialmente ascrivibile ai finanziamenti a medio lungo termine ai privati (famiglie e personal). L'apporto più consistente in valore assoluto è stato fornito dal Corporate e Investment Banking (+7,9 miliardi, pari al +8,8%) grazie alla maggiore operatività in pronti contro termine e collateral da parte di Banca IMI, nonché a nuove operazioni di finanziamento da parte della controllata lussemburghese. Hanno mostrato una favorevole evoluzione anche i finanziamenti delle Banche Estere (+4,4%), principalmente i finanziamenti erogati dalla controllata operante in Slovacchia, nonché quelli del Private Banking, in progresso del 4,1%, in relazione all'incremento degli impieghi in titoli di debito e all'aumento dell'attività di lending verso la clientela. Sono invece risultati in diminuzione i crediti dell'Asset Management (-29%) rappresentanti le commissioni di gestione da incassare, il cui stock è di entità complessivamente modesta. Per quanto riguarda il Centro di Governo, la dinamica positiva (+16,6%) è da attribuire, in prevalenza, alla maggiore operatività in pronti contro termine attivi verso Cassa di Compensazione e Garanzia che ha più che compensato la riduzione dello stock di sofferenze gestito da Capital Light Bank.

Crediti verso clientela: qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	30.09.2016		31.12.2015		Variazione	
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	
Sofferenze	15.014	4,1	14.973	4,3	41	
Inadempienze probabili	15.480	4,2	17.091	4,9	-1.611	
Crediti scaduti / sconfinanti	550	0,2	1.022	0,3	-472	
Attività deteriorate	31.044	8,5	33.086	9,5	-2.042	
di cui forborne	8.069		7.705		364	
Finanziamenti in bonis	319.276	87,5	300.863	86,6	18.413	
di cui forborne	7.791		7.699		92	
Crediti in bonis rappresentati da titoli	14.516	4,0	13.384	3,9	1.132	
di cui forborne	92		135		-43	
Crediti verso clientela	364.836	100,0	347.333	100,0	17.503	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 30 settembre 2016 i crediti deteriorati del Gruppo, al netto delle rettifiche, si sono attestati a 31 miliardi, inferiori a quelli di fine 2015 (-6,2%) confermando la progressiva diminuzione rilevata nei trimestri dell'esercizio in corso. Rispetto a fine dicembre 2015 si rileva una significativa riduzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela, scesa all'8,5%.

In particolare, al termine dei primi nove mesi del 2016, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 15 miliardi, in leggero aumento (+0,3%) da inizio anno e con un'incidenza sul totale dei crediti del 4,1% (4,3% a fine 2015); nello stesso periodo il livello di copertura è risultato del 60,5% (61,8% a dicembre 2015). Le inadempienze probabili, pari a 15,5 miliardi, sono risultate in calo del 9,4%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 4,2% e un livello di copertura del 26,2%. I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a 550 milioni, in diminuzione del 46,2% da inizio anno, con una copertura del 19,8%. Le esposizioni forborne sono generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari secondo la definizione introdotta dall'European Banking Authority in ottica di armonizzazione della classificazione delle definizioni di credito deteriorato e di prassi di forbearance (rinegoziazioni per difficoltà finanziarie del debitore) a livello europeo: nell'ambito delle attività deteriorate sono state pari a 8,1 miliardi, con una copertura media del 29,8%; le esposizioni presenti nei finanziamenti in bonis sono risultate leggermente inferiori (7,8 miliardi). La copertura dei crediti in bonis si è attestata allo 0,6%.

Attività finanziarie della clientela

(milioni di euro)

Voci	30.09.2016		31.12.2015		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Raccolta diretta bancaria	379.620	44,9	372.200	44,2	7.420	2,0
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	143.063	16,9	132.948	15,8	10.115	7,6
Raccolta indiretta	463.920	54,9	468.425	55,6	-4.505	-1,0
Elisioni ^(a)	-141.743	-16,7	-131.638	-15,6	10.105	7,7
Attività finanziarie della clientela	844.860	100,0	841.935	100,0	2.925	0,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e riserve tecniche).

Al 30 settembre 2016 le attività finanziarie della clientela si sono approssimate a 845 miliardi, con un incremento dello 0,3% rispetto a inizio anno ascrivibile all'andamento positivo della raccolta diretta bancaria, cresciuta di 7,4 miliardi (+2%), e assicurativa, in progresso di 10,1 miliardi (+7,6%). Tale dinamica è stata in parte contrastata dall'andamento negativo della raccolta indiretta (-1%), penalizzata dall'elevata volatilità dei mercati finanziari e dal ridimensionamento della raccolta amministrata.

Raccolta diretta bancaria

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché i certificates a capitale protetto.

Voci	30.09.2016		31.12.2015		variazioni		
		incidenza %		incidenza %	assolute	%	
Conti correnti e depositi	236.546	62,3	225.340	60,5	11.206	5,0	
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	24.903	6,6	20.416	5,5	4.487	22,0	
Obbligazioni	78.078	20,6	87.147	23,4	-9.069	-10,4	
di cui: valutate al fair value (*)	-	-	-	-	-	-	
Certificati di deposito	4.621	1,2	6.076	1,6	-1.455	-23,9	
Passività subordinate	14.082	3,7	13.336	3,6	746	5,6	
Altra raccolta	21.390	5,6	19.885	5,4	1.505	7,6	
di cui: valutate al fair value (**)	8.568	2,3	8.091	2,2	477	5,9	
Raccolta diretta bancaria	379.620	100,0	372.200	100,0	7.420	2,0	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(**) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

La consistenza della raccolta diretta bancaria, prossima a 380 miliardi, è risultata in crescita (+2%) rispetto a fine dicembre 2015, con andamenti differenziati delle principali forme tecniche.

L'espansione della raccolta diretta è stata determinata principalmente dal considerevole aumento dei conti correnti e depositi (+11,2 miliardi, pari a +5%) per effetto della buona dinamica della componente a vista riconducibile in parte a nuova clientela e in parte alla scadenza di buoni di risparmio e dall'incremento delle operazioni in pronti contro termine (+4,5 miliardi, pari a +22%) in buona parte attribuibili a controparti istituzionali. Hanno inoltre contribuito positivamente l'altra raccolta (+1,5 miliardi, pari a +7,6%), il cui sviluppo è ascrivibile soprattutto ai certificates a capitale protetto emessi da Banca IMI e valutati al fair value e all'operatività in commercial paper, e le passività subordinate (+0,7 miliardi, pari a +5,6%). Per contro si è accentuata la dinamica negativa - già osservata nel precedente esercizio - delle obbligazioni (-9,1 miliardi nel periodo, pari a -10,4%) e dei certificati di deposito (-1,5 miliardi, pari a -23,9%) da ricondurre all'operatività delle filiali estere.

A fine settembre 2016 la quota di mercato della raccolta diretta del Gruppo, espressa da depositi e obbligazioni, sul mercato domestico armonizzato secondo la definizione BCE, è stimata in crescita al 16,4%. Come descritto in precedenza per gli impieghi, tale stima si fonda sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia.

	30.09.2016		31.12.2015		variazioni		
					assolute	%	
Banca dei Territori	166.744	159.854	6.890	4,3			
Corporate e Investment Banking	109.214	109.915	-701	-0,6			
Banche Estere	33.986	32.456	1.530	4,7			
Private Banking	23.798	20.922	2.876	13,7			
Asset Management	9	9	-	-			
Insurance	221	196	25	12,8			
Totale aree di business	333.972	323.352	10.620	3,3			
Centro di governo	45.648	48.848	-3.200	-6,6			
Gruppo Intesa Sanpaolo	379.620	372.200	7.420	2,0			

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta diretta bancaria della Banca dei Territori, che rappresenta la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, è risultata in crescita del 4,3% da fine dicembre 2015 in relazione alla maggiore detenzione di liquidità sui depositi della clientela privati e imprese. Il Corporate e Investment Banking si è mantenuto sostanzialmente stabile (-0,6%): la flessione dei debiti verso clientela delle Direzioni International Network & Global Industries e Financial Institutions è stata in gran parte assorbita dalla positiva dinamica dei titoli in circolazione di Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg e dei certificates di Banca IMI. In progresso la raccolta del Private Banking (+13,7%), principalmente grazie all'aumento dei depositi in conto corrente, e quella delle Banche Estere (+4,7%) nella componente dei titoli in circolazione. Il decremento rilevato sul Centro di Governo (-6,6%) è da porre in relazione con la riduzione dei titoli wholesale in circolazione che ha sopravanzato l'incremento della raccolta in pronti contro termine da controparti istituzionali.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

Voci	30.09.2016		31.12.2015		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (*)						
Prodotti Index Linked	1	-	276	0,2	-275	-99,6
Prodotti Unit Linked	54.372	38,0	46.746	35,2	7.626	16,3
Riserve tecniche	87.370	61,1	84.616	63,6	2.754	3,3
Rami Vita	86.800	60,7	84.112	63,2	2.688	3,2
Riserve matematiche	73.549	51,5	72.415	54,4	1.134	1,6
Riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati (**) e riserve da gestione dei fondi pensione	5.357	3,7	5.300	4,0	57	1,1
Altre riserve	7.894	5,5	6.397	4,8	1.497	23,4
Ramo danni	570	0,4	504	0,4	66	13,1
Altra raccolta assicurativa (***)	1.320	0,9	1.310	1,0	10	0,8
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	143.063	100,0	132.948	100,0	10.115	7,6

 Evoluzione trimestrale
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche


Dati riepilogati, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

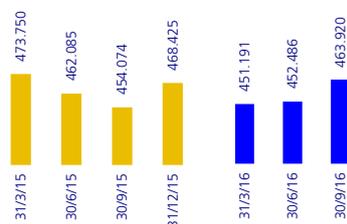
(**) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(***) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Debiti verso clientela e titoli in circolazione".

La raccolta diretta assicurativa, a fine settembre 2016, è risultata pari a 143,1 miliardi, in aumento del 7,6% rispetto al 31 dicembre 2015. La componente più dinamica è rappresentata dalle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value che hanno registrato un progresso di 7,4 miliardi (+15,6%), ascrivibile all'apporto dei prodotti unit linked. Le riserve tecniche, che costituiscono il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali o con rischio assicurativo significativo, hanno evidenziato una crescita del 3,3% da inizio anno, riconducibile all'incremento delle riserve matematiche e delle altre riserve del ramo vita, nonché alle riserve ramo danni che tuttavia risultano contenute in termini assoluti.

Raccolta indiretta

Voci	30.09.2016		31.12.2015		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento ^(a)	104.634	22,6	103.876	22,2	758	0,7
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	6.547	1,4	6.258	1,3	289	4,6
Gestioni patrimoniali ^(b)	56.306	12,1	59.582	12,7	-3.276	-5,5
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	130.020	28,0	122.700	26,2	7.320	6,0
Rapporti con clientela istituzionale	11.901	2,6	10.098	2,2	1.803	17,9
Risparmio gestito	309.408	66,7	302.514	64,6	6.894	2,3
Raccolta amministrata	154.512	33,3	165.911	35,4	-11.399	-6,9
Raccolta indiretta	463.920	100,0	468.425	100,0	-4.505	-1,0

 Evoluzione trimestrale
Raccolta indiretta


Dati riepilogati, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking (già Banca Fideuram) e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.

(b) Al 30 settembre 2016 la voce non comprende le consistenze delle polizze unit linked di Intesa Sanpaolo Vita, il cui valore è incluso nelle Riserve tecniche e passività finanziarie assicurative. I dati relativi al 31.12.2015 sono stati riepilogati coerentemente.

Al 30 settembre 2016, la raccolta indiretta si è approssimata a 464 miliardi, con una riduzione dell'1% rispetto a inizio anno, influenzata dall'andamento cedente delle quotazioni che ha svalutato gli stock di titoli in gestione e in amministrazione. Nel periodo si è osservata una positiva evoluzione del risparmio gestito, trainata dai prodotti del comparto assicurativo.

Il risparmio gestito, che rappresenta i due terzi dell'aggregato complessivo, è risultato in crescita di 6,9 miliardi nei primi nove mesi dell'esercizio (+2,3%), in relazione al flusso positivo di raccolta netta realizzato dalle reti distributive che ha più che compensato la performance negativa dei mercati. Si segnala la tenuta dei fondi di investimento e dei fondi pensione che si sono mantenuti in territorio positivo (rispettivamente +0,7% e +4,6%) e la flessione delle gestioni patrimoniali (-3,3 miliardi, pari a -5,5%). In positivo hanno agito le polizze vita, le cui consistenze sono cresciute di 7,3 miliardi (+6%) e i rapporti con clientela istituzionale (+1,8 miliardi, pari a +17,9%). Nel comparto assicurativo la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (inclusa Intesa Sanpaolo Life) e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata nei primi nove mesi a 17,8 miliardi.

La raccolta amministrata ha evidenziato una marcata flessione (-11,4 miliardi, pari a -6,9%) imputabile all'accentuata volatilità dei mercati che ha impattato sulle quotazioni dei titoli e ad un calo di operatività sia da parte degli operatori istituzionali sia da parte della clientela retail.

Attività e passività finanziarie

Voci	(milioni di euro)					
	30.09.2016		31.12.2015		variazioni	
		di cui Imprese di Assicurazione		di cui Imprese di Assicurazione	assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	50.232	524	51.597	728	-1.365	-2,6
di cui fair value contratti derivati	33.821	15	30.894	4	2.927	9,5
Attività finanziarie valutate al fair value	61.338	60.187	53.663	52.519	7.675	14,3
Attività finanziarie disponibili per la vendita	146.885	80.792	131.334	75.646	15.551	11,8
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.231		1.386		-155	-11,2
Totale attività finanziarie	259.686	141.503	237.980	128.893	21.706	9,1
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-39.575	-117	-35.431	-144	4.144	11,7
di cui fair value contratti derivati	-35.539	-117	-31.715	-144	3.824	12,1

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa, nonché i "certificates" a capitale protetto, in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è risultato in crescita del 9,1% per l'incremento di tutte le componenti ad eccezione delle attività finanziarie detenute fino alla scadenza e delle attività finanziarie di negoziazione. Le attività finanziarie disponibili per la vendita hanno mostrato un aumento significativo pari a 15,6 miliardi (+11,8%), per la maggior parte attribuibile alla Capogruppo. Anche le attività finanziarie valutate al fair value hanno registrato un progresso (+7,7 miliardi, corrispondenti ad un aumento del 14,3%) quasi interamente riconducibile a titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di competenza delle società del comparto assicurativo. La crescita dei derivati di negoziazione (+2,9 miliardi, pari a +9,5%) - peraltro in aumento anche nella componente inclusa tra le passività - da sola non è riuscita ad impedire la diminuzione delle attività finanziarie di negoziazione complessive (-1,4 miliardi, pari a -2,6%). Parallelamente, hanno mostrato un incremento da inizio anno le passività finanziarie di negoziazione (+4,1 miliardi pari a +11,7%).

Riclassificazione di strumenti finanziari

Nella tabella che segue sono stati riportati gli stock di titoli oggetto di riclassificazione, come consentito dalle modifiche apportate allo IAS 39 nel corso del mese di ottobre 2008, presenti nel portafoglio al 30 settembre 2016, con i relativi effetti sul conto economico e sulle riserve di patrimonio netto, derivanti dal passaggio dalla valutazione al fair value alla valutazione al costo ammortizzato o dalla valutazione al fair value con contropartita a conto economico a quella con contropartita a patrimonio netto.

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore contabile al 30.09.2016	Fair value al 30.09.2016	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nel periodo (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	476	443	-15	3	-	5
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	5.373	4.460	57	80	286	75
Finanziamenti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	7	7	-	-	-	-
TOTALE			5.856	4.910	42	83	286	80

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della possibilità di riclassificare le citate attività finanziarie, nei tre mesi sarebbero state rilevate componenti valutative di reddito negative per 244 milioni e altre componenti positive per circa 3 milioni. Si segnala che nel corso dell'esercizio 2016 non sono state effettuate riclassifiche.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 30 settembre 2016 è risultata negativa per 32,1 miliardi, in aumento rispetto a quanto rilevato a fine 2015 (-24,9 miliardi) quale risultante di un incremento dei debiti interbancari superiore a quello dei crediti. Sul lato del passivo ha influito la partecipazione alle nuove operazioni di rifinanziamento TLTRO 2, che ha portato l'esposizione complessiva del Gruppo verso la BCE a 41 miliardi al 30 settembre 2016.

Esposizione al rischio sovrano per paese di residenza della controparte

Nella tabella che segue è riportato il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

(milioni di euro)

	GRUPPO BANCARIO					IMPRESE DI ASSICURAZIONE (**)	TOTALE	IMPIEGHI
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie di negoziazione (*)			
Paesi UE	6.961	47.643	964	745	4.726	56.470	117.509	17.734
Austria	-	-	4	-	-	3	7	-
Belgio	-	903	-	-	16	8	927	-
Bulgaria	-	-	-	-	-	60	60	-
Croazia	95	156	2	745	67	61	1.126	997
Cipro	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-	-	9
Danimarca	-	18	-	-	-	-	18	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	144	-	-	5	9	158	7
Francia	103	3.240	-	-	119	149	3.611	14
Germania	-	5.186	-	-	1.325	1.097	7.608	-
Grecia	-	-	-	-	-	-	-	-
Ungheria	37	453	-	-	136	38	664	174
Irlanda	-	78	-	-	-1	101	178	-
Italia	6.422	26.740	355	-	3.123	53.437	90.077	15.869
Lettonia	-	14	-	-	-	-	14	52
Lituania	-	97	-	-	-	-	97	-
Lussemburgo	-	-	-	-	-	-	-	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	550	-	-	85	126	761	-
Polonia	32	51	-	-	-	20	103	-
Portogallo	17	-	-	-	-	-	17	25
Romania	-	118	-	-	-1	140	257	2
Slovacchia	-	386	603	-	-	-	989	132
Slovenia	-	242	-	-	-	8	250	172
Spagna	255	9.267	-	-	-135	1.213	10.600	281
Svezia	-	-	-	-	-1	-	-1	-
Regno Unito	-	-	-	-	-12	-	-12	-
Paesi Nord Africani	-	1.325	-	-	-	-	1.325	-
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-
Egitto	-	1.325	-	-	-	-	1.325	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	-	-	707	-	707	-

(*) Tenendo conto delle posizioni corte per cassa.

(**) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati pressoché interamente nel portafoglio disponibile per la vendita.

Come evidenziato nella tabella, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa 90 miliardi (88 miliardi circa a fine 2015), a cui si aggiungono circa 16 miliardi rappresentati da impieghi (17 miliardi circa a fine 2015). Nell'ambito delle esposizioni verso i paesi UE, si segnala che nei nove mesi del 2016 gli investimenti in titoli di Stato spagnoli hanno portato l'esposizione verso questo Paese a circa 10 miliardi dai circa 7 miliardi di dicembre 2015.

Il patrimonio netto

Al 30 settembre 2016 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile del periodo, si è attestato a 48.222 milioni a fronte dei 47.776 milioni rilevati al termine dello scorso esercizio. La variazione positiva del patrimonio è dovuta principalmente all'utile maturato nel periodo (2,3 miliardi) e all'emissione del nuovo strumento di capitale AT1 (1,2 miliardi) a fronte della distribuzione del dividendo di 2,4 miliardi, avvenuta a maggio. Nei primi nove mesi dell'esercizio non vi sono state variazioni del capitale sociale.

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2015	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 30.09.2016	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	899	-90	809	-46,6
di cui Imprese di Assicurazione	682	24	706	-40,6
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-1.145	-199	-1.344	77,4
Leggi speciali di rivalutazione	352	-2	350	-20,1
Altre	-1.124	-428	-1.552	89,3
Riserve da valutazione	-1.018	-719	-1.737	100,0

Al 30 settembre 2016 il saldo negativo delle riserve da valutazione del Gruppo è ammontato a -1.737 milioni, in peggioramento rispetto a quello di fine dicembre 2015 (-1.018 milioni). Alla dinamica del periodo hanno concorso pressoché tutte le componenti: le altre riserve (-428 milioni), le riserve poste a copertura dei flussi finanziari (-199 milioni) e le riserve riferite alle attività finanziarie disponibili per la vendita (-90 milioni). La variazione registrata nella voce Altre riserve è in massima parte da ascrivere alla Riserva relativa agli utili/perdite attuariali, dovuta alla variazione del tasso di attualizzazione in relazione alla dinamica dei tassi nel periodo.

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	(milioni di euro)	
	30.09.2016	31.12.2015
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	36.702	36.908
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	3.546	2.302
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	40.248	39.210
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	8.919	8.089
TOTALE FONDI PROPRI	49.167	47.299
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	244.176	245.793
Rischi di mercato e di regolamento	19.232	16.582
Rischi operativi	21.117	20.653
Altri rischi specifici ^(a)	1.481	1.291
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	286.006	284.319
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	12,8%	13,0%
Tier 1 ratio	14,1%	13,8%
Total capital ratio	17,2%	16,6%

^(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2016 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle nuove indicazioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie (cd. grandfathering), volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 30 settembre 2016, pertanto, tengono conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2016.

Al 30 settembre 2016 i Fondi Propri ammontano a 49.167 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 286.006 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Si ricorda che nel mese di gennaio 2016 Intesa Sanpaolo ha emesso un secondo strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) per 1,25 miliardi di euro destinato ai mercati internazionali (una prima emissione di strumenti di AT 1 era già stata realizzata nel settembre 2015 per U.S.\$ 1 miliardo). L'emissione in oggetto presenta caratteristiche in linea con le indicazioni della CRD IV e dalla CRR, ha durata perpetua (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsata anticipatamente dall'emittente dopo 5 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. La cedola, pagabile semestralmente in via posticipata il 19 gennaio e il 19 luglio di ogni anno, con il primo pagamento in data 19 luglio 2016, è pari al 7,00% annuo. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per il 19 gennaio 2021 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso che resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile agli strumenti di Additional Tier 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni.

Inoltre, in data 22 aprile 2016, Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione per il rimborso anticipato di uno strumento di AT 1 per un valore nominale di circa 478 milioni; lo strumento subordinato in oggetto, emesso nell'ottobre del 2010 e sottoposto a regime di grandfathering a partire dall'introduzione del framework Basilea 3, in quanto non rispettava il nuovo dettato normativo, prevedeva la possibilità del rimborso anticipato a partire dal 1° giugno 2016.

Si sottolinea che nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile maturato al 30 settembre 2016 dopo la deduzione del relativo dividendo maturato pro-quota, in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari, per il 2016, a 3 miliardi di euro sulla base di quanto indicato nel Piano d'Impresa 2014-2017.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,2%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14,1%. Il rapporto fra il Capitale primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 12,8%.

Si ricorda che la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 1° gennaio 2016, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), ha previsto per Intesa Sanpaolo un coefficiente patrimoniale a livello consolidato pari al 9,5% in termini di CET 1 ratio.

Infine, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS); l'effetto sul Capitale primario di Classe 1 al 30 settembre 2016 è positivo per 1 centesimo di punto.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

	(milioni di euro)	
Voci	30.09.2016	31.12.2015
Patrimonio netto di Gruppo	48.222	47.776
Patrimonio netto di terzi	640	817
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	48.862	48.593
Dividendi e altri oneri prevedibili ^(a)	-	-2.383
Patrimonio netto post ipotesi di distribuzione agli azionisti	48.862	46.210
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485	-485
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-2.121	-871
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-7	-8
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-5	-6
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-579	-763
- Utile di periodo non computabile ^(b)	-2.335	-
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	84	68
- Altre componenti non computabili a regime	-39	-11
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	43.375	44.134
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-6.673	-7.226
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	36.702	36.908

^(a) Al 31 Dicembre 2015 il dato tiene conto dei dividendi a valere sui risultati 2015, della quota parte della remunerazione dello strumento AT1 emesso in data 17 settembre 2015 e della quota di utile 2015 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale.

^(b) Nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile maturato al 30 settembre 2016 dopo la deduzione del relativo dividendo maturato pro-quota, in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari per il 2016 a 3 miliardi di euro, sulla base di quanto indicato nel Piano d'Impresa 2014-2017.

I risultati per settori di attività

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera attraverso una struttura organizzativa articolata in sei Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nei primi nove mesi del 2016.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nel terzo trimestre; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali. Per ogni settore è stato infine calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3); per l'asset management e il private banking si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

Ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo	Totale
Proventi operativi netti								
30.09.2016	6.555	2.390	1.596	1.290	468	970	-605	12.664
30.09.2015	6.776	2.381	1.574	1.284	552	931	-232	13.266
Variazione % ^(a)	-3,3	0,4	1,4	0,5	-15,2	4,2		-4,5
Oneri operativi								
30.09.2016	-3.627	-683	-718	-391	-97	-115	-687	-6.318
30.09.2015	-3.615	-681	-749	-387	-100	-111	-621	-6.264
Variazione % ^(a)	0,3	0,3	-4,1	1,0	-3,0	3,6	10,6	0,9
Risultato della gestione operativa								
30.09.2016	2.928	1.707	878	899	371	855	-1.292	6.346
30.09.2015	3.161	1.700	825	897	452	820	-853	7.002
Variazione % ^(a)	-7,4	0,4	6,4	0,2	-17,9	4,3	51,5	-9,4
Risultato netto								
30.09.2016	854	1.055	578	529	282	560	-1.523	2.335
30.09.2015	946	1.047	313	527	337	544	-988	2.726
Variazione % ^(a)	-9,7	0,8	84,7	0,4	-16,3	2,9	54,1	-14,3
Crediti verso clientela								
30.09.2016	186.454	97.578	26.947	9.338	264	26	44.229	364.836
31.12.2015	184.522	89.691	25.818	8.971	372	24	37.935	347.333
Variazione % ^(b)	1,0	8,8	4,4	4,1	-29,0	8,3	16,6	5,0
Raccolta diretta bancaria								
30.09.2016	166.744	109.214	33.986	23.798	9	221	45.648	379.620
31.12.2015	159.854	109.915	32.456	20.922	9	196	48.848	372.200
Variazione % ^(b)	4,3	-0,6	4,7	13,7	-	12,8	-6,6	2,0
Attività di rischio ponderate								
30.09.2016	85.795	97.466	31.777	9.382	1.031	-	60.555	286.006
31.12.2015	90.942	89.740	30.999	8.624	1.135	-	62.879	284.319
Variazione % ^(b)	-5,7	8,6	2,5	8,8	-9,2	-	-3,7	0,6
Capitale assorbito								
30.09.2016	8.151	9.262	3.038	927	116	4.599	5.759	31.852
31.12.2015	8.639	8.527	2.965	851	124	4.618	5.982	31.706
Variazione % ^(b)	-5,6	8,6	2,5	8,9	-6,5	-0,4	-3,7	0,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra 30.09.2016 e 30.09.2015.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 30.09.2016 e 31.12.2015.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

Dati economici	30.09.2016	30.09.2015	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	3.476	3.666	-190	-5,2
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	2.904	3.046	-142	-4,7
Risultato dell'attività di negoziazione	48	49	-1	-2,0
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	127	15	112	
Proventi operativi netti	6.555	6.776	-221	-3,3
Spese del personale	-2.257	-2.208	49	2,2
Spese amministrative	-1.369	-1.406	-37	-2,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-1	-	-
Oneri operativi	-3.627	-3.615	12	0,3
Risultato della gestione operativa	2.928	3.161	-233	-7,4
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-40	-48	-8	-16,7
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.499	-1.512	-13	-0,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.389	1.601	-212	-13,2
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-558	-679	-121	-17,8
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-15	-17	-2	-11,8
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-4	-1	3	
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	42	42	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	854	946	-92	-9,7

Dati operativi	30.09.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	186.454	184.522	1.932	1,0
Raccolta diretta bancaria	166.744	159.854	6.890	4,3
Attività di rischio ponderate	85.795	90.942	-5.147	-5,7
Capitale assorbito	8.151	8.639	-488	-5,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nei primi nove mesi del 2016 la Banca dei Territori ha realizzato proventi operativi netti pari a 6.555 milioni, che rappresentano oltre la metà dei ricavi consolidati del Gruppo, in diminuzione del 3,3% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. Più in dettaglio, si segnala una contrazione degli interessi netti (-5,2%), condizionati dal contesto di mercato caratterizzato da tassi negativi, e delle commissioni nette (-4,7%), segnatamente quelle sui prodotti di gestione e amministrazione del risparmio solo in parte compensate dallo sviluppo dei ricavi commissionali rivenienti dai prodotti di bancassurance e di tutela. Tra le altre componenti di ricavo, che tuttavia forniscono un apporto marginale ai proventi della Divisione, il risultato dell'attività di negoziazione si è mantenuto pressoché stabile (48 milioni) mentre gli altri proventi di gestione hanno mostrato un significativo incremento (da 15 a 127 milioni) grazie ai profitti derivanti dalla cessione della partecipazione in Visa Europe. Gli oneri operativi, pari a 3.627 milioni, si sono mantenuti sostanzialmente in linea con quelli del medesimo periodo dello scorso esercizio (+0,3%): il moderato aumento delle spese del personale, correlato agli incentivi alla crescita, è stato in gran parte compensato dalla riduzione

delle spese amministrative. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 2.928 milioni, in diminuzione del 7,4% rispetto ai primi nove mesi del 2015. Analoga dinamica è stata registrata dal risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 1.389 milioni (-13,2%). Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione degli utili dei gruppi di attività in via di dismissione per 42 milioni riferibili all'utile ordinario conseguito da Setefi, società controllata per la quale è stato siglato un accordo di vendita, di oneri di integrazione per 15 milioni e degli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione per 4 milioni, il risultato netto si colloca a 854 milioni, in diminuzione del 9,7%.

Nell'evoluzione trimestrale, si segnala un rallentamento dei ricavi nel terzo trimestre, principalmente per il venir meno del provento straordinario conseguito nel secondo trimestre.

Le consistenze patrimoniali a fine settembre 2016 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 186.454 milioni, in crescita (+1,9 miliardi, pari a +1%) da inizio anno essenzialmente grazie all'incremento dei finanziamenti a medio lungo termine ai privati (famiglie e personal). La raccolta diretta bancaria, pari a 166.744 milioni, ha mostrato un aumento del 4,3% riconducibile alla maggiore detenzione di liquidità sui depositi della clientela privati e imprese.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati.
Missione	<p>Servire la clientela Retail, Personal e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> – il presidio capillare del territorio; – l'attenzione alla specificità dei mercati locali e dei bisogni dei segmenti di clientela servita; – lo sviluppo del livello di servizio reso alla clientela attraverso i diversi canali, al fine di rendere più efficace l'offerta commerciale; <ul style="list-style-type: none"> – la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio; – la valorizzazione delle società specializzate nel credito a medio termine, nel leasing, nel factoring, nell'agribusiness e nella gestione dei pagamenti elettronici che fanno capo alla Business Unit.
Struttura organizzativa	
Direzioni Marketing e Multicanalità Integrata	A presidio del territorio Retail, composto dai segmenti Base (clienti privati con attività finanziarie fino a 10.000 euro), Famiglie (clienti privati con attività finanziarie da 10.000 fino a 100.000 euro) e Aziende Retail (attività/aziende con bassa complessità di esigenze), del territorio Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 a un milione di euro) e del territorio Imprese (aziende con fatturato di gruppo non superiore a 350 milioni), nonché dei servizi di multicanalità per la clientela e per la Rete.
Società prodotto	Specializzate nel credito a medio termine, nel leasing, nelle attività di factoring e nell'agribusiness (Mediocredito Italiano) e nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi) di prossima cessione.
Banca Prossima	Al servizio degli enti no profit.
Struttura distributiva	Circa 3.800 punti operativi, incluse le filiali Retail e Imprese, capillarmente distribuite sul territorio nazionale. La struttura territoriale si articola in 7 Direzioni Regionali, in ciascuna delle quali, a diretto riporto del Direttore Regionale, sono presenti (per favorire la focalizzazione commerciale e garantire un miglior presidio del livello di servizio) tre Direttori Commerciali, specializzati per "territorio commerciale" (Retail, Personal e Imprese), che coordinano circa 400 aree commerciali.

Il 1° gennaio 2016 è divenuta efficace la scissione parziale di Setefi a favore di Intesa Sanpaolo, con assegnazione a quest'ultima del ramo aziendale avente ad oggetto l'attività di acquisizione di strumenti di pagamento (acquiring) nei confronti della clientela captive.

L'attività di Setefi, contestualmente rinominata Setefi Services (in forma abbreviata Setefi), rimane prevalentemente focalizzata sulle attività di servicing e processing (a supporto dell'operatività del ramo scisso). A inizio maggio 2016 Intesa Sanpaolo ha annunciato la firma di un accordo di compravendita relativo alla cessione dell'intero capitale sociale delle società controllate Setefi e Intesa Sanpaolo Card a una società interamente controllata da Mercury UK Holdco Limited (Mercury). Poiché il perfezionamento della cessione è previsto entro la fine dell'anno corrente, fino al completamento dell'operazione i saldi contabili riconducibili alla società sono riclassificati nelle specifiche voci relative alle attività in via di dismissione, come richiesto dall'IFRS 5.

In data 30 settembre 2016 è stata perfezionata l'operazione di cessione a Intesa Sanpaolo di un ramo di azienda avente ad oggetto l'esercizio dell'attività di acquisizione di strumenti di pagamento (acquiring) nei confronti della clientela non captive, con efficacia 1° ottobre 2016.

Direzione Marketing e Multicanalità Integrata

Risparmio

Nel terzo trimestre del 2016 è proseguita la diversificazione dei portafogli in base ai bisogni della clientela (spesa, riserva, investimento e previdenza) e ai Portafogli Consigliati. La gamma dei prodotti di risparmio è stata ampliata con il lancio di diciassette nuove finestre di fondi comuni ed il collocamento di due obbligazioni e di nove certificate.

Tutela

In uno scenario di crescente esigenza di integrazione delle prestazioni sanitarie, Intesa Sanpaolo ha ampliato la propria offerta innovativa in tema di salute e benessere con la nuova polizza "Malattie Gravi", che permette di far fronte alle spese impreviste legate a gravi malattie e di tutelare la stabilità economica della famiglia. Il prodotto, destinato anche alle imprese come benefit per i soci e i dipendenti, assicura, a fronte delle più importanti gravi patologie, un indennizzo personalizzabile al momento della sottoscrizione, per un importo da 70.000 a 300.000 euro, prevedendo anche servizi aggiuntivi, come quelli di "second opinion" e di assistenza infermieristica e fisioterapica a domicilio.

Prodotti transazionali

Da fine settembre è disponibile "Conto PerMe", il nuovo conto corrente di Intesa Sanpaolo dedicato ai clienti privati che, trasformando il concetto di conto corrente da singolo prodotto ad abilitatore di prodotti e servizi per la gestione del bilancio quotidiano, permette di costruire un'offerta su misura e di farla evolvere per soddisfare i bisogni del cliente e del suo nucleo familiare. Conto PerMe è una soluzione personalizzabile e flessibile che, grazie ad un innovativo processo di vendita, consente al cliente, tramite l'identificazione in un profilo che lo rispecchia per stile di vita, esigenze e passioni, la scelta tra tre offerte di prodotti e servizi.

Giovani

Nell'ottica di diventare la banca di riferimento dei giovani, seguendoli in tutte le loro più importanti fasi di vita, combinando prodotti e servizi specificamente pensati per il target fino a 35 anni e iniziative di coinvolgimento, Intesa Sanpaolo ha ampliato nel trimestre la propria presenza sui canali social a Instagram e Snapchat, che si aggiungono a Facebook e Twitter, con una comunicazione basata su tre tipologie di contenuti: prodotti e servizi (tra cui Mutuo Giovani, prestiti personali, Carta Flash, Carta Flash La Statale, NextCard, Jiffy Pay, MotoConMe e ViaggiaConMe), musica ed eventi, innovazione e start-up. In particolare, con l'obiettivo di rappresentare una banca vicina ai progetti e ai sogni dei giovani, Intesa Sanpaolo è "main sponsor" della decima edizione di X-Factor, talent show di Sky che individua i migliori talenti musicali, promuovendo nell'ambito della sponsorizzazione il concorso "Vinci X Factor". Inoltre, con riferimento a "PerTe Prestito Con Lode", prodotto rivolto agli studenti particolarmente meritevoli, è stata firmata una nuova convenzione con la Bologna Business School, scuola di alta formazione manageriale dell'Alma Mater Studiorum di Bologna, per permettere l'accesso al credito ai suoi studenti, assistendoli nella fase dello sviluppo formativo.

Intesa Sanpaolo Casa

All'interno del processo di evoluzione e ampliamento dei servizi erogati alla clientela, volto a sviluppare una presenza sempre più capillare e soddisfare a 360° il "bisogno casa" dei clienti, è proseguito il piano di sviluppo di Intesa Sanpaolo Casa, società del Gruppo avente come obiettivo la compravendita di immobili nel settore residenziale. A fine trimestre sono 25 le agenzie immobiliari operative sul territorio nazionale, gestite da personale dipendente e ubicate come "shop in shop" all'interno delle filiali della Banca, con l'offerta di consulenza qualificata e servizi innovativi di progettazione e ristrutturazione, come Cocontest e Habitissimo, cui si aggiunge un blog dedicato, "A 2 Passi da Casa", accessibile attraverso il sito Intesa Sanpaolo Casa, per fornire informazioni utili legate alla ricerca e alla vendita di un immobile con l'uso di un linguaggio immediato, semplice e più vicino agli utenti.

Multicanalità

Nell'ambito del processo di dematerializzazione documentale, nel corso del trimestre il perimetro dei prodotti dematerializzati (che includeva le principali contabili di sportello, tutti i prodotti di investimento, la sottoscrizione delle polizze di ramo I, III o multiramo, le carte di pagamento, i prestiti personali e i principali documenti normativi) è stato esteso all'apertura del nuovo "Conto PerMe" e dei depositi amministrati e al post vendita di polizze di ramo I, III o multiramo. Da metà luglio è attivo per i clienti del Gruppo Intesa Sanpaolo il nuovo sito internet, che arricchisce l'esperienza digitale e aumenta al contempo la visibilità dei prodotti e servizi della banca online. Semplicità, chiarezza, velocità, personalizzazione e vicinanza sono i principi base e gli elementi distintivi, per favorire l'utilizzo dei servizi online anche da parte dei clienti meno esperti. Grazie all'integrazione dei canali, fisici e digitali, con la multicanalità integrata, il cliente è libero di interagire con la banca come preferisce: in filiale, al telefono con i gestori online o sui canali digitali. Da settembre, inoltre, è disponibile il Numero Verde Unico, attivo per tutte le banche rete, che raccoglie sotto un unico riferimento i servizi operativi, di assistenza e le informazioni di carattere commerciale, in ottica "first call resolution".

Accordi

E' stato rinnovato dalle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo presenti nella Regione Emilia Romagna il protocollo Investiagricoltura, la cui finalità è quella di favorire l'accesso al credito per le aziende del settore agricolo. In tale ottica è stata rinnovata la specifica convenzione con AGREA - Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura dell'Emilia Romagna, che regola la concessione, da parte delle banche convenzionate (Carisbo, Cariromagna e Intesa Sanpaolo), dell'anticipazione dei contributi comunitari a sostegno delle imprese agricole nell'ambito del Regime di Pagamento Unico e dei contributi a valere sul PSR - Piano di Sviluppo Rurale.

Sviluppo Filiere

E' proseguito il programma "Sviluppo Filiere", innovativo progetto lanciato da Intesa Sanpaolo per accompagnare la crescita delle filiere produttive di eccellenza del sistema imprenditoriale italiano. L'iniziativa, che pone al centro dell'attenzione il rapporto tra azienda e fornitori, migliora le condizioni di accesso al credito e definisce un'offerta di prodotti su misura per imprese tra loro collegate da rapporti produttivi. Le aziende capofila aderenti hanno superato il numero di 330, per un plafond potenziale di quasi 20 miliardi, con il coinvolgimento a regime di circa 15.000 imprese fornitrici.

Finanziamenti

A fronte delle emergenze ambientali verificatesi in Italia nel periodo, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha confermato il proprio impegno concreto, attivando diversi interventi. In particolare, in favore delle famiglie e degli operatori economici delle province di Rieti, Ascoli Piceno, Perugia, Macerata e Fermo - che hanno subito danni derivanti dal terremoto - è stato stanziato da Intesa Sanpaolo un plafond di 250 milioni per finanziamenti destinati al ripristino delle strutture danneggiate (abitazioni, negozi, uffici, laboratori artigianali, aziende), è stata prevista la sospensione d'ufficio, a titolo gratuito, del pagamento delle rate fino al 25 febbraio 2017 di tutti i mutui, prestiti personali, finanziamenti, leasing in capo alle persone fisiche e giuridiche residenti o aventi sede legale e/o operativa nei comuni colpiti e sono stati eliminati gli oneri su prelievi e nuovi finanziamenti. Anche in ambito tutela sono state realizzate una serie di iniziative per i clienti con residenza nei comuni colpiti, tra cui una polizza assicurativa di investimento a beneficio dei minori che nell'evento abbiano perso uno o entrambi i genitori; il rinnovo gratuito per le polizze danni e motor in scadenza nei successivi 12 mesi e l'estensione della durata della copertura assicurativa, per le polizze collegate ai finanziamenti che sono stati oggetto della sospensione del pagamento delle rate applicata dalla Banca, con allineamento alla nuova durata del relativo finanziamento.

Agricoltura

L'agroalimentare continua a rappresentare un comparto strategico su cui il Gruppo Intesa Sanpaolo, attraverso una struttura dedicata, conferma il proprio impegno concreto e tangibile. Nel trimestre sono proseguite le attività finalizzate all'attuazione dell'accordo di collaborazione triennale firmato con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) da Intesa Sanpaolo, che ha messo a disposizione un plafond annuo di 2 miliardi. Al fine di facilitare l'accesso al credito delle imprese agricole e agroalimentari del nostro Paese e aiutare la competitività del settore, sono state realizzate specifiche iniziative volte a rendere disponibile anticipatamente il pagamento dei contributi comunitari relativi alla nuova Politica Agricola Comune (PAC) e a sostenere le progettualità legate ai bandi dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020.

Internazionalizzazione

Attraverso la struttura dedicata, che opera a supporto dei gestori imprese e degli specialisti di Banca dei Territori per fornire alle aziende consulenza qualificata e tempestiva, nel terzo trimestre sono stati realizzati circa 15 incontri a supporto delle imprese clienti per progetti connessi all'internazionalizzazione e organizzati 9 eventi.

Servizi

Al fine di promuovere i piccoli produttori e gli "artigiani del cibo", creando opportunità per le aziende clienti di generare nuove occasioni di business e per i clienti privati di gustare e vivere le eccellenze del made in Italy, Mercato Metropolitan ha inaugurato nel mese di luglio un nuovo punto vendita a Londra, articolato in uno spazio di 5.000 metri quadrati dedicati alle specialità enogastronomiche dei piccoli produttori, con un mercato ortofrutticolo, ristoranti di "street food" e iniziative per fare conoscere le eccellenze del made in Italy. Intesa Sanpaolo collabora operativamente al progetto da oltre un anno, avendo messo a disposizione la propria piattaforma di ecommerce CreatedinItalia.com, ora rinominata MercatoMetropolitano.com.

Formazione e layout

Nel trimestre è proseguita l'estensione a nuovi punti operativi del modello di filiale, aperta e flessibile, lanciato nel 2015, con spazi per l'ascolto, l'accoglienza e la relazione con il cliente, che consente di migliorare la customer experience, la qualità dei servizi, la consulenza specializzata e di integrare l'esperienza del cliente in filiale nella strategia multicanale della Banca.

Società prodotto

Nei primi nove mesi del 2016 **Mediocredito Italiano** ha registrato un volume di vendita dei prodotti a medio/lungo termine di circa 3,8 miliardi, in crescita del 3% rispetto allo stesso periodo del 2015 (+112 milioni) mentre il turnover del prodotto factoring si è attestato a 41,5 miliardi, in crescita del 4,1% (+1,6 miliardi).

Mediocredito Italiano ha erogato complessivamente finanziamenti per 2,8 miliardi, in crescita del 9% rispetto all'analogo periodo del 2015 (+230 milioni). La Divisione Banca dei Territori, con oltre 2,5 miliardi di volumi erogati (+14% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno), rappresenta l'89% del totale dei volumi, mentre la Divisione Corporate e Investment Banking, con 319 milioni (-14%), costituisce l'11% dei volumi erogati.

I Desk Specialistici, dedicati ai settori economici più rilevanti, hanno contribuito all'erogazione di finanziamenti a medio/lungo termine per complessivi 617 milioni (pari al 22% sul totale erogato nel periodo), in crescita del 32% (+149 milioni) rispetto all'analogo periodo del 2015.

A fronte di una strategia selettiva sui prodotti di leasing, Mediocredito Italiano ha stipulato nei primi tre trimestri del 2016 nuovi contratti per un valore di 970 milioni (-11% rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno pari a -124 milioni). I contratti stipulati da clienti della Divisione Banca dei Territori sono ammontati a 874 milioni (-1%) e rappresentano oltre il 90% dei volumi totali. I clienti della Divisione Corporate hanno invece stipulato contratti per 72 milioni, pari al 7% dei volumi, in diminuzione rispetto al medesimo periodo del 2015 (-59%).

Per quanto riguarda l'andamento commerciale della linea di business dedicata al factoring, Mediocredito, nei primi tre trimestri del 2016, ha realizzato un turnover pari a 41,5 miliardi, in crescita del 4% rispetto all'analogo periodo del 2015, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring con una quota di mercato prossima al 30%. La ripartizione tra pro soluto e pro solvendo ha evidenziato una maggiore incidenza del pro soluto, pari all'89%, invariata rispetto all'analogo periodo del 2015. Rispetto al 30 settembre 2015, l'outstanding, pari a 12,8 miliardi, ha registrato un decremento (-3%) e gli impieghi puntuali si sono attestati a 10,6 miliardi (-4%). L'attività internazionale ha riguardato i comparti di import ed export factoring (in forma diretta ed intermediata dalle banche corrispondenti appartenenti al Factors Chain International) e l'attività estero su estero, prevalentemente svolta in regime di libera prestazione dei servizi negli altri Paesi dell'Unione Europea. I volumi generati, pari a 10,7 miliardi, rappresentano il 26% del turnover complessivo e sono risultati in ripresa rispetto ai primi nove mesi del 2015 (+4%).

Setefi è la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici, iscritta nell'Albo degli Istituti di Pagamento tenuto dalla Banca d'Italia. Al fine di realizzare una diversa configurazione della prestazione dei servizi di pagamento nell'ambito del Gruppo, in coerenza con il business model prevalente presso i principali competitor nazionali e internazionali, dal 1° gennaio 2016 è divenuta efficace l'operazione di scissione parziale del ramo aziendale di Setefi in favore della Capogruppo, avente ad oggetto l'attività di acquisizione di strumenti di pagamento (acquiring) nei confronti della clientela captive. Come descritto in precedenza, la scissione è funzionale alla successiva cessione dell'intero capitale della società controllata. A partire dal 1° ottobre 2016 è inoltre divenuta efficace l'operazione di cessione a Intesa Sanpaolo di un ramo di azienda avente ad oggetto l'esercizio dell'attività di acquisizione di strumenti di pagamento (acquiring) nei confronti della clientela non captive.

Banca Prossima

Banca Prossima, operante nel settore nonprofit con 83 presidi locali (di cui 80 autorizzati da Banca d'Italia) e circa 290 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale, ha continuato nel terzo trimestre l'attività di acquisizione di nuovi clienti per il Gruppo. A fine settembre 2016 la banca evidenziava uno stock di oltre 57.000 clienti. Le attività finanziarie si sono attestate a 7,5 miliardi, di cui 3 miliardi di raccolta diretta, mentre le attività creditizie presentavano un importo deliberato di 2,4 miliardi (di cui 1,6 miliardi di utilizzato).

Per consolidare e rafforzare ulteriormente il ruolo di "banca di riferimento per il Terzo Settore", l'azione commerciale si è concentrata sull'acquisizione di nuova clientela e sullo sviluppo di quella già presente. Nel trimestre è proseguita l'attuazione del piano commerciale, con specifiche iniziative volte a sviluppare la relazione con le organizzazioni nonprofit e rispondere meglio alle loro esigenze, dando priorità ai bisogni finanziari non ancora adeguatamente soddisfatti.

Inoltre, è stata sviluppata la nuova gamma «Effetto Iva», insieme di soluzioni finanziarie pensato per stabilizzare l'equilibrio finanziario delle organizzazioni nonprofit che operano con la Pubblica Amministrazione, alle quali il meccanismo dello Split Payment provoca disequilibri finanziari, ed è stata siglata una convenzione tra la Società Nazionale di Mutuo Soccorso Cesare Pozzo, Intesa Sanpaolo e Banca Prossima, per offrire ai soci di Cesare Pozzo l'accesso a prestiti personali, da richiedere presso una qualsiasi banca del Gruppo, a sostegno di spese familiari e a condizioni di favore. A tale scopo Cesare Pozzo ha costituito in Banca Prossima un fondo di garanzia.

Corporate e Investment Banking

Dati economici	30.09.2016	30.09.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	1.094	1.157	-63	-5,4
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	6	6	-	-
Commissioni nette	698	612	86	14,1
Risultato dell'attività di negoziazione	592	600	-8	-1,3
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-	6	-6	
Proventi operativi netti	2.390	2.381	9	0,4
Spese del personale	-258	-249	9	3,6
Spese amministrative	-422	-430	-8	-1,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3	-2	1	50,0
Oneri operativi	-683	-681	2	0,3
Risultato della gestione operativa	1.707	1.700	7	0,4
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-1	2	-3	
Rettifiche di valore nette su crediti	-195	-190	5	2,6
Rettifiche di valore nette su altre attività	-2	-4	-2	-50,0
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	20	-	20	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.529	1.508	21	1,4
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-470	-461	9	2,0
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-4	-	4	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	1.055	1.047	8	0,8

Dati operativi	30.09.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Crediti verso clientela	97.578	89.691	7.887	8,8
Raccolta diretta bancaria ^(a)	109.214	109.915	-701	-0,6
Attività di rischio ponderate	97.466	89.740	7.726	8,6
Capitale assorbito	9.262	8.527	735	8,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) L'importo della voce comprende i "certificates" a capitale protetto.

Nei primi nove mesi del 2016 la **Divisione Corporate e Investment Banking** ha realizzato proventi operativi netti pari a 2.390 milioni (che rappresentano il 19% del dato consolidato di Gruppo), sostanzialmente stabili (+0,4%) rispetto al corrispondente periodo del 2015.

In dettaglio, gli interessi netti, pari a 1.094 milioni, hanno mostrato una riduzione (-5,4%) dovuta prevalentemente all'erosione dei margini nonché al minor apporto della controllata lussemburghese e dell'attività di capital markets. Le commissioni nette, pari a 698 milioni, hanno evidenziato un incremento (+14,1%) riconducibile alla crescita dei ricavi commissionali rilevata soprattutto nel settore del commercial banking (che include finanziamenti, garanzie e servizi interbancari) e del capital markets. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 592 milioni, ha presentato una flessione dell'1,3% principalmente per l'andamento negativo dell'attività di proprietary trading. Gli oneri operativi sono ammontati a 683 milioni, sugli stessi livelli di quelli del medesimo periodo del 2015 (+0,3%). Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa si è attestato a 1.707 milioni, in linea con quello dei primi nove mesi del 2015 (+0,4%). Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 1.529 milioni, ha registrato un incremento dell'1,4% e l'utile netto è ammontato a 1.055 milioni (+0,8%).

Come già osservato per la Divisione Banca dei Territori, anche la Divisione Corporate e Investment Banking ha mostrato un peggioramento dei risultati reddituali nel terzo trimestre rispetto al secondo.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una dinamica positiva rispetto a fine dicembre 2015 (+3,6%). Nel dettaglio, gli impieghi a clientela, pari a 97.578 milioni, hanno registrato una crescita significativa (+8,8%) generata, in particolare, dalla maggiore operatività in pronti contro termine e collateral da parte di Banca IMI nonché da nuove operazioni di finanziamento della controllata lussemburghese. La raccolta diretta bancaria, pari a 109.214 milioni, si è mantenuta sostanzialmente stabile (-0,6%): la flessione dei debiti verso clientela delle Direzioni International Network & Global Industries e Financial Institutions è stata in gran parte assorbita dalla positiva dinamica dei titoli in circolazione di Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg e dei certificates di Banca IMI.

Business	Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero.
Missione	Supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking.
	Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo.
Struttura organizzativa	
Direzione International Network & Global Industries	La Direzione sviluppa e gestisce le relazioni con gruppi industriali, italiani e stranieri, con un elevato grado di complessità e presenza multinazionale, che operano in otto settori ad alto potenziale di crescita: Automotive & Industrial; Basic Resources & Diversified; Consumer, Retail & Luxury; Healthcare & Chemicals; Infrastructures & Construction; Oil & Gas; Power & Utilities; Telecom, Media & Technology. Attraverso l'International Network composto da filiali estere, uffici di rappresentanza e banche estere corporate e tramite la collaborazione con la Divisione Banche Estere, gestisce la relazione con le controparti internazionali e fornisce assistenza specialistica per il sostegno all'internazionalizzazione delle aziende italiane e per lo sviluppo dell'export. La sinergia con Banca IMI assicura la copertura e lo sviluppo di operazioni di investment banking (ECM, DCM, M&A) e finanza strutturata mentre per le operazioni di leasing, factoring e finanza agevolata la Direzione si avvale della collaborazione di Mediocredito Italiano.
Direzione Corporate e Public Finance	La Direzione è preposta al presidio di singole aziende e gruppi nazionali di grandi e medie dimensioni attraverso un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi presidiati da tutte le Divisioni e società prodotte del Gruppo, e opera altresì al servizio delle controparti Public, rappresentate dalle Amministrazioni Centrali dello Stato, dagli enti locali e territoriali e dai c.d. "corporate pubblici".
Direzione Financial Institutions	La Direzione gestisce il presidio della clientela financial institutions nazionale e internazionale secondo una logica commerciale dedicata e globale. L'attività di relazione con tale clientela, particolarmente sofisticata, è ampiamente diversificata e orientata a soluzioni integrate che promuovano il cross-selling di prodotti di capital markets e investment banking.
Direzione Global Transaction Banking	La Direzione è dedicata al presidio, per tutto il Gruppo, dei prodotti e servizi di transaction banking.
Proprietary Trading	Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati.
Global Markets e Corporate & Strategic Finance	Nel perimetro della Divisione rientrano anche le attività di M&A, di capital markets, di finanza strutturata e di primary market (equity e debt capital markets) svolte da Banca IMI.
Struttura distributiva	La Divisione Corporate e Investment Banking, in Italia, si avvale complessivamente di 44 filiali dedicate alla clientela corporate o al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale, è presente in 29 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking.

Direzione International Network & Global Industries

Nel terzo trimestre del 2016 la Direzione International Network & Global Industries ha confermato il ruolo di partner finanziario per la propria clientela, partecipando, in sinergia con Banca IMI, a numerose operazioni di Investment Banking e di Finanza Strutturata a favore di clienti italiani ed esteri appartenenti a tutti i comparti industriali.

Si evidenziano il ruolo di Mandate Lead Arranger e Bookrunner nei prestiti sindacati a favore del gruppo Campari e del gruppo Terna e il ruolo di Bookrunner e Global Coordinator nei project financing a favore del gruppo Acciona.

Sono state realizzate operazioni di acquisition financing e, in particolare, è stata svolta attività di supporto a favore del cliente Dell Inc. nell'acquisizione di EMC Corp. ed è stato ricoperto il ruolo di Mandate Lead Arranger in un'operazione finalizzata all'acquisizione di Pirelli da parte di ChemChina.

Si segnalano, inoltre, le operazioni di rifinanziamento a favore di Beni Stabili e di Equate Petrochemical, nonché quella di project financing a favore del Consorzio formato da Vinci Airports, Aéroports de Paris e Astaldi, aggiudicatario della concessione dell'aeroporto internazionale Arturo Benitez di Santiago del Cile.

Nel trimestre è proseguita l'attività di Financial Advisor su operazioni di Merger and Acquisition, tra le quali si evidenzia quella a favore di A2A per l'acquisizione della maggioranza di Linea Group Holding.

Con riferimento all'attività di Debt Capital Markets la Direzione ha preso parte alle emissioni effettuate dai clienti Telecom Italia, Cellnex, Bulgarian Electricity Holding, FCE Bank plc (gruppo Ford Motor), gruppo ENI Saipem, gruppo Saint-Gobain e Salini Impregilo.

Nel quadro delle iniziative volte a sviluppare il network estero e ad accrescere la presenza e il supporto alla clientela nelle aree di interesse strategico, nel terzo trimestre sono stati svolti gli ultimi adempimenti necessari all'avvio operativo di due nuove filiali negli Emirati Arabi Uniti e in Qatar, rispettivamente ad Abu Dhabi e a Doha, e sono proseguite le attività volte a promuovere lo sviluppo dell'ufficio di rappresentanza recentemente aperto a Jakarta. A fine settembre 2016 il network estero della Divisione assicurava un coverage diretto in 29 Paesi con una rete di 15 filiali wholesale, 15 uffici di rappresentanza e 3 sussidiarie (Intesa Sanpaolo Bank Ireland, Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, Intesa Sanpaolo Brasil S.A.).

Direzione Corporate e Public Finance

Nel terzo trimestre del 2016 è proseguita l'attività di supporto svolta dalla Direzione Corporate e Public Finance a favore sia della clientela corporate, costituita da singole aziende o gruppi nazionali con fatturato superiore a 350 milioni, sia della clientela pubblica, rappresentata dalle Amministrazioni Centrali dello Stato, dagli Enti Locali e Territoriali e dai c.d. "corporate pubblici" (ossia aziende a partecipazione pubblica di rilevanza strategica nel mondo dei servizi e delle infrastrutture).

La Direzione ha continuato a proporre alla clientela finanziamenti a condizioni economiche favorevoli al fine di trasferire sull'economia reale la liquidità messa a disposizione dalla BCE alle banche europee in occasione della seconda edizione del TLTRO. Contemporaneamente il modello per Industry ha garantito un'azione commerciale efficace e puntuale, consentendo il sostegno di iniziative di sviluppo industriale della clientela servita.

In particolare, la Direzione ha supportato il gruppo Agrati nell'acquisizione di Continental Midland Group USA, il gruppo Zanetti Beverage nell'operazione di acquisizione della Nutricafés e ha partecipato al finanziamento di ACS Dobfar, nonché alle operazioni di acquisizione di una quota azionaria di Demetra da parte di Cemsight e della società Gimatic da parte del fondo di Private Equity AGIC.

Si segnalano, inoltre, la partecipazione a un prestito sindacato a favore del gruppo Conad, la concessione di un finanziamento a favore del gruppo EOS Investment Management e il ruolo di Lender e Advisor nell'OPAS lanciata da Cairo Communication su RCS.

Nel comparto Public Finance si evidenziano le operazioni di finanziamento a favore di Ferrovie dello Stato e di Finanziaria Sviluppo Utilities.

La costante sinergia con Banca IMI ha permesso di concludere operazioni di Finanza Strutturata, nonché attività di Merger and Acquisition e di Advisory e, al contempo, di proseguire la commercializzazione dei prodotti di copertura dei rischi di mercato (tassi di interesse, valute e commodities).

La Direzione ha continuato il presidio dell'attività di sviluppo dell'internazionalizzazione della clientela italiana, partecipando al finanziamento per la realizzazione della nuova cabinovia Leitner a Berlino.

Direzione Financial Institutions

Nel terzo trimestre del 2016 il settore bancario internazionale ha continuato a focalizzarsi sul recupero di efficienza e sull'adeguamento del modello di servizio. La necessità di affrontare uno scenario di perduranti tassi prossimi allo zero, se non negativi, e l'approccio dei "regulators" sempre più attento ai livelli di patrimonializzazione delle banche hanno imposto agli operatori del settore l'individuazione di percorsi strategici innovativi e più efficaci. Il settore italiano degli istituti finanziari ha continuato a dibattersi tra esigenze di concentrazione e necessità di ristrutturazione e ricapitalizzazione, complice la nota incidenza di ingenti quantità di attivi problematici.

Nel comparto Emerging Markets della Direzione è stata attuata una graduale riduzione delle esposizioni verso la Turchia e il Brasile, a causa del protrarsi di una situazione politica incerta. Al fine di continuare a supportare tali Paesi, ritenuti strategici per l'operatività e la clientela del Gruppo, sono al contempo proseguite le attività di supporto connesse a operazioni commerciali.

In un'ottica di sviluppo del cross-selling, sono stati conclusi alcuni contratti ISDA in sinergia con altre società del Gruppo. La Direzione ha preso parte a due Club Deal di banche a Dubai, passaggio determinante per poter essere considerata "Banca partner" per prodotti finanziari.

È proseguita la forte domanda di interventi finanziari a sostegno di esportazioni italiane verso Paesi esteri sia da parte della grande industria che della piccola e media impresa, entrambe espressione di una riconosciuta leadership tecnologica in vari settori, tra cui quello energetico, delle infrastrutture e dei trasporti. Gli interventi hanno riguardato sia semplici operazioni di supporto all'esportazione di beni e servizi sia attività più complesse di tipo project-finance.

Nel trimestre, inoltre, è stata rilevata una buona operatività nel settore del “commodities financing” ed è stata finalizzata con il ruolo di Arranger e Agent la prima operazione di Shipping Finance con copertura da parte di una Export Credit Agency cinese (Sinosure).

L’Africa Sub-Sahariana ha continuato a rappresentare un’area geografica di particolare interesse, affiancata da sempre più crescenti richieste di supporto per operazioni nei Paesi del Golfo. Altri Paesi oggetto di forte attenzione da parte degli esportatori italiani sono risultati l’Iran, l’Argentina e Cuba.

Nell’ambito dell’Asset Management & Insurance, nel corso del trimestre, in particolare a seguito del referendum sulla Brexit, molti investitori istituzionali hanno rallentato la propria operatività sui mercati producendo effetti sui volumi intermediati. È proseguito, inoltre, l’interesse da parte di grandi investitori istituzionali verso il settore dei non performing loans e verso l’acquisto di crediti performing.

Direzione Global Transaction Banking

Nel terzo trimestre del 2016 la Direzione Global Transaction Banking ha continuato a partecipare a progetti innovativi al fine di attribuire elementi distintivi all’offerta di prodotti su nuovi comparti (Firma digitale SWIFT, Instant Payment SWIFT ed EBA), ha preso parte a progetti strategici del Gruppo e si è focalizzata su iniziative volte alla realizzazione di un’offerta globale su tutto il network estero della Divisione (filiali estere e banche estere).

Sono inoltre state identificate azioni e campagne commerciali su target di clientela specifici e su prodotti innovativi in ambito cash e trade.

Nel comparto del commercial acquiring la Direzione ha registrato una crescita dell’operatività sull’e-commerce e delle richieste di supporto per operare sui mercati internazionali.

Infine, ha preso parte ad iniziative di riposizionamento sul mercato partecipando ad eventi quali le conferenze SIBOS, dedicate ai financial services, e AITI (Associazione Italiana Tesorieri d’Impresa).

Proprietary Trading

Nel corso dei primi nove mesi del 2016 il comparto del Proprietary Trading ha registrato un apporto economico negativo, in termini di ricavi, in contrazione rispetto allo stesso periodo del 2015.

Complessivamente, al 30 settembre 2016, l’esposizione al rischio a livello di Gruppo su prodotti strutturati di credito (attività finanziarie valutate al fair value), ABS/CDO funded e unfunded è ammontata a 2 miliardi, in linea con il valore al 31 dicembre 2015.

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 30 settembre 2016 detenuto per finalità di trading è risultata pari a 448 milioni contro i 758 milioni rilevati a dicembre 2015. La riduzione del portafoglio è imputabile principalmente alla diminuzione del valore delle quote sottoscritte, riscontrato nel primo trimestre, e a consistenti distribuzioni e riscatti, avvenuti nel secondo trimestre e proseguiti nel terzo, finalizzati a ridurre il relativo livello di rischio.

Global Markets e Corporate & Strategic Finance

In un contesto di volatilità del mercato azionario a livello europeo, le scelte d’investimento dei gestori si sono concentrate su prodotti ETF (Exchange Traded Fund) e sui derivati su indici azionari, a discapito dei singoli titoli. Segnali positivi sono stati registrati nel comparto obbligazionario sul mercato ETLX e un buon trend è stato rilevato sui derivati listati, grazie principalmente all’interesse degli investitori per i mercati US e UK. Nell’ambito dell’attività di Solutions, il focus sui NPLs (Non Performing Loans) ha portato la clientela istituzionale a concentrarsi sia sull’asset based financing sia sulla vendita di asset non core, oltre che sull’analisi e sulla gestione del processo di vendita dei portafogli NPLs più interessanti per gli investitori specializzati. Nel comparto materie prime è proseguito lo sviluppo del business del Gas Fisico mentre è stata registrata una flessione nelle attività di Prestito d’Uso Oro e in derivati. È proseguita l’azione di sviluppo commerciale all’estero, con un significativo numero di iniziative legate a operazioni straordinarie della clientela (project financing, acquisizioni ed emissioni obbligazionarie), mentre nell’ambito delle commodities ha consolidato la propria posizione di leadership in Italia e migliorato la propria competitività nei principali Paesi europei.

Relativamente all’attività di Equity Capital Markets, Banca IMI è intervenuta in qualità di Joint Bookrunner nell’ambito dell’IPO di Enav e dell’aumento di capitale di Air Liquide e in qualità di intermediario incaricato del coordinamento della raccolta delle adesioni sull’OPA di Italcementi. Inoltre, ha agito in qualità di consulente finanziario nell’ambito della conversione obbligatoria delle azioni di risparmio Italmobiliare in azioni ordinarie.

Con riferimento all’attività di M&A, la Banca ha supportato A2A nell’acquisizione di Linea Group Holding, Tesar nella cessione al gruppo R&S, il gruppo Tosto nell’acquisizione di Belleli Energy, Ibercol nell’acquisizione di Eat Out e il gruppo Cairo Communication nell’OPAS di azioni RCS.

Nell’ambito dell’attività di Debt Capital Markets, Banca IMI ha mantenuto un ruolo di rilievo nel mercato domestico partecipando a numerose emissioni realizzate da primari emittenti italiani, quali ENI e Saipem, e da clienti corporate esteri rilevanti quali Iberdrola, Alstom, Total, Air Liquide, Peugeot, ASF, APRR, groupe Fnac, Deutsche Telekom, HeidelbergCement, Kraft, General Motors, Eaton e Adient. Nell’ambito degli Emerging Markets Banca IMI è intervenuta in qualità di Bookrunner nelle emissioni di Bulgarian Energy Holding e Tengizchevroil, mentre nel comparto Financial Institutions ha agito in qualità di Joint Lead Manager nelle emissioni di Goldman Sachs, Wells Fargo, Bank of America, Crédit Agricole, BNP Paribas e UBS Group. Con riferimento agli Asset Backed Securities ha ricoperto i ruoli di Arranger e Lead Manager nelle operazioni Siena Lease 2016-2, Towers CQ e Globaldrive Auto Receivables 2016-B.

Relativamente all'attività di Finanza Strutturata, si segnalano interventi nel settore oil & gas, come quello a favore di Dakota Access Pipeline e, nel settore real estate, come quelli effettuati a Londra (Brookfield 100 Bishopsgate) e a New York (720 Fifth Avenue). La banca ha inoltre continuato a supportare la clientela del Gruppo svolgendo importanti attività di Leveraged Finance (Pirelli, Tecres, Caffitaly, Farnese Vini), di Corporate Lending (FNAC, Terna, De Agostini, Davide Campari, Astaldi, FFSS, Calzedonia, Ynap, Rina, CordenPharma e Aboca) e di Real Estate (Beni Stabili, Savills, Eurocommercial).

Banche Estere

Dati economici	30.09.2016	30.09.2015	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.095	1.118	-23	-2,1
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	38	51	-13	-25,5
Commissioni nette	360	382	-22	-5,8
Risultato dell'attività di negoziazione	91	81	10	12,3
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	12	-58	70	
Proventi operativi netti	1.596	1.574	22	1,4
Spese del personale	-401	-409	-8	-2,0
Spese amministrative	-250	-269	-19	-7,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-67	-71	-4	-5,6
Oneri operativi	-718	-749	-31	-4,1
Risultato della gestione operativa	878	825	53	6,4
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	17	-178	195	
Rettifiche di valore nette su crediti	-147	-222	-75	-33,8
Rettifiche di valore nette su altre attività	-2	-1	1	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	4	1	3	
Risultato corrente al lordo delle imposte	750	425	325	76,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-155	-111	44	39,6
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-20	-3	17	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	3	3	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-1	-1	
Risultato netto	578	313	265	84,7

Dati operativi	30.09.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	26.947	25.818	1.129	4,4
Raccolta diretta bancaria	33.986	32.456	1.530	4,7
Attività di rischio ponderate	31.777	30.999	778	2,5
Capitale assorbito	3.038	2.965	73	2,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Banche Estere** presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Si precisa che i dati economici sopra esposti e di seguito commentati escludono le risultanze della banca ucraina Pravex-Bank nonché la business unit FUT, in cui sono collocate le attività deteriorate di CIB Bank. Entrambi gli asset sono confluiti nel perimetro di competenza della Capital Light Bank.

Si precisa inoltre che, a partire dalla Relazione semestrale al 30 giugno 2016 e fino al completamento dell'operazione, i valori contabili riconducibili a ISP Card, società controllata per la quale è stato siglato un accordo di vendita, sono riclassificati nelle attività in via di dismissione, come richiesto dall'IFRS 5.

Nei primi nove mesi del 2016 i proventi operativi netti della Divisione si sono attestati a 1.596 milioni, in crescita dell'1,4% rispetto all'analogo periodo dell'esercizio precedente. L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 1.095 milioni a fronte dei 1.118 milioni dei primi nove mesi del 2015 (-2,1%), per effetto delle dinamiche evidenziate da Banca Intesa - Russia (-

19 milioni), da Banca Intesa Beograd (-10 milioni), da VUB Banka (-6 milioni) e da Banka Koper (-5 milioni), in parte compensate da PBZ (+12 milioni) e da Bank of Alexandria (+7 milioni). Le commissioni nette, pari a 360 milioni, sono scese rispetto a quelle dei primi nove mesi del 2015 (-5,8%). Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 91 milioni, ha mostrato un incremento del 12,3% grazie al maggior apporto di CIB Bank (+9 milioni), di PBZ (+7 milioni) e di VUB Banka (+5 milioni), solo in parte assorbito dalla flessione di Banca Intesa Beograd (-7 milioni) e di Banca Intesa - Russia (-6 milioni).

Gli oneri operativi, pari a 718 milioni, sono risultati in riduzione rispetto ai primi nove mesi del 2015 (-4,1%). Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un incremento del 6,4% attestandosi a 878 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 750 milioni, ha presentato un significativo aumento rispetto ai 425 milioni dell'analogo periodo dell'anno precedente (+76,5%), beneficiando della diminuzione delle rettifiche di valore e del rilascio degli accantonamenti al fondo rischi e oneri. La Divisione ha chiuso i primi nove mesi del 2016 con un risultato netto di 578 milioni (+84,7%).

Il terzo trimestre ha registrato un risultato della gestione operativa e un utile netto inferiori rispetto al secondo.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una crescita rispetto a fine dicembre 2015 (+4,6%) riconducibile alla dinamica positiva sia dei crediti verso clientela (+4,4%) sia della raccolta diretta bancaria (+4,7%) nella componente dei titoli in circolazione.

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate.
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking.
Struttura organizzativa	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia.
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria.
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa.
Altre società	ISP Card, che opera a supporto delle banche della Divisione nel comparto dei servizi di pagamento.
Struttura distributiva	1.079 filiali in 11 Paesi.

Area South-Eastern Europe

Nei primi nove mesi del 2016 i proventi operativi netti del gruppo **Privredna Banka Zagreb** sono ammontati a 369 milioni, in aumento rispetto a quelli del corrispondente periodo del 2015 (+12,9%), grazie alla dinamica favorevole di tutte le componenti. I costi operativi, pari a 143 milioni, sono risultati in flessione (-1,2%) per effetto dei risparmi su tutte le voci di spesa. Il risultato della gestione operativa si è attestato a 226 milioni, in miglioramento rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno (+24,1%). Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 193 milioni, beneficiando del rilascio di fondi per rischi e oneri. Infine, l'utile netto è stato pari a 152 milioni.

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 92 milioni, in calo del 16,5% rispetto ai primi nove mesi del 2015. I proventi operativi netti hanno evidenziato una diminuzione del 10,2%, principalmente ascrivibile alla dinamica degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono risultati sostanzialmente in linea con quelli del corrispondente periodo dello scorso anno. Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 72 milioni, in incremento rispetto ai primi nove mesi dell'esercizio precedente (+17,1%) a seguito delle minori rettifiche di valore su crediti, mentre l'utile netto è ammontato a 61 milioni (+17,2%).

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso i primi nove mesi del 2016 con un risultato della gestione operativa pari a 15 milioni, in aumento rispetto al medesimo periodo dello scorso anno (+2,7%). Tale dinamica è riconducibile all'incremento dei proventi operativi netti che hanno più che compensato la crescita dei costi operativi. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 12 milioni, ha registrato un progresso del 7,3% e l'utile netto si è attestato a 10 milioni (+3%).

Intesa Sanpaolo Bank Albania ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 17 milioni, in diminuzione rispetto ai primi nove mesi del 2015 (-16,6%) a causa della flessione dei ricavi. Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 16 milioni, in riduzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-6,9%) nonostante le riprese di valore su crediti. L'utile netto, pari a 14 milioni, si è flessato dell'8%.

Intesa Sanpaolo Bank Romania ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 11 milioni, in lieve flessione (-3%) rispetto ai primi nove mesi del 2015: la riduzione dei proventi operativi netti (-8,6%), principalmente riconducibile a minori interessi, è stata quasi interamente assorbita dalla contrazione dei costi operativi (-11,9%). La società ha evidenziato un risultato netto di 9,4 milioni, che si raffronta con 6,9 milioni del corrispondente periodo del 2015, in miglioramento essenzialmente a seguito di minori rettifiche di valore su crediti.

Area Central-Eastern Europe

Banka Koper ha realizzato proventi operativi netti per 64 milioni, superiori del 3,3% rispetto ai primi nove mesi del precedente esercizio per la dinamica positiva degli altri proventi di gestione e dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono risultati in calo rispetto al corrispondente periodo del 2015 (-2,9%). Il risultato netto, pari a 15 milioni, è cresciuto del 58,8%, anche a seguito di minori rettifiche di valore su crediti.

Il gruppo **VUB Banka** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 227 milioni, in lieve flessione (-0,9%) rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente: tale dinamica è la risultante di un incremento degli oneri operativi (+1,7%) e di proventi operativi sostanzialmente stabili (+0,2%). Nell'ambito dei ricavi, il calo delle commissioni e degli interessi netti è stato assorbito dallo sviluppo del risultato della negoziazione e degli altri proventi di gestione. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 167 milioni, ha evidenziato una crescita del 2,9% e l'utile netto si è attestato a 126 milioni (+0,9%).

Il gruppo **CIB Bank** (esclusa la business unit FUT in cui sono confluiti i crediti deteriorati gestiti da Capital Light Bank) ha presentato proventi operativi netti pari a 139 milioni, in aumento del 15,7% rispetto ai primi nove mesi del 2015 principalmente per la dinamica crescente degli altri proventi di gestione e del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono risultati in flessione (-16,6%) soprattutto in relazione alle minori spese amministrative. Il risultato netto ha evidenziato un saldo positivo di 40 milioni, che si confronta con una perdita di 13 milioni contabilizzata nell'analogo periodo dell'esercizio precedente.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Banca Intesa – Russia ha chiuso i primi nove mesi del 2016 con un risultato netto leggermente negativo (-0,2 milioni), che si confronta con la perdita di 13 milioni dell'analogo periodo del 2015. I proventi operativi netti hanno mostrato un decremento (-34,3%) riconducibile al calo degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi hanno evidenziato una contrazione del 15,5%. Le rettifiche nette su crediti, pari a 8,5 milioni, sono diminuite sensibilmente rispetto al corrispondente periodo del 2015.

Bank of Alexandria ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 158 milioni, sostanzialmente in linea con i primi nove mesi del 2015. I proventi operativi netti, pari a 278 milioni, si sono ridotti (-3%) principalmente per il minor apporto commissionale. Gli oneri operativi hanno mostrato un calo (-7%) essenzialmente ascrivibile alle spese amministrative e del personale. Il risultato netto è ammontato a 112 milioni, in crescita del 21,2% sull'analogo periodo del 2015.

Private Banking

Dati economici	30.09.2016	30.09.2015	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	132	149	-17	-11,4
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	9	9	-	-
Commissioni nette	1.128	1.111	17	1,5
Risultato dell'attività di negoziazione	22	20	2	10,0
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-1	-5	-4	-80,0
Proventi operativi netti	1.290	1.284	6	0,5
Spese del personale	-215	-211	4	1,9
Spese amministrative	-165	-164	1	0,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-11	-12	-1	-8,3
Oneri operativi	-391	-387	4	1,0
Risultato della gestione operativa	899	897	2	0,2
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-40	-23	17	73,9
Rettifiche di valore nette su crediti	5	-	5	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	864	874	-10	-1,1
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-249	-261	-12	-4,6
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-23	-23	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-63	-63	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	529	527	2	0,4

Dati operativi	30.09.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito ⁽¹⁾	101.322	98.691	2.631	2,7
Attività di rischio ponderate	9.382	8.624	758	8,8
Capitale assorbito	927	851	76	8,9

⁽¹⁾ Dati riesposti in coerenza con i criteri di rendicontazione della raccolta indiretta consolidati.

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Private Banking** ha la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), creando valore attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati all'eccellenza. La Divisione coordina l'operatività di Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid, Fideuram Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) e Fideuram Asset Management Ireland.

Nei primi nove mesi 2016, in uno scenario di mercato ancora caratterizzato da un'elevata volatilità, la Divisione ha realizzato un risultato corrente al lordo delle imposte pari a 864 milioni, in lieve flessione (-10 milioni, pari a -1,1%) rispetto al corrispondente periodo del 2015 principalmente per effetto dell'aumento degli oneri operativi (+4 milioni) e degli accantonamenti (+17 milioni). In senso opposto si sono mossi i proventi operativi (+6 milioni) e gli utili realizzati con la cessione di titoli obbligazionari del portafoglio crediti (+5 milioni).

L'andamento dei proventi operativi è da ricondurre principalmente alla crescita delle commissioni nette (+17 milioni) e del risultato dell'attività di negoziazione (+2 milioni), in larga parte compensata dalla riduzione del margine di interesse (-17 milioni). Gli oneri operativi sono aumentati di 4 milioni e gli accantonamenti hanno registrato una crescita di 17 milioni principalmente attribuibile alla componente di attualizzazione dei fondi rischi che, per la dinamica decrescente dei tassi di interesse, ha comportato un maggior onere a conto economico. L'utile netto è ammontato a 529 milioni (+2 milioni, pari al +0,4%).

Con riferimento alle masse in amministrazione, si segnala che i valori sono stati riesposti in coerenza con i criteri di rendicontazione della raccolta indiretta utilizzati nel consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in particolare attraverso l'elisione di conti correnti della clientela correlati alle operazioni di investimento, di obbligazioni e di certificates che, pur facendo parte del patrimonio del cliente, trovano già rappresentazione nell'ambito della raccolta diretta. Si evidenzia inoltre una riallocazione dei prodotti di terzi da risparmio gestito a risparmio amministrato.

Al 30 settembre 2016 le masse in amministrazione, che includono anche il contributo dei mandati fiduciari a Sirefid, sono state pari a 162,2 miliardi (-714 milioni rispetto a fine 2015). Tale andamento è riconducibile alla contrazione della performance di mercato (-2,5 miliardi), in parte compensata dalla dinamica favorevole della raccolta netta (+1,8 miliardi). La componente di risparmio gestito si è attestata a 101,3 miliardi, in crescita di 2,6 miliardi principalmente per effetto della buona dinamica delle assicurazioni vita.

Business	Attività di raccolta e gestione del risparmio attraverso reti di consulenti finanziari e private bankers dipendenti, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio elevato.
Missione	Migliorare e ampliare il portafoglio prodotti e incrementare il livello di servizio, offrendo alla clientela la possibilità di scegliere la rete che meglio soddisfa i propri bisogni; assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio; offrire consulenza finanziaria e previdenziale nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole.
Struttura organizzativa	
Fideuram	Dedicata alla produzione, gestione e distribuzione di servizi e prodotti finanziari alla clientela di alto profilo attraverso un network di oltre 5.000 consulenti finanziari appartenenti alle reti Fideuram e Sanpaolo Invest.
Intesa Sanpaolo Private Banking	Banca dedicata alla clientela private (attività finanziarie superiori ad 1 milione), alla quale eroga servizi finanziari volti a proteggere, valorizzare ed accompagnare nel tempo il patrimonio, attraverso una rete di oltre 800 private bankers dipendenti.
SIREFID	Società specializzata nell'erogazione di servizi fiduciari.
Struttura distributiva	Network di 225 filiali in Italia, 3 filiali all'estero e 5.879 consulenti finanziari e private bankers.

Asset Management

Dati economici	30.09.2016	30.09.2015	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	-	1	-1	
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	53	66	-13	-19,7
Commissioni nette	407	482	-75	-15,6
Risultato dell'attività di negoziazione	8	1	7	
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-	2	-2	
Proventi operativi netti	468	552	-84	-15,2
Spese del personale	-42	-45	-3	-6,7
Spese amministrative	-55	-55	-	-
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-97	-100	-3	-3,0
Risultato della gestione operativa	371	452	-81	-17,9
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-	-1	-1	
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	371	451	-80	-17,7
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-81	-108	-27	-25,0
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-8	-6	2	33,3
Risultato netto	282	337	-55	-16,3

Dati operativi	30.09.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	236.365	226.885	9.480	4,2
Attività di rischio ponderate	1.031	1.135	-104	-9,2
Capitale assorbito	116	124	-8	-6,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Asset Management** ha la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo e la presenza nel segmento dell'open market tramite la società controllata Eurizon Capital e le sue partecipate.

Complessivamente il risparmio gestito dalla Divisione Asset Management si è attestato a fine settembre 2016 a 236,4 miliardi, in crescita (+4,2% pari a +9,5 miliardi) rispetto a inizio anno, per effetto di una raccolta netta positiva e di una performance favorevole nonostante la volatilità dei mercati finanziari. Nel corso dei primi nove mesi la raccolta netta è stata pari a 6,2 miliardi (di cui 2,4 miliardi nel terzo trimestre) principalmente grazie all'apporto dei fondi comuni (2,2 miliardi, di cui 1,8 miliardi nel terzo trimestre), dei mandati istituzionali (7 miliardi, di cui 1,1 miliardo nel terzo trimestre), particolarmente concentrati sui mandati assicurativi, che hanno più che compensato i deflussi inerenti la vendita retail di gestioni patrimoniali (-3 miliardi, di cui -0,5 miliardi nel terzo trimestre).

Al 30 settembre 2016 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è risultata pari al 14,6% (al lordo delle duplicazioni), in crescita rispetto a fine dicembre 2015. Escludendo il comparto dei fondi chiusi, in cui la società non opera, la quota di risparmio gestito a fine settembre 2016 sale al 15%.

I proventi operativi netti dei primi nove mesi del 2016, pari a 468 milioni, hanno evidenziato una contrazione del 15,2% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente principalmente in relazione alla dinamica negativa delle commissioni nette (-15,6%). L'andamento del margine commissionale è riconducibile all'azzeramento delle commissioni di incentivo incassate sui prodotti

gestiti, rispetto ai 103 milioni del corrispondente periodo del 2015, solo in parte assorbito dalla crescita delle commissioni di gestione correlate allo sviluppo delle masse medie gestite, sensibilmente superiori rispetto a quelle dei primi tre trimestri 2015 (+10,7 miliardi). Gli oneri operativi hanno evidenziato un contenimento rispetto a quelli del medesimo periodo dell'anno precedente (-3%) grazie alle efficienze realizzate sia sulle spese del personale sia sulle spese amministrative; su queste ultime il beneficio è stato tuttavia neutralizzato dall'impatto della crescita delle masse gestite sui costi legati ai prodotti ed in particolare sui servizi di Fund Administration. Dato l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 371 milioni, in diminuzione del 17,9%. La Divisione ha chiuso i primi nove mesi del 2016 con un risultato netto di 282 milioni in riduzione rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente (-16,3%).

Tra gli eventi di rilevanza societaria si segnala che, in data 4 luglio 2016, è stata perfezionata l'operazione che, nell'ambito delle iniziative di sviluppo internazionale previste nel Piano di Impresa 2014-2017, ha portato Eurizon Capital SGR a detenere il controllo (65%) della società Eurizon SLJ Capital Limited con sede a Londra.

La società è attiva nella ricerca, nella fornitura di servizi di investimento e consulenza con approccio macro/top down e nella gestione delle valute (active FX overlay).

Business	Asset management.
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo (OICR) e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali.
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale, alla quale offre un'ampia gamma di prodotti e servizi di investimento.
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione attiva di portafoglio e, in particolare, nelle gestioni quantitative e multi strategia con obiettivi di investimento di tipo "total return". E' controllata al 51% da Eurizon Capital SGR e per il restante 49% da Banca IMI.
Eurizon Capital SA (Lussemburgo)	La società gestisce e distribuisce OICR di diritto lussemburghese rivolti alla clientela retail e istituzionale e offre un'ampia gamma di servizi dedicati agli investitori istituzionali. È centro di specializzazione nella gestione a limitato tracking error (LTE).
Eurizon Capital (HK) Ltd (Hong Kong)	Società controllata al 100% da Eurizon Capital SA, costituita per sviluppare le attività di consulenza in materia di strumenti finanziari e di gestione di portafogli sul mercato asiatico.
VUB Asset Management (Slovacchia)	Società di asset management slovacca, controllata da Eurizon Capital SA con il 50,12%, cui fanno capo l'ungherese CIB IFM e la croata PBZ Invest (polo dell'asset management nell'Est Europa).
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale.
Allfunds Bank S.A.	Piattaforma distributiva multimanager di fondi comuni rivolta ad investitori istituzionali, partecipata da Eurizon Capital SGR per il 50% del capitale e per il restante 50% da AFB SAM Holdings S.L. (Gruppo Santander).
Eurizon SLJ Capital Ltd (U.K.)	Società di diritto inglese controllata da Eurizon Capital SGR con il 65% del capitale, attiva nella ricerca e nella fornitura di servizi di investimento e consulenza.

Insurance

Dati economici	(milioni di euro)			
	30.09.2016	30.09.2015	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	-	-	-	-
Risultato dell'attività assicurativa	973	934	39	4,2
Altri proventi (oneri) di gestione	-3	-3	-	-
Proventi operativi netti	970	931	39	4,2
Spese del personale	-49	-47	2	4,3
Spese amministrative	-64	-62	2	3,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2	-2	-	-
Oneri operativi	-115	-111	4	3,6
Risultato della gestione operativa	855	820	35	4,3
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-2	-	2	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-9	-13	-4	-30,8
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	844	807	37	4,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-265	-238	27	11,3
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-3	-3	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-16	-22	-6	-27,3
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	560	544	16	2,9

Dati operativi	(milioni di euro)			
	30.09.2016	31.12.2015	variazioni	
			assolute	%
Raccolta diretta assicurativa	143.064	132.948	10.116	7,6
Attività di rischio ponderate	-	-	-	-
Capitale assorbito	4.599	4.618	-19	-0,4

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Insurance** sovrintende alla gestione delle società controllate del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.

Nei primi nove mesi del 2016 la Divisione Insurance ha conseguito un risultato della gestione assicurativa pari a 973 milioni, in aumento di 39 milioni (+4,2%) rispetto al corrispondente periodo del 2015 grazie al miglioramento del margine tecnico. I primi nove mesi dello scorso anno avevano beneficiato del contributo straordinario di 58 milioni derivante dalla cessione della partecipazione nella compagnia assicurativa Union Life. Al netto di tale componente, la crescita del risultato della gestione assicurativa si attesta a +11,1%.

Il risultato della gestione operativa, pari a 855 milioni, ha evidenziato un incremento di 35 milioni (+4,3%), per effetto di maggiori proventi operativi netti (+39 milioni) e a fronte di una moderata crescita dei costi (+4 milioni).

Il cost/income, pari all'11,9%, è risultato in linea con quello dello stesso periodo dello scorso anno.

Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 844 milioni, ha presentato un progresso di 37 milioni (+4,6%) e l'utile netto si è attestato a 560 milioni (+16 milioni, pari a +2,9%). Se si esclude la plusvalenza derivante dalla citata cessione della partecipazione in Union Life, pari a circa 50 milioni dopo le imposte, l'utile netto risulta in crescita del 15%.

La raccolta diretta assicurativa, pari a 143.064 milioni, ha mostrato un incremento del 7,6% rispetto a fine dicembre 2015, principalmente ascrivibile allo sviluppo delle riserve tecniche e delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value.

La raccolta premi vita dei primi nove mesi del 2016 è stata pari a 18 miliardi, inferiore a quella registrata nel corrispondente periodo del 2015 ma su livelli comunque elevati in considerazione della volatilità dei mercati finanziari. Nel periodo è proseguito il riposizionamento dell'offerta verso prodotti multiramo e unit linked con protezione del capitale distribuiti dalla Banca dei Territori e dal Private Banking. Nel corso del trimestre è stata ampliata la gamma del business vita con il lancio del nuovo prodotto nato per soddisfare le esigenze di investimento dei ragazzi di minore età e/o incapaci in base ad un provvedimento del Giudice Tutelare che hanno un capitale da impiegare e che necessitano della preventiva autorizzazione del Giudice Tutelare stesso.

La raccolta del business danni, pari a 0,3 miliardi nei primi nove mesi del 2016, ha presentato una dinamica favorevole rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente con una crescita in tutte le famiglie prodotto. Anche in questo ramo è proseguita la diversificazione dell'offerta commerciale con l'avvio della commercializzazione di nuovi prodotti nei segmenti malattie e piccole e medie imprese.

Business	Insurance ramo vita e ramo danni.
Missione	Sviluppare l'offerta di prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.
Struttura organizzativa	
Intesa Sanpaolo Vita	Capogruppo assicurativa specializzata nell'offerta di prodotti assicurativi, di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Banca dei Territori. La Compagnia controlla al 100% Intesa Sanpaolo Life, specializzata nel comparto dei prodotti unit linked, Intesa Sanpaolo Assicura, dedicata al business danni, e Intesa Sanpaolo Smart Care, società specializzata nella realizzazione di soluzioni telematiche innovative da affiancare a prodotti assicurativi.
Fideuram Vita	Specializzata nell'offerta di prodotti assicurativi, di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Divisione Private Banking.

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche l'unità di business Capital Light Bank nonché le attività di Tesoreria e di ALM.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo hanno evidenziato nei primi nove mesi del 2016 proventi operativi negativi per 605 milioni, che si confrontano con il flusso di -232 milioni del corrispondente periodo del precedente esercizio. Tale dinamica è stata determinata principalmente dagli oneri per i contributi al fondo di risoluzione e al fondo interbancario di tutela dei depositi. L'andamento dei ricavi si è riflesso su tutti i principali margini di conto economico e sul risultato netto, che ha mostrato una perdita di 1.523 milioni a fronte dei -988 milioni del medesimo periodo del 2015. Tale risultato è stato altresì penalizzato dalle maggiori rettifiche su crediti appostate sul perimetro di operatività della Capital Light Bank.

Capital Light Bank

Nel corso del terzo trimestre del 2016 sono proseguite le attività finalizzate a ridurre gli attivi di pertinenza della Capital Light Bank. In particolare, sullo stock conferito con la definizione del Piano d'Impresa 2014-2017 si è conseguita da inizio anno una diminuzione di circa 5 miliardi, portando il deleverage complessivo dal 2013 a oltre 15 miliardi. Si segnala, inoltre, sugli asset conferiti nel primo semestre del 2015 (partecipazioni e fondi ex-Merchant Banking e Accedo, la società prodotto specializzata sul credito al consumo extra-captive) un deleverage nei primi nove mesi di circa 3 miliardi. Tale riduzione è quasi interamente ascrivibile alla vendita pro soluto, perfezionatasi a maggio, di un portafoglio di crediti al consumo in bonis per circa 2,6 miliardi di euro, ricompresi negli attivi di Accedo.

Sul portafoglio delle sofferenze in gestione è proseguita l'attività di recupero ordinario, sia internamente sia attraverso i servicer esterni, con incassi dei primi nove mesi di circa 900 milioni, che confermano il trend di miglioramento in atto (+25% circa rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente) anche grazie ai benefici apportati dalle ultime riorganizzazioni della Direzione Recupero Crediti. Sulle sofferenze del leasing gestite da Provis è proseguita nel trimestre sia l'attività ordinaria di monitoraggio dei beni reimpossessati, segnatamente quelli mobili, sia quella straordinaria al fine di individuare portafogli potenzialmente cedibili. Continuano i progetti d'integrazione dei sistemi informativi definiti contestualmente al conferimento degli asset nella società. Nel terzo trimestre Re.O.CO. ha effettuato sia interventi diretti in asta sia attività di "auction support", ovvero favorendo l'operatività di investitori esterni con l'intento di perseguire una gestione maggiormente proattiva del collaterale immobiliare. Gli interventi sono ponderati in modo da conciliare l'obiettivo di massimizzare il recupero del credito in sofferenza con sottostante immobiliare ed allo stesso tempo minimizzare l'investimento di nuovi capitali. Nei primi nove mesi, a fronte di interventi a supporto o diretti in asta su circa 100 immobili, ci sono state aggiudicazioni per un controvalore di circa 3 milioni. Per quanto attiene alle controllate estere, sulla banca ucraina Pravex sono proseguite le attività di deleveraging, in coerenza con il Piano d'Impresa e stante la drastica situazione economica e politica del Paese, con un'ulteriore razionalizzazione della rete filiali e degli organici. La divisione FUT della controllata ungherese CIB Bank nel terzo trimestre ha continuato positivamente le attività di deleveraging, in particolare con la cessione di pacchetti di crediti non performing. Per le partecipazioni non strategiche, si è perfezionata a settembre la cessione di una partecipata operante nel settore delle infrastrutture con effetti rilevanti sulla riduzione degli attivi e, nel trimestre, sono state cedute altre partecipate di entità minore.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono ricomprese le attività di tesoreria di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento.

Intesa Sanpaolo, nel corso del terzo trimestre, ha mantenuto stabili le proprie quote di mercato sulle piattaforme dei regolamenti Target2 e Target2 Securities, ricevendo inoltre la comunicazione, da parte della BCE, dell'inclusione tra le banche "Target2 Critical Participant" anche per il 2017. Sul fronte progettuale sono entrate con successo in Target2 Securities le banche di Francia, Belgio e Olanda, facenti parte della terza finestra di migrazione. Sono proseguite le attività che porteranno le rimanenti nazioni europee (tra cui Germania e Spagna) ad operare sulla piattaforma T2S nelle ultime due finestre di migrazione (febbraio e settembre 2017). Sempre relativamente ai progetti dell'area regolamenti, è continuata la collaborazione di Intesa Sanpaolo sui tavoli di lavoro europei (EBA e SWIFT) che hanno l'obiettivo di creare nuove infrastrutture di mercato per il regolamento degli "Instant payments", con avvio dell'operatività a novembre 2017.

Per quanto concerne il Mercato Monetario, nel terzo trimestre 2016 l'Eurozona ha dimostrato una discreta resilienza allo "shock Brexit"; dopo il crollo repentino dei mercati a seguito del referendum, un graduale clima di fiducia si è ristabilito, supportato dall'intervento della banca centrale inglese; quest'ultima ha infatti deliberato un sostanzioso pacchetto di stimoli, tra cui un taglio dei tassi, la riapertura del programma di acquisto di titoli governativi e un nuovo schema di funding per le banche. La BCE non ha effettuato interventi ma ha dato mandato ai suoi comitati tecnici di valutare nuove misure volte a facilitare un lineare proseguimento dei programmi di acquisto. Le curve di tasso a breve termine, dopo aver scontato nuovi tagli ravvicinati da parte della BCE, hanno ritracciato su livelli pre-Brexit, di pari passo con il miglioramento del sentiment di mercato. Lo spread tra il decennale tedesco e quello italiano, ampliatisi all'indomani del referendum, è tornato in media sui livelli del trimestre precedente. L'eccesso di liquidità presente nell'Eurosistema si è attestato mediamente nel trimestre sui 970 miliardi, superando a settembre mille miliardi e portandosi stabilmente al di sopra dei valori massimi riscontrati nel 2012. A fine trimestre si è tenuta la seconda asta del programma TLTRO II condotta dalla BCE, cui hanno partecipato 249 banche con una richiesta fondi pari a 45,3 miliardi (contro 399,3 miliardi assegnati a 514 banche nella prima tranche di giugno), dato superiore alle aspettative del mercato. Intesa Sanpaolo ha partecipato per un importo di 5 miliardi, che vanno ad aggiungersi ai 36 miliardi ottenuti con la prima asta TLTRO II. L'approssimarsi in USA della nuova normativa sui Money-Market Funds ha generato in estate moderate tensioni sul mercato del funding a breve in dollari, in particolare tra le banche che utilizzavano in misura significativa il canale degli USCP, Yankee CD. Ciò ha causato una graduale salita dei parametri Libor, nonostante la FED abbia mostrato notevole cautela per un nuovo rialzo dei tassi, ora previsto per fine anno. La dipendenza del Gruppo Intesa Sanpaolo dal mercato monetario USA è al momento molto

limitata. L'ammontare dei programmi di raccolta cartolare a breve termine di Intesa Sanpaolo risulta leggermente in calo rispetto ai valori di fine giugno, anche in considerazione della preferenza di alcuni investitori per le nostre emissioni a più lunga scadenza, che presentano ancora rendimenti positivi.

Nell'ambito del Portafoglio Titoli Governativi, le strategie di investimento nel corso del terzo trimestre hanno mirato a ridurre parzialmente l'esposizione sui segmenti a lunga delle curve governative, a seguito della già citata compressione degli spread. Sono stati ulteriormente ridotti volumi, sensitivity di credito e vita residua del portafoglio non governativo, che ha beneficiato delle politiche di Quantitative Easing attuate dalla BCE. Relativamente al mercato dei repo, anche nel terzo trimestre si è confermato l'allargamento degli spread tra tassi repo govies dei Paesi core e quelli italiani, a fronte dell'implementazione delle misure attuate dalla BCE nell'ambito del programma di QE. Il fenomeno tende solitamente ad accentuarsi a fine trimestre per un'attenzione maggiore alle posizioni rappresentate in bilancio. Rispetto al secondo trimestre, lo spread è stato leggermente meno ampio per effetto dei tassi repo italiani, che hanno sempre scambiato ai livelli della depo. Tale andamento è da spiegarsi principalmente con il rilevante eccesso di liquidità presente sul mercato.

Nel quadro dell'operatività di funding a medio/lungo termine, si è registrata una leggera flessione dell'attività di raccolta rispetto al trimestre precedente.

Sul mercato retail, l'ammontare complessivo delle emissioni del Gruppo collocate nei primi nove mesi dell'anno, attraverso reti proprie e di terzi, è stato pari a 4,2 miliardi: di questi, il 61% è costituito da obbligazioni strutturate (rappresentate prevalentemente da strutture legate ad indici) e il 39% da emissioni plain vanilla. Nella scomposizione per vita media si è evidenziata una concentrazione sulle scadenze comprese tra 5 e 7 anni con un peso del 73%, mentre il restante 27% è costituito da obbligazioni con scadenza nell'intervallo 8-10 anni (12%) e 2-4 anni (15%).

Sui mercati internazionali la raccolta istituzionale "unsecured" è ammontata nel complesso a 5,7 miliardi, in ragione delle operazioni perfezionate nel primo semestre.

Per quanto concerne la raccolta collateralizzata, a settembre, a valere sul programma multi-originator di emissione garantito da ISP OBG, sono state emesse la 21° e 22° serie a tasso variabile per un importo di 1,75 miliardi, retained e sottoscritte dalla Capogruppo.

Nell'ambito della gestione del collaterale eligible per operazioni di finanziamento presso le banche centrali, Intesa Sanpaolo utilizza la procedura denominata A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati) che permette l'utilizzo di prestiti bancari, erogati a società non finanziarie, a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia. Tale procedura è attuata in osservanza della normativa di Banca d'Italia "Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema – Guida per gli operatori". A fine settembre 2016 l'importo outstanding degli impieghi costituiti in pegno da parte del Gruppo, al lordo degli haircut applicabili, si colloca a 11,8 miliardi.

Active Value Management (AVM)

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso le strutture di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato. Il rischio di tasso è monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; sono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dall'Organo di gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato formulando analisi e proposte. La gestione del rischio di liquidità strutturale è attuata mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo.

Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato per il Controllo sulla Gestione, con funzioni di gestione e di controllo rispettivamente. Il Consiglio di Amministrazione svolge la propria attività anche attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali il Comitato Rischi. Gli Organi statutari beneficiano dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, nonché del supporto del Chief Risk Officer, a diretto riporto del Chief Executive Officer.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo per conto delle principali società controllate. Tali funzioni riferiscono direttamente agli Organi amministrativi delle controllate.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

LA NORMATIVA BASILEA 3 E IL PROGETTO INTERNO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane.

Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mutui Retail e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Relativamente al portafoglio "Banche ed Enti Pubblici" sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell'Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013, seguita da una ulteriore visita di convalida nel Marzo 2015. Nello stesso mese è stata presentata all'Organo di Vigilanza l'istanza di autorizzazione AIRB su tale portafoglio.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per i derivati OTC, con riferimento alla Capogruppo Intesa Sanpaolo e a Banca IMI, la Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione all'utilizzo del modello interno di rischio di controparte a fini regolamentari a partire dal primo trimestre 2014. Per le Banche della Divisione Banca dei Territori nel corso del 2015 è stata presentata istanza di autorizzazione all'uso del modello interno ai fini regolamentari all'organo di vigilanza, mentre gestionalmente le misure avanzate di stima del rischio sono state implementate a partire da novembre 2014.

Nel corso del 2015 è stata presentata istanza di autorizzazione all'uso del modello interno ai fini regolamentari anche per i prodotti Securities Financing Transactions (SFT - Repo e prestito titoli); ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate per gli SFT a partire da maggio 2015.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009.

Non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione dei modelli rispetto al 31 dicembre 2015.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentata nel resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2016.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato al 2016 EU-wide stress test, l'esercizio condotto dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2015 delle banche europee.

La verifica è consistita nella simulazione dell'impatto di due scenari, di base e avverso, e copre un orizzonte temporale di tre anni (2016-2018). Il 2016 EU-wide stress test costituisce un'informazione cruciale nell'ambito del processo di revisione prudenziale nel 2016. I risultati hanno consentito, quindi, alle autorità competenti di valutare la capacità delle banche di rispettare i previsti requisiti minimi e aggiuntivi di fondi propri, a fronte di scenari di stress basati su metodologia e ipotesi comuni.

Intesa Sanpaolo riconosce gli esiti del 2016 EU-wide stress test resi noti dall'EBA in data 29 luglio 2016, che risultano per il Gruppo ampiamente positivi. Il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) risultante dallo stress test al 2018, anno finale della simulazione, per Intesa Sanpaolo è pari al 12,8% nello scenario base e al 10,2% nello scenario avverso, rispetto al 13% di partenza registrato al 31 dicembre 2015, e include una riduzione di 50 centesimi di punto - in entrambi gli scenari - per il passaggio dai criteri di calcolo in vigore per il 2015 a quelli in vigore per il 2018.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

RISCHI DI CREDITO

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo e migliorando la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza e a mitigare le perdite a queste potenzialmente connesse;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte.

Qualità del credito

Il costante controllo della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti con segnali d'attenzione e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. La qualità del portafoglio crediti viene perseguita attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento, avvalendosi sia di procedure informatiche che di attività rivolte alla sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire situazioni di possibile deterioramento del rischio di credito.

Per quanto attiene l'intercettazione e l'inserimento in via automatica delle posizioni nei processi di gestione del credito, esso avviene con controlli a cadenza giornaliera e mensile attraverso l'utilizzo di oggettivi indicatori di rischiosità, che permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, sono classificate, in conformità alle disposizioni regolamentari in materia di qualità del credito, nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- Inadempienze Probabili ("Unlikely to pay"): le esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" di debitori nei confronti dei quali la banca, a suo giudizio, ritiene improbabile che gli stessi possano adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Sono inoltre incluse tra le categorie di crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso.

Infine, sempre nell'ambito delle esposizioni deteriorate, sono ricomprese anche le singole esposizioni oggetto di concessioni, che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" previste dagli ITS EBA (Implementing Technical Standards – European Banking Authority) che non formano una categoria a se stante di attività deteriorate, ma ne costituiscono un sottoinsieme. Allo stesso modo, le esposizioni caratterizzate da "forbearance measures" sono presenti tra i crediti in bonis.

La fase gestionale di tali esposizioni, in stretta aderenza alle previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata da automatismi di sistema che garantiscono preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

(milioni di euro)

Voci	30.09.2016			31.12.2015			Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	38.028	-23.014	15.014	39.150	-24.177	14.973	41
Inadempienze probabili	20.981	-5.501	15.480	22.725	-5.634	17.091	-1.611
Crediti scaduti / sconfinanti	686	-136	550	1.239	-217	1.022	-472
Attività deteriorate di cui forborne	59.695	-28.651	31.044	63.114	-30.028	33.086	-2.042
	11.502	-3.433	8.069	10.856	-3.151	7.705	364
Finanziamenti in bonis	321.209	-1.933	319.276	302.875	-2.012	300.863	18.413
di cui forborne	8.049	-258	7.791	7.917	-218	7.699	92
Crediti in bonis rappresentati da titoli	14.750	-234	14.516	13.633	-249	13.384	1.132
di cui forborne	92	-	92	137	-2	135	-43
Crediti verso clientela	395.654	-30.818	364.836	379.622	-32.289	347.333	17.503

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 30 settembre 2016 i crediti deteriorati del Gruppo, al netto delle rettifiche, si sono attestati a 31 miliardi, inferiori a quelli di fine 2015 (-6,2%) confermando la progressiva diminuzione rilevata nei trimestri dell'esercizio in corso. Rispetto a fine dicembre 2015 si rileva una significativa riduzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela, scesa all'8,5%.

In particolare, al termine dei primi nove mesi del 2016, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 15 miliardi, in leggero aumento (+0,3%) da inizio anno e con un'incidenza sul totale dei crediti del 4,1% (4,3% a fine 2015); nello stesso periodo il livello di copertura è risultato del 60,5% (61,8% a dicembre 2015). Le inadempienze probabili, pari a 15,5 miliardi, sono risultate in calo del 9,4%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 4,2% e un livello di copertura del 26,2%. I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a 550 milioni, in diminuzione del 46,2% da inizio anno, con una copertura del 19,8%. Le esposizioni forborne sono generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari secondo la definizione introdotta dall'European Banking Authority in ottica di armonizzazione della classificazione delle definizioni di credito deteriorato e di prassi di forbearance (rinegoziazioni per difficoltà finanziarie del debitore) a livello europeo: nell'ambito delle attività deteriorate sono state pari a 8,1 miliardi, con una copertura media del 29,8%; le esposizioni presenti nei finanziamenti in bonis sono risultate leggermente inferiori (7,8 miliardi). La copertura dei crediti in bonis si è attestata allo 0,6%.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori, la cui rischiosità è marginale (2% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i titoli governativi locali, le posizioni su tassi di interesse e i tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

A partire dalla segnalazione al 30 settembre 2012, entrambe le banche hanno ricevuto l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello al rischio specifico su titoli di debito. L'estensione del modello è avvenuta sulla base dell'impianto metodologico attuale (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l'integrazione dell'Incremental Risk Charge nell'ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo (metodo della scomposizione integrale).

I profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI, (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI, (iii) rischio di posizione su dividend derivatives, (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo Stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del presente documento, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR è stato fissato tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2011 per Intesa Sanpaolo e tra il 1° luglio 2011 ed il 30 giugno 2012 per Banca IMI.

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica con un intervallo di confidenza 99% e con un orizzonte temporale di 1 giorno.

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Nel corso del terzo trimestre 2016, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in aumento rispetto alle medie del secondo trimestre 2016. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 102,2 milioni rispetto ai 97 milioni del secondo trimestre 2016.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

(milioni di euro)

	2016					2015			
	3° trimestre medio	3° trimestre minimo	3° trimestre massimo	2° trimestre medio	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	11,5	9,8	14,6	11,5	14,9	13,2	11,6	13,8	12,1
Banca IMI	90,6	60,1	125,6	85,5	90,0	85,0	104,7	71,1	64,6
Totale	102,2	71,9	137,9	97,0	104,9	98,3	116,3	84,9	76,7

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Sui primi nove mesi del 2016 si registra un VaR medio di gruppo pari a 101,3 milioni in aumento rispetto al periodo omologo del 2015, pari a 93,1 milioni.

(milioni di euro)

	2016			2015		
	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo
Intesa Sanpaolo	12,6	9,8	17,5	12,5	6,0	18,5
Banca IMI	88,7	60,1	125,6	80,6	54,0	116,3
Totale	101,3	71,9	137,9	93,1	64,5	125,7

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi nove mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

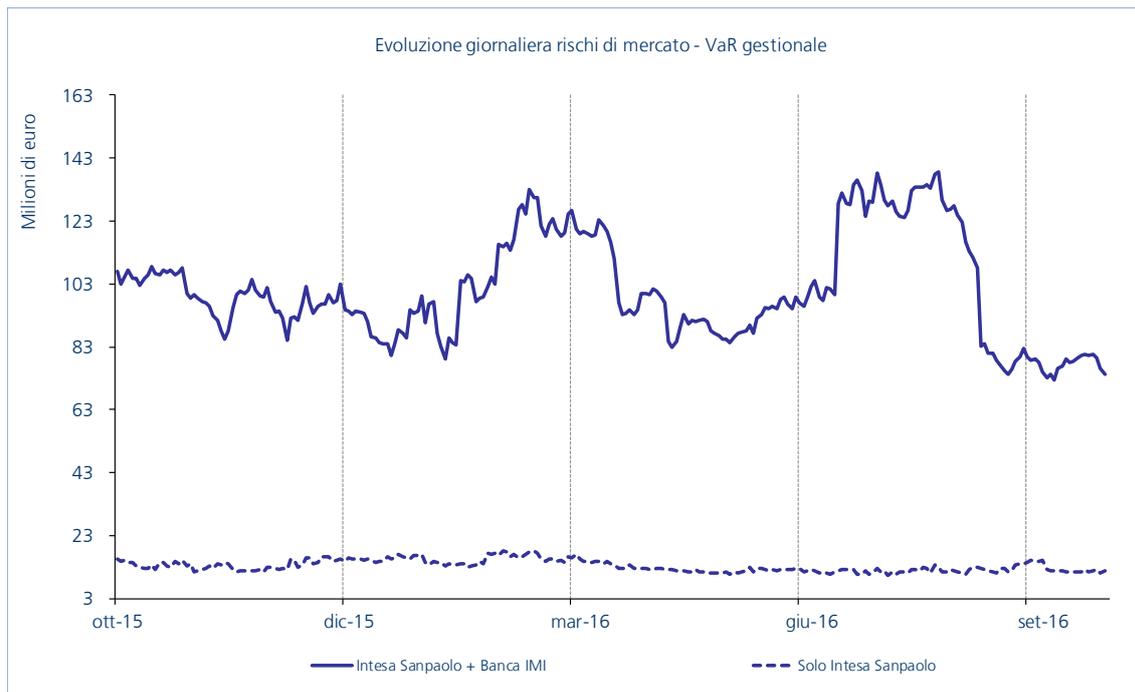
Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del terzo trimestre 2016, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dalla componente cambio pari al 47% del VaR gestionale complessivo (prevalentemente legato a posizioni di copertura di poste di banking book, escludendo le quali la componente principale è relativa a rischio credit spread); per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio credit spread pari all'83% del VaR totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

3° trimestre 2016	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	8%	10%	13%	19%	47%	3%	0%
Banca IMI	3%	0%	8%	83%	1%	2%	3%
Totale	4%	1%	8%	77%	5%	2%	3%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del terzo trimestre 2016.

Il trend del VaR è spiegato prevalentemente da Banca IMI. Nel corso del secondo trimestre del 2016, si rilevava prima una riduzione del VaR per effetto di vendite e di uscita di scenari di volatilità, successivamente, a partire da metà maggio, le misure registravano una lieve crescita per effetto di acquisti di titoli governativi (assunti all'interno dei limiti approvati per il 2016). In corrispondenza del 24 Giugno, a seguito dell'esito referendario in UK (che ha visto la vittoria del "leave"), si è registrata sui mercati volatilità degli spread creditizi accompagnata da ribasso dei tassi di interesse e dei corsi azionari. Il nuovo scenario ha generato un aumento del VaR di Gruppo che sul fine periodo ha registrato un picco pari a 134 milioni di euro. Si evidenzia che le misure di rischio sono rimaste contenute entro i limiti assegnati. Nel corso del terzo trimestre si rileva, oltre a un nuovo effetto di uscita di scenari volatili, anche riduzione delle posizioni in titoli governativi e finanziari.



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine settembre gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue. Gli shock applicati al portafoglio sono stati oggetto di aggiornamento da parte di DRFM.

(milioni di euro)										
	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	Crash	Bullish
Totale	-3	30	-49	32	236	-227	26	-25	15	-5

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari si registrerebbe una perdita teorica di 3 milioni in caso di crash nel mercato (riduzione dei prezzi del 15% sul mercato europeo e del 10% sul mercato US e rialzo delle vola del 25%);
- per le posizioni su tassi di interesse si registrerebbe una perdita di 49 milioni in caso di rialzo delle curve dei tassi di 40 punti base;
- per le posizioni su credit spread un allargamento di 25bps degli spread creditizi comporterebbe una perdita di 227 milioni.
- per le posizioni su cambio si registrerebbero perdite nel caso di un aumento del 10% del cambio EUR-USD;
- infine per le posizioni su materie prime, un rialzo dei prezzi delle materie prime del 20% (accompagnato da una riduzione del prezzo dell'oro del 15%) comporterebbe una perdita di 5 milioni.

Backtesting

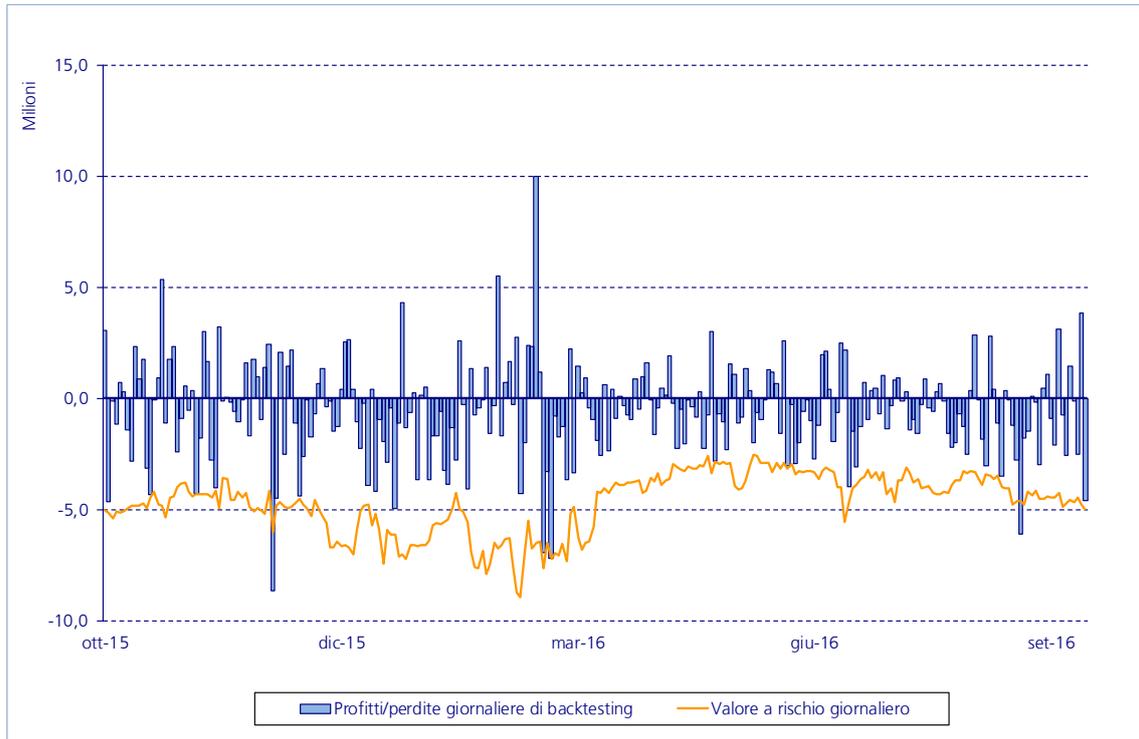
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenziano sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla valutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

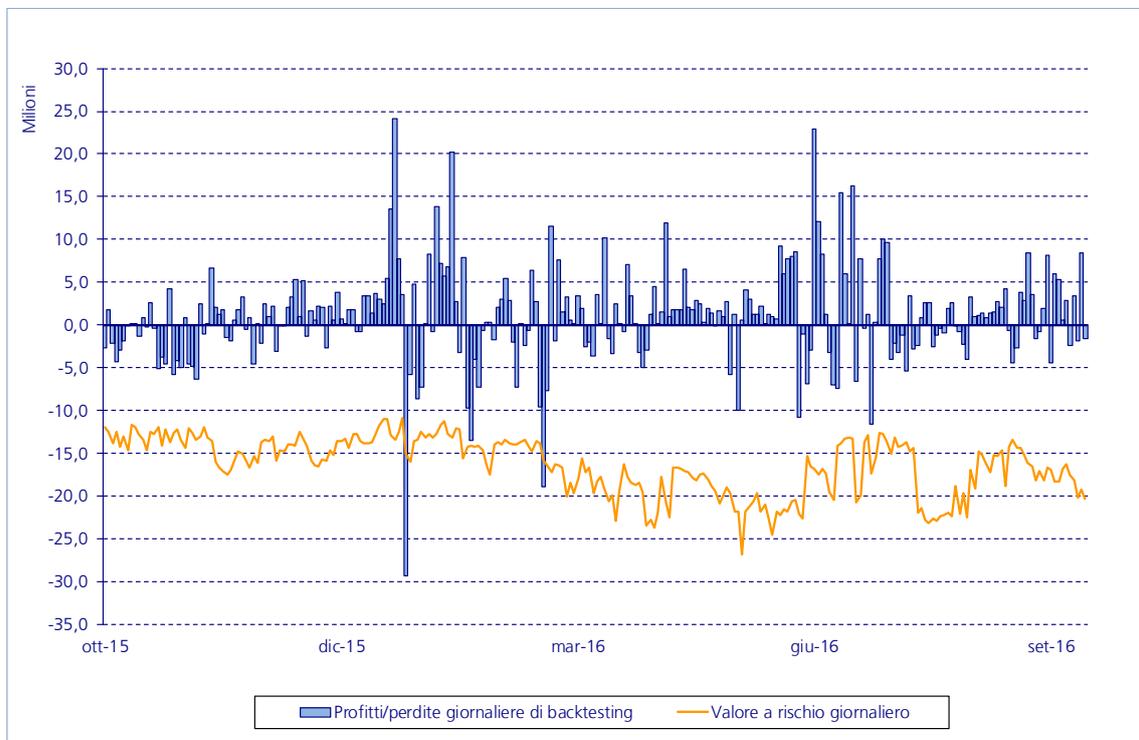
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso dell'ultimo anno si ravvisano due eccezioni di backtesting effettivo, legate a movimenti dei tassi di interesse.



Backtesting in Banca IMI

Le due eccezioni di backtesting di Banca IMI sono da ricollegare all'aumento di volatilità degli spread financial registratasi durante il primo trimestre del 2016.



PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle altre principali società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalla società IMI Investimenti.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi, con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela. Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzate sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzate con controparti terze ovvero con altre società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività o passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle Società del Gruppo e da impieghi a clientela. Il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit) e sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile.

Dalla fine del 2015 il Gruppo ha inoltre esteso il ricorso all'utilizzo del macrohedge ad una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso adottando un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, sia degli impieghi a tasso variabile a copertura di raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi nove mesi del 2016 un valore medio di 885 milioni, attestandosi a fine settembre 2016 su di un valore pari a 1.153 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro; tale dato si confronta con un valore di fine esercizio 2015 pari a 547 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine settembre 2016 a 1.010 milioni (535 milioni a fine 2015).

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, ha registrato nei primi nove mesi del 2016 un valore medio di 66 milioni (139 milioni il dato di fine 2015), con un valore massimo pari a 85 milioni ed un valore minimo pari a 40 milioni, tale dato si raffronta con un valore di fine settembre 2016 pari a 68 milioni. Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel corso dei primi nove mesi del 2016 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 83 milioni (27 milioni il dato di fine 2015) con un valore minimo pari a 16 milioni ed un valore massimo pari a 146 milioni; tale dato si confronta con il valore di fine settembre 2016 pari 132 milioni.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria AFS, evidenzia a fine settembre 2016 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a 6,6 milioni.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Nel corso del 2016 è stato approvato dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo l'aggiornamento delle "Linee Guida di Governo del rischio di Liquidità del Gruppo", recependo le ultime disposizioni regolamentari. Tali "Linee Guida" illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. I principi essenziali a cui si ispira la Politica di Liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo sono:

- presenza di linee guida per la gestione della liquidità approvate dai vertici e chiaramente comunicate all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato (DCRFM), che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, nell'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da asset liquidi sui mercati privati o rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale rispettivamente di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio).

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR) ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla normativa regolamentare. Il Regolamento Delegato (UE) 2015/61 prevede una graduale introduzione del requisito regolamentare di LCR secondo il seguente calendario: dal 1° ottobre 2015 al 31 dicembre 2015 = 60%; dal 1 gennaio al 31 dicembre 2016 = 70%; dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017 = 80%; dal 1° gennaio 2018 = 100%.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III: Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Il requisito regolamentare di NSFR rimane sottoposto ad un periodo di osservazione: la Commissione Europea è chiamata a presentare una proposta legislativa destinata ad entrare in vigore dal 2018.

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche un limite minimo sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzato a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

E' inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una

potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

La posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta nei primi nove mesi dell'esercizio 2016 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori LCR e NSFR risultano ampiamente rispettati collocandosi già al di sopra dei valori limite previsti a regime. Al 30 settembre 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali, considerando le componenti di cassa, ammonta a complessivi 127 miliardi (117 miliardi a dicembre 2015), di cui 76 miliardi (78 miliardi a fine dicembre 2015) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), mostrano per il Gruppo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

In linea con le richieste di massima trasparenza avanzate dagli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, nei capitoli che seguono si riportano informazioni con riferimento alle modalità di determinazione del fair value, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle operazioni di leveraged finance, alle consistenze in hedge fund e all'operatività in derivati con clientela.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Principi generali

Nel presente capitolo vengono sintetizzati i criteri attraverso i quali il Gruppo perviene alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari. Si tratta, peraltro, dei criteri nella sostanza invariati rispetto a quanto illustrato nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2015, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- a. nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- b. in assenza di un mercato attivo principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

Il Gruppo considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

Il documento "Regole di Gerarchia del Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte, ma comunque in maniera prevalente – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione.

Nel caso di strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari, è necessario ricorrere a modelli valutativi basati su specifiche ipotesi riguardanti lo sviluppo dei cash-flows futuri che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato, e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari e Model Risk Management

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte nel seguito.

- Individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati.
- Certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- Certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione.
- Monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio consiste nel verificare l'aderenza al mercato del modello di valutazione per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Capogruppo (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, sono previste anche altre tipologie di aggiustamenti (c.d. "Mark-to-Market Adjustment") relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato. Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

A seguito della crisi del 2007 il mercato ha progressivamente introdotto una serie di aggiustamenti valutativi legati al rischio di credito e liquidità, con impatti sia a conto economico che a capitale, collettivamente indicati come XVA. Coerentemente con la prassi di mercato, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha introdotto in passato il Credit/Debt Value Adjustment (bCVA), e, a partire dal 31 marzo 2016, ha implementato il Funding Value Adjustment (FVA) nella valutazione dei contratti derivati OTC. Quest'ultima componente valutativa tiene in considerazione il premio al rischio di liquidità, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Gerarchia del fair value

Nella tabella che segue le attività e passività finanziarie valutate al fair value sono suddivise tra i diversi livelli della gerarchia di fair value sopra descritti.

Attività/Passività misurate al fair value	30.09.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14.138	35.215	879	17.994	32.546	1.057
2. Attività finanziarie valutate al fair value	59.734	1.151	453	51.847	1.200	616
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	136.843	7.004	3.038	120.864	8.152	2.318
4. Derivati di copertura	-	7.382	26	-	7.039	20
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	210.715	50.752	4.396	190.705	48.937	4.011
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	12.935	34.964	244	11.217	31.972	333
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	54.373	-	-	47.022	-
3. Derivati di copertura	-	10.949	2	-	8.228	6
Totale	12.935	100.286	246	11.217	87.222	339

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Come si rileva dalla tabella, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, continuano a rappresentare una quota contenuta del portafoglio di strumenti finanziari, con incidenze dell'1,7% per quanto riguarda le attività finanziarie e dello 0,2% per quanto riguarda le passività finanziarie.

La crescita delle attività finanziarie disponibili per la vendita di livello 3 è principalmente dovuta all'investimento nel fondo Atlante (504 milioni) e alle quote della dotazione finanziaria (60 milioni) versata allo Schema Volontario costituito nell'ambito del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi che rappresentano la quota di pertinenza del Gruppo ISP della ricapitalizzazione di CR Cesena. Circa il 79% delle attività finanziarie valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

L'analisi di sensitività svolta sui prodotti strutturati di credito del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi, di euro 139.581¹ al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra i valori dei collateral presenti nelle strutture (dal 25% all'80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- le vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

¹ Tale importo è esposto al netto degli aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input già considerati al fine della determinazione del fair value degli strumenti (cfr. precedente paragrafo "Modalità di determinazione del fair value").

PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito al 30 settembre 2016 ha raggiunto i 2.363 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.429 milioni del 31 dicembre 2015, cui si aggiunge un'esposizione di 1 milione riferita ai c.d. packages strutturati, che si confronta con i 2 milioni al 31 dicembre 2015.

La strategia che ha interessato il portafoglio in questione nel corso dell'esercizio 2016 si è indirizzata da un lato verso investimenti che potessero conseguire l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato e dall'altro verso la dismissione del portafoglio colpito dalla crisi finanziaria, confluito gestionalmente nella Capital Light Bank.

Il decremento dell'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded valutati al fair value (che passa dai 1.988 milioni di dicembre 2015 ai 1.981 milioni di settembre 2016) è imputabile alle cessioni ed ai rimborsi dei titoli ABS di Banca IMI e dei titoli ABS/CDO Europei di Capogruppo, solo parzialmente compensate dagli investimenti in titoli ABS di Banca IMI, una parte dei quali classificati nel portafoglio disponibile per la vendita, ed ai titoli ABS/CDO Europei acquistati dalla Capogruppo e classificati nel portafoglio di negoziazione.

Quanto agli investimenti di Banca IMI, si tratta in maggior parte di titoli con sottostanti mutui residenziali e CLO, il cui rating è prevalentemente AA. Per Capogruppo, si conferma l'operatività in RMBS Europei con rating prevalentemente Aaa, volta a cogliere opportunità di mercato con operazioni di cessione solo parzialmente compensati da nuovi investimenti.

Per quanto riguarda, invece, l'esposizione rappresentata da titoli classificati nel portafoglio crediti, si è registrato un decremento (da 441 milioni di dicembre 2015 a 382 milioni di settembre 2016) attribuibile alle cessioni ed ai rimborsi a valere sul portafoglio della Capogruppo e di Banca IMI, solo parzialmente compensate da esigui maggiori investimenti.

Il decremento dell'esposizione nei c.d. packages strutturati è da riferire alle scadenze intervenute nel periodo.

Da un punto di vista economico, si registra un risultato dei primi nove mesi del 2016 positivo per 11 milioni, contro il risultato di -1 milione dell'esercizio 2015.

Al 30 settembre 2016 il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" dell'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded si attesta a +11 milioni (-1 milione nell'esercizio 2015) generato dalle posizioni in ABS/CDO funded europei ed US, mentre è risultato nullo quello delle posizioni in US subprime ed in Multisector CDO (+1 milione nell'esercizio 2015).

Le esposizioni in ABS/CDO funded e unfunded in titoli classificati dalla controllata Banca IMI nel portafoglio disponibile per la vendita hanno registrato una variazione positiva netta di fair value di 5 milioni, rilevata nell'apposita Riserva di Patrimonio netto ed un impatto a conto economico per cessioni intervenute nel periodo di +4 milioni. I titoli riclassificati nel portafoglio Crediti hanno fatto registrare, al 30 settembre 2016, un impatto di -5 milioni da imputare alla Capogruppo che ha appostato rettifiche di valore per deterioramento di alcuni titoli inclusi nel portafoglio (-1 milione nell'esercizio 2015).

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il contributo al "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" al 30 settembre 2016 è stato di +1 milione e si confronta con un risultato nullo al 31 dicembre 2015.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le categorie di SPE identificate come entità strutturate non consolidate, non si segnalano modifiche ai criteri in base ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo decide per l'inserimento o meno delle società nel perimetro di consolidamento rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2015.

Quanto alle emissioni del terzo trimestre, nell'ambito del programma di OBG garantito da ISP CB Ipotecario, è stato emesso un titolo a tasso variabile per un importo di 1,250 miliardi di Euro con scadenza a 4 anni quotato alla Borsa di Lussemburgo con il rating Aa2 di Moody's, sottoscritto dalla Capogruppo e stanziabile sull'Eurosistema.

A valere sul programma di emissione multi-originator garantito da ISP OBG, sono state poi effettuate due emissioni a tasso variabile per un importo di 1,750 miliardi di Euro ciascuna, con scadenza rispettivamente a 8 anni e a 9 anni, quotate alla Borsa di Lussemburgo, con il rating A High di DBRS. I titoli sono stati sottoscritti dalla Capogruppo e sono anch'essi stanziabili sull'Eurosistema.

LE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

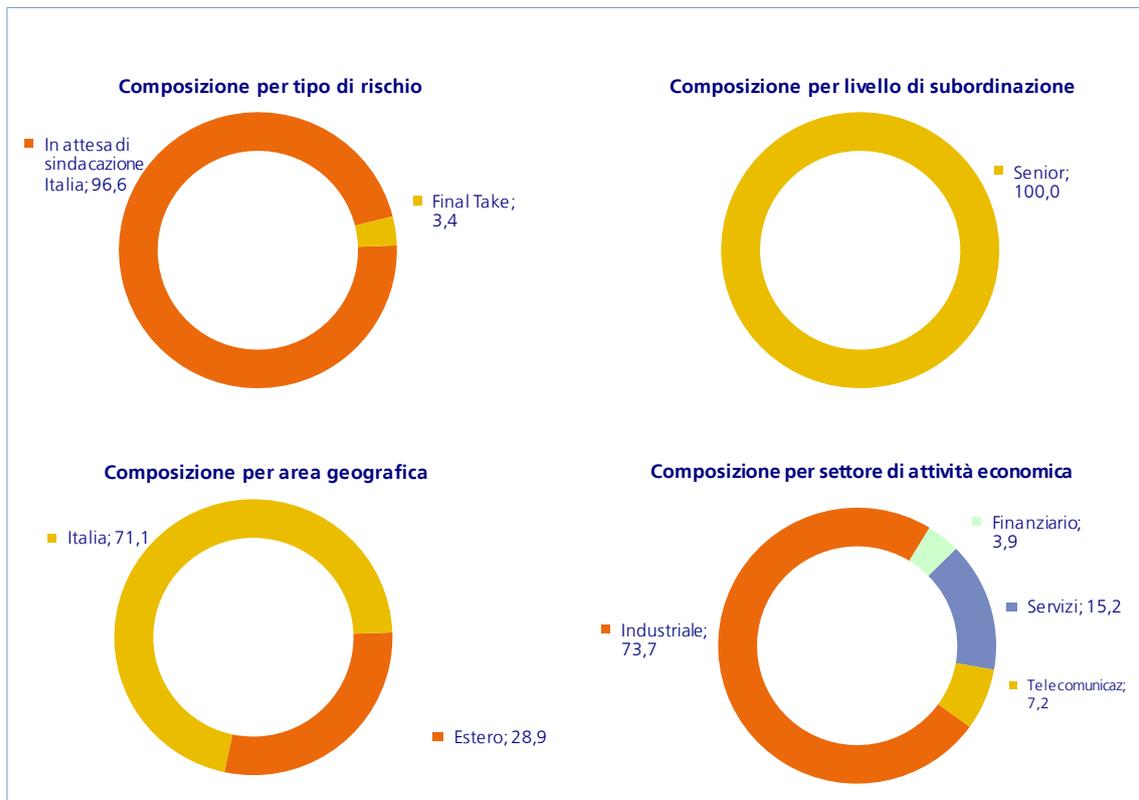
In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprire il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 30 settembre 2016 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 109, per un affidamento in essere complessivo di 3.319 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



INFORMATIVA CIRCA GLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 30 settembre 2016, detenuto per finalità di trading, è risultata pari a 448 milioni contro i 758 milioni rilevati a dicembre 2015. La riduzione del portafoglio è imputabile principalmente alla diminuzione del valore delle quote sottoscritte, riscontrato nel 1° trimestre, e a consistenti distribuzioni e riscatti avvenuti nel 2° trimestre e proseguiti nel 3° finalizzati a ridurre il relativo livello di rischio.

Alla medesima data, il risultato economico degli investimenti in questo comparto è risultato negativo per 42 milioni (era -44 milioni al 30 giugno 2016) e si confronta con gli 8 milioni positivi che viceversa avevano interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" nel terzo trimestre 2015. I 42 milioni di perdita netta, rilevati al 30 settembre 2016 sono quasi totalmente imputabili ad un deterioramento della quotazione del Nav di alcuni Fondi registrata nel primo trimestre.

In particolare le maggiori perdite sono state registrate sul fondo Paulson (16 milioni) fortemente esposto sul settore healthcare che ha risentito di eventi idiosincratichi ed al centro della campagna elettorale statunitense sul prezzo dei farmaci, e sul fondo Eurizon Penghua (4 milioni) focalizzato sul mercato equity asiatico ed in particolare quello cinese; diverse perdite sono state rilevate anche su fondi in piattaforma Map12 e Map 10 e Map 6 focalizzati sui financials e sul sistema bancario italiano.

La strategia complessiva del portafoglio continua a rimanere orientata a beneficiare del realizzo di specifici eventi societari tendenzialmente indipendenti dal trend generale ed alla riduzione dei rischi attraverso una generalizzata revisione al ribasso delle allocazioni dei singoli fondi a fronte dell'incertezza del mercato. Sono proseguiti quindi anche nel terzo trimestre gli aggiustamenti di portafoglio ed in particolare nel terzo trimestre sono avvenute le distribuzioni del fondo Map14 per 2 milioni di euro, la liquidazione del fondo Map13 per circa 10 milioni di euro ed è stata effettuata una ulteriore riduzione dell'esposizione al mercato azionario cinese, per circa 2 milioni di euro del fondo Penghua Equity China.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 settembre 2016, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 8.946 milioni (7.670 milioni al 31 dicembre 2015). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 49.544 milioni (45.855 milioni al 31 dicembre 2015). Il fair value positivo del totale dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti risultava pari a 6.150 milioni.

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 30 settembre 2016 - pari a 1.826 milioni (1.929 milioni al 31 dicembre 2015). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 18.308 milioni (20.304 milioni al 31 dicembre 2015).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 settembre 2016, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto negativo di 17 milioni.

Per quanto concerne le modalità di generale, le diverse metodologie utilizzate in sede di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito del presente capitolo.

Si precisa che sono stati considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal gruppo.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per quanto attiene ai rischi operativi, a partire dal 31 dicembre 2009 il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza per la determinazione del relativo requisito patrimoniale il Metodo Avanzato AMA (modello interno) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA). Il Metodo Avanzato è adottato dalle principali banche e società delle Divisioni Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Private Banking, Asset Management, dal consorzio Intesa Sanpaolo Group Services, da VUB Banka (includendo Consumer Financial Holding e VUB Leasing) e PBZ Banka.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Amministrazione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Comitato per il Controllo sulla Gestione, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- analizzare l'esposizione al rischio informatico;
- creare importanti sinergie con il Servizio Information Security e Business Continuity che presidia la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro. Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Centro di governo) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al Management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.689 milioni al 30 settembre 2016, in aumento di 37 milioni rispetto ai 1.652 milioni del 31 dicembre 2015.

Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri. Al 30 settembre 2016 risultavano pendenti (con esclusione di Risanamento S.p.A., non sottoposta alla direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo) complessivamente circa 17.000 vertenze con un petitum complessivo di 6,9 miliardi e accantonamenti per circa 785 milioni. Di questi contenziosi, 1,6 miliardi circa si riferiscono a pretese su posizioni creditizie, 1,3 miliardi a vertenze civili e amministrative, 0,9 miliardi all'anatocismo, 0,5 miliardi a revocatorie fallimentari e 0,6 miliardi alle risarcitorie in ambito concorsuale.

Nel corso del terzo trimestre non sono sorte vertenze di particolare rilevanza. Si segnalano di seguito le novità di rilievo intervenute nel periodo relative alle vertenze indicate nella Nota integrativa del Bilancio 2015 e della Relazione semestrale al 30 giugno 2016, rinviando a tali documenti per una descrizione di tali vertenze.

Causa Angelo Rizzoli – Le sentenza con cui nell'aprile 2016 la Corte d'Appello ha confermato la decisione di primo grado favorevole a Intesa Sanpaolo non è stata impugnata in Cassazione ed è divenuta definitiva.

Cause Gruppo I Viaggi del Ventaglio - La sentenza (depositata a febbraio 2016) di primo grado della causa intentata dal Fallimento Ventaglio International, che ha respinto nel merito tutte le domande svolte, è stata appellata. La prima udienza è fissata a gennaio 2017.

Causa Alis Holding – Proseguono le trattative fra le parti per cercare di raggiungere una soluzione transattiva. L'udienza sull'ammissione dei mezzi istruttori richiesti dalle parti è stata rinviata al 24 gennaio 2017.

Causa IMI/SIR - In esito alla prima udienza del 19 luglio 2016, la Corte d'Appello, con ordinanza depositata il 25 luglio 2016, ha sospeso l'efficacia esecutiva della sentenza di primo grado per la somma eccedente l'importo di 130 milioni oltre accessori e spese, rinviando la causa per la precisazione delle conclusioni all'udienza del 12 giugno 2018. Per effetto dell'ordinanza, la condanna portata dalla sentenza appellata mantiene la sua immediata esecutività entro il suddetto limite di importo; Intesa Sanpaolo è pertanto legittimata, in mancanza di adempimento spontaneo da parte dei soggetti obbligati, a procedere alla riscossione coattiva del relativo credito.

Procedimenti Amministrativi presso la filiale di New York

Nei primi nove mesi dell'anno è proseguito il confronto con la FED ed il New York State Department for Financial Services (DFS) - organo di Vigilanza sui Servizi Finanziari competente per lo Stato di New York – in merito al procedimento, avviato nel 2007, concernente lo stato dei presidi di antiriciclaggio della Filiale di New York e le modalità di tramitazione dei pagamenti in dollari. In particolare, nelle ultime settimane a seguito del completamento delle analisi svolte per il tramite di un consulente indipendente, sono iniziati con il DFS gli approfondimenti delle evidenze emerse e al momento non si è in grado di prevedere l'esito del confronto.

Contenzioso fiscale

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Con riguardo alla Capogruppo, al 30 settembre 2016 risultano pendenti 305 pratiche di contenzioso (319 al 30 giugno 2016), per un valore complessivo di 302 milioni (338 milioni al 30 giugno 2016), conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa, sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità. Relativamente a tali contesti, i rischi effettivi al 30 settembre 2016 sono stati quantificati in 91 milioni (in linea con il 30 giugno 2016 e il 31 dicembre 2015, al netto delle controversie in via di definizione).

Rispetto alla situazione del contenzioso fiscale in essere e dei relativi rischi e accantonamenti rappresentata nella Nota integrativa della relazione semestrale al 30 giugno 2016, di seguito si indicano le novità di maggior rilievo intervenute nel terzo trimestre.

Il filone più significativo ha ad oggetto recuperi di imposta di registro su operazioni di conferimento aziendale e successiva vendita delle partecipazioni, riqualificati dal Fisco come cessioni di rami aziendali. In tale ambito, sono attualmente pendenti 11 contenziosi per complessivi 59,5 milioni a titolo di maggiore imposta, oltre interessi per 11,2 milioni, senza applicazione di sanzioni. 6 pratiche (per un valore complessivo di 48,3 milioni più interessi) sono attualmente pendenti dinanzi la Corte di Cassazione, 5 su ricorso dell'Amministrazione finanziaria e 1 su ricorso della nostra Banca. I rischi derivanti dal contenzioso sono stati adeguatamente valutati apprezzando, oltre ai recenti orientamenti negativi della giurisprudenza di legittimità, sia le ricorrenti difformità tra i casi in cui Intesa Sanpaolo è coinvolta e gli schemi negoziali finora esaminati dalla Suprema Corte, sia la solidarietà passiva con talune controparti delle operazioni.

In relazione alle medesime operazioni di conferimento, l'Agenzia delle entrate ha anche proceduto ad accertare, sempre ai fini dell'imposta di registro, un maggior valore delle aziende rispetto a quello risultante dagli atti di compravendita delle partecipazioni. In tale contesto, sono attualmente pendenti 2 contenziosi di valore complessivo pari a 32,5 milioni circa, il cui rischio di soccombenza è giudicato remoto.

In data 30 giugno 2016, è stata notificata a Intesa Sanpaolo una cartella di pagamento dell'importo di 1,7 milioni, per i periodi d'imposta 1986 e 1988, a titolo di sanzioni amministrative dovute a seguito della sfavorevole conclusione del contenzioso avverso gli avvisi di accertamento in tema di IRPEG e ILOR per le medesime annualità. La cartella è stata impugnata in Commissione Tributaria, sussistendo argomentazioni a sostegno dell'inefficacia del giudicato sfavorevole in ragione di una precedente definizione della controversia in base alla vecchia legge di condono n. 413 del 1991 e ad altro giudicato, precedente a quello invocato dall'Amministrazione finanziaria, favorevole alla Banca per le medesime annualità.

Si segnala inoltre la positiva conclusione di 4 pratiche di contenzioso, del valore complessivo di 22,2 milioni circa (per imposta, interessi e sanzioni), in tema di imposta di registro liquidata su alcune pronunce dell'Autorità giudiziaria emesse a favore di numerosi istituti di credito in relazione a finanziamenti in pool al Gruppo Costanzo. Le sentenze della Commissione Tributaria Provinciale di Catania, che hanno riconosciuto l'estraneità della Banca alla pretesa tributaria, sono diventate definitive per mancata impugnazione nei termini da parte dell'Agenzia delle entrate.

In data 3 agosto 2016 è stato definito, mediante accertamento con adesione, l'accertamento relativo al periodo d'imposta 2011 notificato il 29 marzo 2016 alla incorporata Neos Finance. La contestazione, avente ad oggetto IRES e sanzioni per circa 1,8 milioni, oltre interessi, verteva sui criteri di determinazione del plafond entro il quale le svalutazioni dei crediti potevano essere dedotte immediatamente. In particolare, facendo leva sulla formulazione letterale dell'art. 106 comma 3 TUIR, l'Agenzia aveva negato che alla formazione della base di commisurazione dello 0,30% immediatamente deducibile potessero concorrere anche i crediti coperti da garanzie assicurative stipulate da parte della clientela. Trattandosi di pretesa impositiva con effetti di natura meramente temporanea, poiché avente ad oggetto una mera questione di competenza, l'onere effettivo per sanzioni e interessi è stato pari a 0,4 milioni.

Nell'ambito della definizione di tutte le contestazioni connesse al periodo d'imposta 2005 - che ha comportato la riduzione della pretesa erariale da 376 a 6 milioni circa - nel trimestre si è anche definitivamente conclusa, senza alcun esborso da parte della Banca, la controversia in materia di IRES (valore complessivo per imposta, sanzione e interessi pari a 13 milioni circa) riguardante la contestazione di indeducibilità delle perdite derivanti dalla cessione pro-soluto di crediti in sofferenza in favore della Castello Finance S.r.l. (veicolo controllato da Fortress e Merrill Lynch), posta in essere da Banca Intesa, Intesa Gestione Crediti e Mediocredito, in base all'asserito difetto degli "elementi certi e precisi" previsti dalla normativa di riferimento. A tale risultato si è pervenuti in ragione dell'annullamento in autotutela, emesso dalla Direzione Regionale della Lombardia su conforme parere della Direzione Centrale Accertamento, del predetto rilievo sulle perdite da cessione crediti, nel presupposto che la Banca aveva comunque assolto agli oneri probatori previsti dalla prassi intervenuta nelle more del giudizio (ossia la Circolare n. 26/E del 1° agosto 2013), che ha espressamente incluso fra gli atti realizzativi idonei a generare perdite su crediti deducibili quelli posti in essere con controparti, bancarie o finanziarie vigilate, comunque indipendenti sia rispetto al soggetto cedente che a quello ceduto. A seguito di conciliazione giudiziale, la Commissione Tributaria Provinciale ha dichiarato la cessazione della materia del contendere. Per questa controversia, il rischio di passività era stato giudicato remoto e quindi non era stato effettuato alcun accantonamento.

In merito alle verifiche fiscali in corso presso Intesa Sanpaolo, si segnalano quelle condotte dalle Autorità fiscali locali sulle filiali estere di Londra e di Francoforte, al momento senza rilievi.

Per quanto riguarda le altre Società del Gruppo, rispetto alla situazione al 30 giugno 2016 - ragguagliabile in complessive pretese per 743 mln e accantonamenti per 44 milioni - i fatti salienti intervenuti nel trimestre sono di seguito elencati.

Sulla vertenza fiscale quantitativamente preponderante (da sola, vale 530 milioni), relativa alla contestazione di esteroestensione mossa dal Fisco italiano nei confronti della controllata lussemburghese Eurizon Capital S.A. l'Ufficio Grandi Contribuenti della Direzione Regionale Lombardia dell'Agenzia delle entrate, nell'ambito del contraddittorio avviato con la società lussemburghese e con Eurizon Capital SGR, ha notificato a quest'ultima un questionario sui periodi d'imposta 2011, 2012, 2013 e 2014 al fine di approfondire i rapporti intercorsi tra le due società. La SGR ha risposto tempestivamente.

Sono proseguiti i contatti con l'Agenzia delle entrate - Direzione Regionale Emilia Romagna, per individuare una soluzione conciliatoria che consenta la definizione delle contestazioni mosse alle banche del Gruppo con sede nella Regione (Cariromagna, Carisbo e l'incorporata Banca Monte Parma) circa il trattamento fiscale delle perdite connesse al passaggio di crediti verso la clientela dalla categoria delle posizioni in bonis, svalutate in modo forfettario, a quella delle posizioni svalutate analiticamente in conseguenza dell'assoggettamento a procedure concorsuali.

In merito all'evoluzione delle verifiche fiscali, si segnala che Banca CR Firenze ha ricevuto una richiesta di chiarimenti, per gli anni dal 2011 al 2013, sul regime di detraibilità IVA applicato agli acquisti di beni e servizi dell'incorporata Immobiliare Nuova Sede s.r.l., società costruttrice di un complesso immobiliare destinato anche alla nuova sede della Banca. L'Agenzia delle entrate starebbe ipotizzando una contestazione di abuso del diritto sull'assunto che, se la Banca si fosse fatta carico della costruzione in proprio, non avrebbe potuto detrarre l'IVA assolta sui costi di costruzione. La Banca ha fornito tutta la documentazione richiesta e, con un'ampia memoria illustrativa, ritiene di aver dimostrato l'insussistenza dei presupposti in fatto e in diritto dell'ipotizzato abuso. Al momento non risultano notificati atti di accertamento.

Per Intesa Sanpaolo Group Services, è proseguita la verifica generale della Guardia di Finanza, iniziata in data 26 novembre 2015, in tema di IRES, IRAP, IVA, altre imposte indirette e normativa del lavoro per i periodi d'imposta 2013 e seguenti. Sono stati chiesti chiarimenti in merito ai prezzi di trasferimento applicati con controparti del Gruppo residenti all'estero e la Società ha prodotto un'ampia memoria illustrativa dei criteri adottati.

Per Banca IMI, la verifica ispettiva della Guardia di Finanza - Nucleo di Polizia Tributaria di Milano, avviata il 10 maggio 2016, si è conclusa con la notifica di un processo verbale di constatazione in data 20 luglio 2016. La verifica, relativa ai periodi d'imposta 2011 e 2012, ha riguardato operazioni nei mercati regolamentati su titoli e single stock future, riqualificate come pronti contro termine. Rideterminando conseguentemente il trattamento fiscale ai fini delle imposte sui redditi e delle ritenute, i verificatori hanno contestato: i) per il 2011, ritenute non versate per complessivi 11,2 milioni (su un ammontare di presunti "manufactured dividend" impliciti nelle operazioni pari a 41,5 milioni) e un maggior imponibile IRAP di 19,5 milioni; ii) per il 2012, ritenute non versate per complessivi 18,5 milioni (su presunti "manufactured dividend" pari a 68,5 milioni) e un maggior imponibile IRAP di 32,2 milioni. Le omesse ritenute (complessivi 30 milioni, per le due annualità) sono state determinate assumendo apoditticamente che i percettori dei "manufactured dividend" fossero tutti residenti in Paesi a fiscalità privilegiata e che, quindi, sui proventi corrisposti si rendesse applicabile l'aliquota del 27%, in luogo di quella dell'1,375% prevista per i casi in cui i percettori siano società residenti nell'Unione Europea (come invece riscontrabile nella grande maggioranza dei casi esaminati). Se quest'ultima ipotesi fosse accolta, come si è verificato (anche in sede di adesione) relativamente a contenziosi sui periodi d'imposta precedenti, la ritenuta omessa risulterebbe ridotta a 1,5 milioni. Per quanto riguarda l'IRAP, la maggiore imposta dovuta ammonterebbe a 2,8

milioni circa (su un maggior imponibile complessivo di 51,7 milioni). A tali importi devono aggiungersi sanzioni e interessi. Quando l'Agenzia delle entrate procederà alla notificazione degli avvisi di accertamento, verranno valutate le opportune iniziative per una definizione tramite gli strumenti deflativi del contenzioso.

Si segnala altresì che, il 29 luglio 2016, si è conclusa la verifica fiscale dell'HMRC sulla filiale di Londra di Banca IMI, con l'elevazione di rilievi per circa GBP 350.000 (0,38 milioni di euro), presumibilmente recuperabili in Italia come credito di fonte estera.

In data 22 gennaio 2016 è iniziata presso le Casse del Veneto una verifica generale dell'Agenzia delle entrate in relazione al periodo d'imposta 2013. Nel trimestre, le attività di verifica sono proseguite e, in data 21 settembre 2016, la verifica è stata estesa ai periodi d'imposta 2011, 2012 e 2014 (limitatamente al Prestito subordinato Lower Tier 2 Euro 50.000.000 - 28 settembre 2007 - 28 settembre 2017 - callable 28 settembre 2013" concesso da Intesa Sanpaolo Bank Ireland PLC). Al 30 settembre, non sono state elevate contestazioni.

In data 6 settembre 2016, l'Agenzia delle entrate di Torino ha avviato una verifica fiscale generale sulla Oldequiter S.p.A. (già Equiter S.p.A.) in tema di IRES, IRAP, IVA e ritenute per il periodo d'imposta 2012.

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo, considerata anche l'assenza di significative novità rispetto al 30 giugno 2016, possono reputarsi presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

RISCHI ASSICURATIVI

Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico-attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

Rischi finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo dei rischi finanziari.

Con riferimento ai portafogli di investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito prevalentemente dalla Delibera quadro sugli investimenti.

La Delibera definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitivity alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR).

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 30 settembre 2016, a 146.278 milioni. Di questi, una quota pari a 86.387 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 59.891 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, il 87,4% delle attività, pari a 75.634 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per il 2,0% ed è pari a 1.706 milioni. La restante parte, pari a 9.155 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (10,6%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a -108 milioni circa, interamente relativi a derivati di gestione efficace². Attualmente non sono presenti in portafoglio derivati classificati di copertura.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi nove mesi del 2016 ed a valori di mercato, a 1.637 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 52 milioni circa.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 4.471 milioni circa.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 4,8% del totale investimenti mentre il 5,2% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 87,3% del totale mentre è minima (2,7%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 76,6% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 13,2% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 10,2%.

² Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

Alla fine del terzo trimestre 2016, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 4.565 milioni ed è imputabile per 3.578 milioni agli emittenti governativi e per 987 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

Politiche contabili



Criteri di redazione del resoconto

Principi generali di redazione

Il D.Lgs. 25 del 15 febbraio 2016, che ha recepito la nuova Direttiva Transparency (2013/50/UE), ha eliminato l'obbligo di pubblicazione del resoconto intermedio di gestione, in precedenza previsto dal comma 5 dell'art 154-ter del Testo Unico della Finanza. Il decreto ha altresì attribuito alla Consob la facoltà di prevedere eventuali obblighi informativi aggiuntivi rispetto al bilancio annuale e semestrale. La Consob, sulla base della delega regolamentare contenuta in tale decreto, con Delibera n. 19770 del 26 ottobre 2016 ha apportato modifiche al Regolamento Emittenti in tema di informazioni finanziarie periodiche aggiuntive, che si applicheranno a decorrere dal 2 gennaio 2017.

Intesa Sanpaolo ha redatto il presente Resoconto in continuità con il passato e valuterà il contenuto della disclosure trimestrale per il futuro.

Il "Resoconto intermedio al 30 settembre 2016" è redatto, in forma consolidata, con l'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Resoconto consolidato intermedio di gestione, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto al Bilancio 2015 del Gruppo Intesa Sanpaolo – al quale si fa rinvio per un'esposizione completa – ad eccezione dell'entrata in vigore a partire dal 2016 di talune modifiche ad alcuni principi contabili internazionali, nessuna delle quali risulta significativa per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il Resoconto intermedio al 30 settembre 2016, predisposto utilizzando l'Euro quale moneta di conto, è composto dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e da note illustrative sull'andamento della gestione, ed è corredato da informazioni sugli eventi importanti che si sono verificati nel periodo e sui principali rischi ed incertezze per i mesi restanti dell'esercizio.

Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di euro.

I prospetti contabili presentano, oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 30 settembre 2015 per il conto economico e al 31 dicembre 2015 per lo stato patrimoniale.

Come peraltro noto, nel mese di maggio è stato raggiunto un accordo con una società terza – il cui perfezionamento è atteso entro la fine del 2016 – avente ad oggetto la cessione dell'intero capitale sociale delle controllate Setefi ed Intesa Sanpaolo Card. A tale proposito, e tenendo conto, ai sensi dell'IFRS 5, della classificazione degli attivi oggetto di cessione quali attività in via di dismissione (più propriamente, nel caso di specie, da intendersi come "attività operative cessate", in continuità con quanto già disposto ai fini del Bilancio semestrale abbreviato), nel presente Resoconto intermedio si è proceduto alla riclassifica, nelle specifiche voci consolidate, dei saldi economici e patrimoniali dell'esercizio riferiti alle attività oggetto di dismissione e alla riesposizione dei saldi economici comparativi dell'esercizio precedente.

A far data dal marzo 2016, e dunque anche nel presente Resoconto intermedio, sono stati riclassificati tra le attività in via di dismissione - in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5 - alcuni immobili di Risanamento S.p.A., società controllata da Intesa Sanpaolo ai sensi dell'IFRS 10. Per il Gruppo Intesa Sanpaolo gli immobili in oggetto non rappresentano tuttavia una "attività operativa cessata". Pertanto, sulle base delle indicazioni del principio in parola, la riclassifica ha riguardato solo i saldi patrimoniali, e non anche i correlati effetti economici, e non si è proceduto alla riesposizione dei saldi comparativi dell'esercizio precedente. Anche le correlate passività associate alle attività in dismissione sono state oggetto di riclassifica alla specifica voce del Passivo patrimoniale.

Il Resoconto intermedio al 30 settembre 2016 è corredato dall'attestazione del Dirigente preposto, ai sensi dell'art. 154 bis del TUF ed è sottoposto a revisione contabile limitata.

Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

Il Resoconto consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività diversi da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Rispetto al Bilancio 2015 si segnala, in particolare, il consolidamento con il metodo del patrimonio netto di Equiter S.p.A. a seguito del venir meno del controllo della società, la cessione di Oldequiter S.p.A., già peraltro riclassificata tra le attività in via di dismissione a partire dalla Relazione semestrale al 30 giugno 2016, e l'ingresso nell'area di consolidamento della società inglese Eurizon SLJ Capital Ltd, per cui è stata acquisita una quota di controllo (65%) nel corso del terzo trimestre 2016.

Con riferimento a quest'ultima, come previsto dall'IFRS 3, si è proceduto ad allocare il costo di acquisizione alle attività e alle passività identificabili dell'impresa acquisita, rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. A seguito delle analisi svolte, l'intera differenza tra il costo sostenuto per l'acquisizione e il patrimonio netto pro-quota della società alla data in cui è stato acquisito il controllo è stata allocata ad avviamento. Alla data di acquisizione l'avviamento è risultato pari a GBP 19 milioni, corrispondenti ad euro 23 milioni circa.

Nell'ambito delle operazioni societarie infragruppo si segnalano, nel corso dei primi nove mesi del 2016:

- il conferimento del ramo d'azienda rappresentato dalla filiale di Amsterdam da Intesa Sanpaolo a Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg;
- la scissione parziale di Setefi (ramo "commercial acquiring" captive) in Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico in Intesa Sanpaolo;
- la scissione parziale proporzionale di Oldequiter in Intesa Sanpaolo;
- la scissione parziale proporzionale di Mediocredito Italiano in Intesa Sanpaolo;
- la scissione parziale proporzionale di Mediocredito Italiano in Intesa Sanpaolo Group Services;
- la fusione per incorporazione di Euro Trésorerie in Financière Fideuram.

Sono escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Si rammenta infine che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle società da essa controllate l'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 c.c. e seguenti.

Metodi di consolidamento

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (consolidamento integrale) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (metodo del patrimonio netto) sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2015 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre la Relazione fanno riferimento al 30 settembre 2016. In taluni limitati casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili. Ove necessario – in casi comunque di rilevanza del tutto marginale – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono stati resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Eurozona sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Il Consiglio di Amministrazione

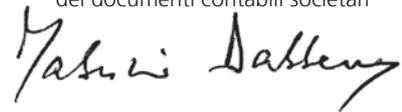
Milano, 4 novembre 2016

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio al 30 settembre 2016 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 4 novembre 2016

Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Allegati

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 modificato

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 settembre 2015 pubblicato e Conto economico consolidato al 30 settembre 2015 modificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati modificati/pubblicati e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 settembre 2015 modificato e Conto economico consolidato al 30 settembre 2015 riesposto

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 30 settembre 2016 e Stato Patrimoniale consolidato al 30 settembre 2016 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 settembre 2016 e Conto economico consolidato al 30 settembre 2016 riesposto

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

Conto Economico consolidato riesposto

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e
prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 modificato

Lo Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 pubblicato, non ha necessitato di modifiche.

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 settembre 2015 pubblicato e Conto economico consolidato al 30 settembre 2015 modificato

(milioni di euro)

	30.09.2015 Pubblicato (*)	Effetto dell'applicazione IFRS 5 (a)	Effetto riclassifica fondi di risoluzione (b)	30.09.2015 Modificato
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.709	-	-	10.709
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.770	-	-	-3.770
30. Margine di interesse	6.939	-	-	6.939
40. Commissioni attive	6.499	-139	-	6.360
50. Commissioni passive	-1.238	25	-	-1.213
60. Commissioni nette	5.261	-114	-	5.147
70. Dividendi e proventi simili	334	-	-	334
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	238	-	-	238
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-51	-	-	-51
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.078	-	-	1.078
a) crediti	-53	-	-	-53
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.273	-	-	1.273
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-142	-	-	-142
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	613	-	-	613
120. Margine di intermediazione	14.412	-114	-	14.298
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.958	-	-	-1.958
a) crediti	-1.916	-	-	-1.916
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-96	-	-	-96
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	54	-	-	54
140. Risultato netto della gestione finanziaria	12.454	-114	-	12.340
150. Premi netti	8.721	-	-	8.721
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-10.270	-	-	-10.270
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	10.905	-114	-	10.791
180. Spese amministrative:	-6.426	57	-140	-6.509
a) spese per il personale	-3.878	23	-	-3.855
b) altre spese amministrative	-2.548	34	-140	-2.654
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-485	-	140	-345
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-253	3	-	-250
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-406	2	-	-404
220. Altri oneri/proventi di gestione	747	-14	-	733
230. Costi operativi	-6.823	48	-	-6.775
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	121	-	-	121
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	43	-	-	43
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.246	-66	-	4.180
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-1.453	21	-	-1.432
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.793	-45	-	2.748
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	45	-	45
320. Utile (perdita) di periodo	2.793	-	-	2.793
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-67	-	-	-67
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.726	-	-	2.726

(*) Dati storici originariamente pubblicati nella Resoconto Intermedio al 30 settembre 2015

(a) Risultanze economiche al 30 settembre 2015 delle controllate Setefi e Intesa Sanpaolo Card, il cui accordo di cessione è stato firmato nel corso del secondo trimestre 2016

(b) Riclassifica dei contributi ai fondi di risoluzione come richiesto dalla Comunicazione di Banca d'Italia del 19 gennaio 2016

Raccordi tra prospetti contabili consolidati
modificati/pubblicati e prospetti contabili
consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015 riesposto

(milioni di euro)

Voci dell'attivo	31.12.2015 Pubblicato (*)	Attività in via di dismissione (a)	31.12.2015 Riesposto
10. Cassa e disponibilità liquide	9.344	-	9.344
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	51.597	-	51.597
30. Attività finanziarie valutate al fair value	53.663	-	53.663
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	131.402	-68	131.334
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.386	-	1.386
60. Crediti verso banche	34.445	-	34.445
70. Crediti verso clientela	350.010	-2.677	347.333
80. Derivati di copertura	7.059	-	7.059
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	110	-	110
100. Partecipazioni	1.727	-344	1.383
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	22	-	22
120. Attività materiali	5.367	-9	5.358
130. Attività immateriali	7.195	-17	7.178
<i>di cui:</i>			
- avviamento	3.914	-	3.914
140. Attività fiscali	15.021	-14	15.007
a) correnti	3.626	-13	3.613
b) anticipate	11.395	-1	11.394
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	8.749	-	8.749
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	27	3.404	3.431
160. Altre attività	8.121	-203	7.918
Totale dell'attivo	676.496	72	676.568

(*) Dati storici originariamente pubblicati nel Bilancio Annuale 2015.

(a) Riesposizione delle attività in via di dismissione, in coerenza con quanto riclassificato in conto economico in base alle disposizioni dell'IFRS 5. In particolare si fa riferimento all'operazione di cessione, delle controllate Setefi e Intesa Sanpaolo Card, il cui accordo di cessione è stato firmato nel corso del secondo trimestre 2016. Si vanno inoltre ad aggiungere, la cessione delle collegate Re.consult e A4 Holding e la cessione dei portafogli crediti in bonis relativi alla cessione del quinto dello stipendio e del credito al consumo, perfezionata a fine maggio 2016 dalla controllata ACCEDO.

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015 Pubblicato (*)	Attività in via di dismissione (a)	31.12.2015 Riesposto
10. Debiti verso banche	59.327	-	59.327
20. Debiti verso clientela	255.258	17	255.275
30. Titoli in circolazione	110.144	-	110.144
40. Passività finanziarie di negoziazione	43.522	-	43.522
50. Passività finanziarie valutate al fair value	47.022	-	47.022
60. Derivati di copertura	8.234	-	8.234
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.014	-	1.014
80. Passività fiscali	2.367	-16	2.351
<i>a) correnti</i>	508	-12	496
<i>b) differite</i>	1.859	-4	1.855
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	116	116
100. Altre passività	11.566	-41	11.525
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.353	-2	1.351
120. Fondi per rischi ed oneri	3.480	-2	3.478
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	859	-2	857
<i>b) altri fondi</i>	2.621	-	2.621
130. Riserve tecniche	84.616	-	84.616
140. Riserve da valutazione	-1.018	-	-1.018
150. Azioni rimborsabili	-	-	-
160. Strumenti di capitale	877	-	877
170. Riserve	9.167	-	9.167
180. Sovrapprezzi di emissione	27.349	-	27.349
190. Capitale	8.732	-	8.732
200. Azioni proprie (-)	-70	-	-70
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	817	-	817
220. Utile (perdita) di periodo	2.739	-	2.739
Totale del passivo e del patrimonio netto	676.496	72	676.568

(*) Dati storici originariamente pubblicati nel Bilancio Annuale 2015.

(a) Riesposizione delle passività collegate ad attività in via di dismissione, in coerenza con quanto riclassificato in conto economico in base alle disposizioni dell'IFRS 5. In particolare si fa riferimento all'operazione di cessione, delle controllate Setefi e Intesa Sanpaolo Card, il cui accordo di cessione è stato firmato nel corso del secondo trimestre 2016.

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 settembre 2015 modificato e Conto economico consolidato al 30 settembre 2015 riesposto

(milioni di euro)

	30.09.2015 Modificato	Variazione perimetro di consolidamento Consolidamento Gruppo Risanamento (a)	Attività in via di dismissione (b)	30.09.2015 Riesposto
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.709	-	-68	10.641
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.770	-11	-	-3.781
30. Margine di interesse	6.939	-11	-68	6.860
40. Commissioni attive	6.360	-	-	6.360
50. Commissioni passive	-1.213	-2	-	-1.215
60. Commissioni nette	5.147	-2	-	5.145
70. Dividendi e proventi simili	334	-	-	334
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	238	-	-	238
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-51	-	-	-51
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.078	-	-	1.078
a) crediti	-53	-	-	-53
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.273	-	-	1.273
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-142	-	-	-142
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	613	-	-	613
120. Margine di intermediazione	14.298	-13	-68	14.217
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.958	-	-	-1.958
a) crediti	-1.916	-	-	-1.916
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-96	-	-	-96
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	54	-	-	54
140. Risultato netto della gestione finanziaria	12.340	-13	-68	12.259
150. Premi netti	8.721	-	-	8.721
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-10.270	-	-	-10.270
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	10.791	-13	-68	10.710
180. Spese amministrative:	-6.509	-8	-	-6.517
a) spese per il personale	-3.855	-3	-	-3.858
b) altre spese amministrative	-2.654	-5	-	-2.659
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-345	-	-	-345
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-250	-3	-	-253
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-404	-	-	-404
220. Altri oneri/proventi di gestione	733	7	-	740
230. Costi operativi	-6.775	-4	-	-6.779
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	121	11	-	132
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	43	-	-	43
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.180	-6	-68	4.106
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-1.432	-1	22	-1.411
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.748	-7	-46	2.695
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	45	-1	-	44
320. Utile (perdita) di periodo	2.793	-8	-46	2.739
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-67	8	46	-13
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.726	-	-	2.726

^(a) Risultanze economiche al 30 giugno 2015 del consolidamento integrale del Gruppo Risanamento in luogo del precedente consolidamento con il metodo del patrimonio netto

^(b) Risultanze economiche al 30 giugno 2015 del portafoglio di crediti in bonis oggetto di cessione perfezionata a fine maggio 2016 da parte della controllata ACCEDO

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 30 settembre 2016 e Stato Patrimoniale consolidato al 30 settembre 2016 riesposto

Lo Stato Patrimoniale consolidato al 30 settembre 2016, non ha necessitato di riesposizioni.

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 settembre 2016 e Conto economico consolidato al 30 settembre 2016 riesposto

(milioni di euro)

	30.09.2016	Attività in via di dismissione (a)	30.09.2016 Riesposto
10. Interessi attivi e proventi assimilati	9.760	-18	9.742
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.223	-	-3.223
30. Margine di interesse	6.537	-18	6.519
40. Commissioni attive	6.125	-	6.125
50. Commissioni passive	-1.271	-	-1.271
60. Commissioni nette	4.854	-	4.854
70. Dividendi e proventi simili	398	-	398
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	316	-	316
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-48	-	-48
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	927	-	927
<i>a) crediti</i>	-23	-	-23
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	941	-	941
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	-
<i>d) passività finanziarie</i>	9	-	9
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	754	-	754
120. Margine di intermediazione	13.738	-18	13.720
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.099	-	-2.099
<i>a) crediti</i>	-2.035	-	-2.035
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-115	-	-115
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	-
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	51	-	51
140. Risultato netto della gestione finanziaria	11.639	-18	11.621
150. Premi netti	6.784	-	6.784
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-8.274	-	-8.274
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	10.149	-18	10.131
180. Spese amministrative:	-6.723	-	-6.723
<i>a) spese per il personale</i>	-4.005	-	-4.005
<i>b) altre spese amministrative</i>	-2.718	-	-2.718
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-164	-	-164
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-254	-	-254
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-413	-	-413
220. Altri oneri/proventi di gestione	505	-	505
230. Costi operativi	-7.049	-	-7.049
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	141	-	141
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	21	-	21
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.262	-18	3.244
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-936	7	-929
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.326	-11	2.315
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	121	-	121
320. Utile (perdita) di periodo	2.447	-11	2.436
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-112	11	-101
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.335	-	2.335

(a) Risultanze economiche dei primi cinque mesi 2016 del portafoglio di crediti in bonis oggetto di cessione perfezionata a fine maggio 2016 da parte della controllata ACCEDO.

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

(milioni di euro)

Voci dell'attivo	30.09.2016	31.12.2015 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.895	9.344	-2.449	-26,2
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	50.232	51.597	-1.365	-2,6
30. Attività finanziarie valutate al fair value	61.338	53.663	7.675	14,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	146.885	131.334	15.551	11,8
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.231	1.386	-155	-11,2
60. Crediti verso banche	37.528	34.445	3.083	9,0
70. Crediti verso clientela	364.836	347.333	17.503	5,0
80. Derivati di copertura	7.408	7.059	349	4,9
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	993	110	883	
100. Partecipazioni	1.387	1.383	4	0,3
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	19	22	-3	-13,6
120. Attività materiali	4.972	5.358	-386	-7,2
130. Attività immateriali	7.136	7.178	-42	-0,6
di cui:				
- avviamento	3.936	3.914	22	0,6
140. Attività fiscali	14.163	15.007	-844	-5,6
a) correnti	2.799	3.613	-814	-22,5
b) anticipate	11.364	11.394	-30	-0,3
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	8.534	8.749	-215	-2,5
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	772	3.431	-2.659	-77,5
160. Altre attività	8.602	7.918	684	8,6
Totale dell'attivo	714.397	676.568	37.829	5,6

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	30.09.2016	31.12.2015 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	69.641	59.327	10.314	17,4
20. Debiti verso clientela	271.459	255.275	16.184	6,3
30. Titoli in circolazione	100.913	110.144	-9.231	-8,4
40. Passività finanziarie di negoziazione	48.143	43.522	4.621	10,6
50. Passività finanziarie valutate al fair value	54.373	47.022	7.351	15,6
60. Derivati di copertura	10.951	8.234	2.717	33,0
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	919	1.014	-95	-9,4
80. Passività fiscali	2.235	2.351	-116	-4,9
<i>a) correnti</i>	398	496	-98	-19,8
<i>b) differite</i>	1.837	1.855	-18	-1,0
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	413	116	297	
100. Altre passività	14.069	11.525	2.544	22,1
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.470	1.351	119	8,8
120. Fondi per rischi ed oneri	3.579	3.478	101	2,9
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	1.254	857	397	46,3
<i>b) altri fondi</i>	2.325	2.621	-296	-11,3
130. Riserve tecniche	87.370	84.616	2.754	3,3
140. Riserve da valutazione	-1.737	-1.018	719	70,6
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	
160. Strumenti di capitale	2.118	877	1.241	
170. Riserve	9.483	9.167	316	3,4
180. Sovrapprezzi di emissione	27.349	27.349	-	-
190. Capitale	8.732	8.732	-	-
200. Azioni proprie (-)	-58	-70	-12	-17,1
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	640	817	-177	-21,7
220. Utile (perdita) di periodo	2.335	2.739	-404	-14,7
Totale del passivo e del patrimonio netto	714.397	676.568	37.829	5,6

Conto economico consolidato riesposto

(milioni di euro)

	30.09.2016 Riesposto	30.09.2015 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	9.742	10.641	-899	-8,4
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.223	-3.781	-558	-14,8
30. Margine di interesse	6.519	6.860	-341	-5,0
40. Commissioni attive	6.125	6.360	-235	-3,7
50. Commissioni passive	-1.271	-1.215	56	4,6
60. Commissioni nette	4.854	5.145	-291	-5,7
70. Dividendi e proventi simili	398	334	64	19,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	316	238	78	32,8
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-48	-51	-3	-5,9
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	927	1.078	-151	-14,0
a) crediti	-23	-53	-30	-56,6
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	941	1.273	-332	-26,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	9	-142	151	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	754	613	141	23,0
120. Margine di intermediazione	13.720	14.217	-497	-3,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.099	-1.958	141	7,2
a) crediti	-2.035	-1.916	119	6,2
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-115	-96	19	19,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	51	54	-3	-5,6
140. Risultato netto della gestione finanziaria	11.621	12.259	-638	-5,2
150. Premi netti	6.784	8.721	-1.937	-22,2
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-8.274	-10.270	-1.996	-19,4
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	10.131	10.710	-579	-5,4
180. Spese amministrative:	-6.723	-6.517	206	3,2
a) spese per il personale	-4.005	-3.858	147	3,8
b) altre spese amministrative	-2.718	-2.659	59	2,2
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-164	-345	-181	-52,5
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-254	-253	1	0,4
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-413	-404	9	2,2
220. Altri oneri/proventi di gestione	505	740	-235	-31,8
230. Costi operativi	-7.049	-6.779	270	4,0
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	141	132	9	6,8
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	21	43	-22	-51,2
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.244	4.106	-862	-21,0
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-929	-1.411	-482	-34,2
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.315	2.695	-380	-14,1
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	121	44	77	
320. Utile (perdita) di periodo	2.436	2.739	-303	-11,1
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-101	-13	88	
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.335	2.726	-391	-14,3

Raccordi tra prospetti contabili consolidati e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato e stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	30.09.2016	31.12.2015
			Riesposto
Attività finanziarie di negoziazione		50.232	51.597
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	50.232	51.597
Attività finanziarie valutate al fair value		61.338	53.663
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	61.338	53.663
Attività disponibili per la vendita		146.885	131.334
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	146.885	131.334
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		1.231	1.386
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.231	1.386
Crediti verso banche		37.528	34.445
	Voce 60 - Crediti verso banche	37.528	34.445
Crediti verso clientela		364.836	347.333
	Voce 70 - Crediti verso clientela	364.836	347.333
Partecipazioni		1.387	1.383
	Voce 100 - Partecipazioni	1.387	1.383
Attività materiali e immateriali		12.108	12.536
	Voce 120 - Attività materiali	4.972	5.358
	+ Voce 130 - Attività immateriali	7.136	7.178
Attività fiscali		14.163	15.007
	Voce 140 - Attività fiscali	14.163	15.007
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		772	3.431
	Voce 150 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	772	3.431
Altre voci dell'attivo		23.917	24.453
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	6.895	9.344
	+ Voce 160 - Altre attività	8.602	7.918
	+ Voce 110 - Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	19	22
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	7.408	7.059
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	993	110
Totale attività	Totale dell'attivo	714.397	676.568
			Riesposto
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	30.09.2016	31.12.2015
Debiti verso banche		69.641	59.327
	Voce 10 - Debiti verso banche	69.641	59.327
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		372.372	365.419
	Voce 20 - Debiti verso clientela	271.459	255.275
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	100.913	110.144
Passività finanziarie di negoziazione		48.143	43.522
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	48.143	43.522
Passività finanziarie valutate al fair value		54.373	47.022
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	54.373	47.022
Passività fiscali		2.235	2.351
	Voce 80 - Passività fiscali	2.235	2.351
Passività associate ad attività in via di dismissione		413	116
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	413	116
Altre voci del passivo		25.939	20.773
	Voce 100 - Altre passività	14.069	11.525
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	10.951	8.234
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	919	1.014
Riserve tecniche		87.370	84.616
	Voce 130 - Riserve tecniche	87.370	84.616
Fondi a destinazione specifica		5.049	4.829
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	1.470	1.351
	Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri	3.579	3.478
Capitale		8.732	8.732
	Voce 190 - Capitale	8.732	8.732
Riserve (al netto delle azioni proprie)		36.774	36.446
	Voce 170 - Riserve	9.483	9.167
	Voce 180 - Sovrapprezzi di emissione	27.349	27.349
	- Voce 200 - Azioni proprie	-58	-70
Riserve da valutazione		-1.737	-1.018
	Voce 140 - Riserve da valutazione	-1.737	-1.018
Strumenti di capitale		2.118	877
	Voce 160 - Strumenti di capitale	2.118	877
Patrimonio di pertinenza di terzi		640	817
	Voce 210 - Patrimonio di pertinenza di terzi	640	817
Risultato netto		2.335	2.739
	Voce 220 - Utile (Perdita) di periodo	2.335	2.739
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	714.397	676.568

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	30.09.2016 Riesposto	30.09.2015 Riesposto
Interessi netti		5.545	5.791
	Voce 30 Margine di interesse	6.519	6.860
	- Voce 30 (parziale) Contributo comparto assicurativo	-1.464	-1.514
	- Voce 30 (parziale) Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	5	14
	+ Voce 80 (parziale) Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-1	-2
	+ Voce 100 a) (parziale) Componenti del risultato da cessione crediti correlate ad interessi netti	-	-
	+ Voce 130 a) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	527	467
	+ Voce 180 a) (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-41	-33
	+ Voce 190 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-	-1
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto		188	95
	Voce 70 Dividendi e proventi simili	398	334
	- Voce 70 (parziale) Contributo comparto assicurativo	-179	-133
	- Voce 70 (parziale) Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-218	-201
	+ Voce 240 (parziale) Utili (Perdite) di partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	187	95
Commissioni nette		5.269	5.464
	Voce 60 Commissioni nette	4.854	5.145
	- Voce 60 (parziale) Contributo comparto assicurativo	408	336
	- Voce 60 (parziale) Componenti delle commissioni nette correlate al risultato dell'attività di negoziazione	25	-
	+ Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-18	-17
	+ Voce 80 (parziale) Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate a commissioni nette	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione		943	977
	Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	316	238
	+ Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura	-48	-51
	+ Voce 100 b) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	941	1.273
	+ Voce 100 d) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	9	-142
	+ Voce 110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	754	613
	+ Voce 60 (parziale) Componenti delle commissioni nette correlate al risultato dell'attività di negoziazione	-25	-
	+ Voce 70 (parziale) Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	218	201
	- Voce 80 (parziale) Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	1	2
	- Voce 80 (parziale) Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate a commissioni nette	-	-
	- Voce 80 (parziale) Contributo comparto assicurativo	-1.130	-1.157
	- Voce 100 b) (parziale) Operazione Visa Europe	-87	-
	+ Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (costi di stoccaggio)	-6	-
Risultato dell'attività assicurativa		829	866
	Voce 150 Premi netti	6.784	8.721
	+ Voce 160 Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-8.274	-10.270
	+ Voce 30 (parziale) Contributo comparto assicurativo	1.464	1.514
	+ Voce 60 (parziale) Contributo comparto assicurativo	-408	-336
	+ Voce 70 (parziale) Contributo comparto assicurativo	179	133
	+ Voce 80 (parziale) Contributo comparto assicurativo	1.130	1.157
	- Voce 160 (parziale) Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS	-46	-53
Altri proventi (oneri) di gestione		-110	73
	Voce 220 Altri oneri / proventi di gestione	505	740
	+ Voce 100 b) (parziale) Operazione Visa Europe	87	-
	+ Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-263	-140
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-5	-8
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	-527	-519
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazione durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	12	6
	- Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	-2	-6
	- Voce 310 (parziale) Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (Operazione Visa Europe)	83	-
Proventi operativi netti		12.664	13.266
Spese del personale		-3.919	-3.807
	Voce 180 a) Spese per il personale	-4.005	-3.858
	- Voce 180 a) (parziale) Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	45	18
	- Voce 180 a) (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	41	33
Spese amministrative		-1.858	-1.929
	Voce 180 b) Altre spese amministrative	-2.718	-2.659
	- Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	41	46
	- Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	263	140
	- Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (costi di stoccaggio)	6	-
	+ Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	18	17
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	527	519
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi di spese)	5	8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali		-541	-528
	Voce 200 Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-254	-253
	+ Voce 210 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-413	-404
	- Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	9	5
	- Voce 200 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	3	4
	- Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	-	7
	- Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Attività intangibili)	-	-
	- Voce 200 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-3	-14
	- Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	117	127
Oneri operativi		-6.318	-6.264
Risultato della gestione operativa		6.346	7.002

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	30.09.2016 Riesposto	30.09.2015 Riesposto
Risultato della gestione operativa		6.346	7.002
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri		-164	-344
	Voce 190 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-164	-345
	- Voce 190 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-	1
	- Voce 190 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (oneri fiscali)	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti		-2.534	-2.383
	Voce 100 a) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-23	-53
	+ Voce 130 a) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-2.035	-1.916
	- Voce 130 a) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-527	-467
	+ Voce 130 d) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	51	54
	- Voce 100 a) (parziale) Componenti del risultato da cessione crediti correlate ad interessi netti	-	-
	- Voce 100 a) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-1
Rettifiche di valore nette su altre attività		-84	-60
	+ Voce 130 b) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-115	-96
	+ Voce 130 c) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
	+ Voce 160 (parziale) Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS	46	53
	+ Voce 200 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	-3	-4
	- Voce 200 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutaz. Durature - Effetto allocazione costi di acquisizione)	-	-
	+ Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	-	-7
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazione durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	-12	-6
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		-22	87
	Voce 100 c) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
	+ Voce 220 (parziale) Altri proventi / oneri di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	2	6
	+ Voce 240 Utili (Perdite) di partecipazioni	141	132
	- Voce 240 (parziale) Utili (Perdite) di partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-187	-95
	+ Voce 270 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	21	43
	- Voce 270 (parziale) Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	1	1
Risultato corrente al lordo delle imposte		3.542	4.302
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-1.001	-1.475
	Voce 290 Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-929	-1.411
	+ Voce 190 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (oneri fiscali)	-	-
	- Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche su avviamento)	-	-
	- Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-28	-23
	- Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-38	-41
	+ Voce 310 (parziale) Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (Imposte operazione Visa Europe)	-6	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-67	-46
	+ Voce 180 a) (parziale) Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-45	-18
	+ Voce 180 b) (parziale) Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	-41	-46
	+ Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	-9	-5
	+ Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	28	23
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)		-82	-86
	+ Voce 30 (parziale) Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-5	-14
	+ Voce 200 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	3	14
	- Voce 200 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutaz. durature - Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
	+ Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-117	-127
	+ Voce 100 a) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	1
	+ Voce 270 (parziale) Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-1	-1
	+ Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	38	41
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		-	-
	Voce 260 Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
	+ Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Attività intangibili)	-	-
	+ Voce 290 (parziale) Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche su avviamento)	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)		44	44
	Voce 310 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	121	44
	+ Voce 310 (parziale) Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (Operazione Visa Europe)	-83	-
	+ Voce 310 (parziale) Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (Imposte operazione Visa Europe)	6	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi		-101	-13
	Voce 330 Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-101	-13
Risultato netto	Voce 340 - Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.335	2.726

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

